

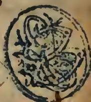

BIBLIOTECA NAZIONALE
VITTORIO EMANUELE
6
4 B
5



# SPECCHIO DELLA LINGVA LATINA DI GIOVAN ANDREA GRIFONI DA PESARO.

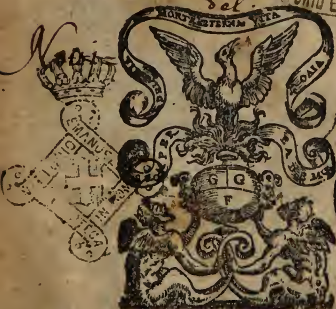
*PROFESSORE DELLE LETTERE*
HVMANE IN FERRARA.

VTILE E NECESSARIO A CIASCVNO, che desidera con ogni prestezza esser uero Latino & non Barbaro. Con la Tauola nel fine.



CON PRIVILEGIO.





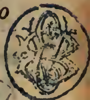



IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL GIOLITO DE' FERRARI.
M D L I X.

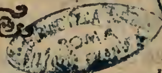


# ALLO ILLVSTRE CONTE DI MONTE LABBATE, IL SEMPRE MERITISSIMO SIGNOR GIOVANIACOMO LEONARDO DA PESARO.

PER L'ILLVSTRISSIMO D'VRBINO IN VINEEGIA ORATORE DIGNISS. ET PATRON SINGOLARISSIMO.









'INGRATO, *eccellente Signor Conte, ſuole eſſere di queſta natura; che, ſe continuamente non riceue de nuoui piaceri, ſi diſmentica de uecchi: e ſe bene i riceuuti ſono tali, che in perpetuo doueſſe eſſere ubligato, non ne fa conto niuno, et ogni coſa ſi getta drieto alle ſpalle,*

*et fa come se mai non gli hauesse riceuuti, ne mai si ricorda, se non di qualche cosa, che gli sia negata, ancor che ella sia picciolissima; e non guardando a i grandissimi benefici, mai ha in bocca altro, che dire, tu non mi uolesti fare il tal piacere, perciò io non uoglio far questo a te; parendogli douere, che ogn'uno, gli sia sottoposto, et ubligato, et che ogniuno li debba donare. Questo tale con tutti quegli, che sono di questa natura, non merita di uiuere, ne stare tra gl'huomini; perche non fa, se non nuocere, et a se et ad altri, facendo diuentar gl'huomini di grati ingrati, di benigni non benigni: di amoreuoli uillani. Per il che temendo io di non cader in cosi grande, e brutta macchia, sentendomi dopo Iddio di modo ubligato a V. Eccellenza, che se mille uolte l'hora la propria uita ad ogni pericolo isponessi, non sodisfarei a una minima parte de*

*gli riceuuti benefici: ho pensato lungo tempo a che modo potessi con qualche uero segno mostrargli la gratitudine del mio animo. Finalmente dopò molto, mi uenne nella memoria, che V. S. ha alcuni cordialissimi Nipoti, liquali rendomi certissimo, che ella sommamente desidera, che siano ornati di tutte quelle cose, che appartengono ad ogni uero huomo: ma, che sopra il tutto siano ornati di uirtù, laqual sola fa gli huomini gloriosi: & è sola immortale. Per la cui cagione gia mi è cosa manifestissima, che militano sotto la disciplina di eccellenti precettori. Però non perche mi sia diffidato, che la loro sufficienza non sia atta a condurgli al felice monte della uirtù, ma piu presto, perche gia molti anni facendo la professione delle lettere humane (indegnamente forse) e nella mia dolcissima patria Pesaro, altroue ancora, è gia tredici anni che l'essercito in*

Ferrara: molte uolte meco istesso mi son marauigliato; che essendo in questa nostra etade felicissima, si grande la copia de gli eccellenti huomini in tutte l'arti liberali, da che procedesse, che ne gli miei scolari, ne glialtri potessero facilmente imparare la lingua latina: anzi se latinamente uoleuano parlare, non poteuano dir bene tre parole latine; e se pur diceuano, le diceuano cosi goffamente e rozamente, che in tutto meglio stato gli sarebbe, c'hauessero taciuto. Il che è stato potissima cagione, che molti assaissime uolte hanno hauute le lettere in maggior odio, che non s'hanno i rabbiosi cani, et horribili serpenti. & non pochi ancora per questa sola cagione l'hanno abandonate: ouero l'hanno seguitate con sopremo suo dispiacere, et rincrescimento. Delche la colpa è stata sempre ingiustamente data alli poco auenturati suoi maestri. Questa colpa

*non potendo io piu comportare : ma cercan do però con modo honesto da me rimouer - la , mi son messo a raccogliere insieme in questo libro quattro operette , ma non senza immensa fatica di pur assai tempo : del cui libro il nome ho uoluto che sia , il Specchio della lingua latina, per questa ragione , che tutti quei che in questo mio libro uolentieri si specchieranno : se la loro latinità sarà bella e buona, con esso in mano a tutte l'hore, la bellezza loro senza alcun dubbio conserueranno. S'ancora la latinità fosse brutta , e fuor di modo disdiceuole , specchiandosi da ogni tempo in queste mie operette , haueranno il desiderato rimedio da poter si far belli , et illustrare honestamente le loro lingue: imitando il buono dipintore , a cui non solamente basta adornare gli occhi , e la faccia della sua figura : ma con il pennello ua abbellendo con ueri colori il corpo di essa . Nel pri-*

*mo libro quei che non hanno la lingua ben limata, trouerãno il modo, e la uia facilißima da poter limarla: e di potere parlare ornatamente e benißimo nello idioma latino. Perche potrà uariare in cento modi la sua latinità: e l'uno piu bello de l'altro. Perche la maggior parte è cauata da Cicerone: & il resto dalla Copia di Erasmo: e di migliori; e piu frequentati Autori: con la sua tauola uolgare per ordine di alfabeto tanto facile, che ogni minimo putto, & ogni persona, che sappia qualche poco, potrà comporre epistole, e latini: e molti precettori con esso libro potranno molto più honoreuolmente il suo ufficio esercitare: et finalmente potranno aiutarsi in tutto quel modo che eßi isteßi uorranno. Il secondo libro è un compendio cauato de i Prouerbi di Erasmo, con il suo alfabeto uolgare, ma non meno diletteuole, che necessario ad ogni spirito gentile, che*

*si diletta di cose nuoue, & rare. Il terzo libro è da uocaboli tutti Ciceroniani con l'ordine come di sopra: e cauato dall'osseruationi del dottissimo e tanto celebrato Mario Nizolio, nel cui libretto specchiandosi gli innamorati dell'honore, saranno piu che certi, che i loro uocaboli saranno latinissimi, & ottimi. Nell'uno trouerannò una operetta di tanto giouamento a quelli, che si dilettano comporre uersi, di quanta sia stata altra fin a questo tempo stampata. Queste dunque Signor Conte saranno le fatiche, de le quali giorni e notti ho sopportato con animo solo di giouar prima a gli carissimi suoi Nipoti, dipoi a tutti quelli che si diletteranno di essere ueramente latini, e non Barbari: e di hauer della lingua latina la sempre desiderata prontezza. Ma perche i Parthi, quando andauano a salutare il loro Re, costumauano presentargli alcuni do-*

*ni di grandissimo ualore, e pregio; perche cosi la regale dignità honorare, & il loro nome per tutto l'uniuerso celebrare sforzauansi. Però io che le loro uestigie ho seguitato: auuenga che il poter mio non sia tale, il medesimo in qualche particella fare mi son sforzato: e cosi uenendo in Venegia a salutare L'Illustre S. V. come sarà sempre mio debito, non pretiosi uestimenti, non Gemme orientali, non Argento, non Oro, che son cose alla uolubilità della fortuna tutte sottoposte: ma un libro di carta, (con tutta l'affettione però) gli ho presentato: e non gia con animo di accrescere honore, e gloria a quello si eccellente Conte, in cui solo del corpo, e dell'animo le doti tutte unite risplendono. Accettate dunque Signor Conte humanissimo il mio libro, con quello sincerissimo core, con ilquale glie l'ho dedicato: acciò con il suo solito fauore et aiuto possa uedere la*

*luce: ſenza timore alcuno de le rabbioſe, e ſerpentine lingue; imperoche V. S. ha letto, quanto che diſſe Cn. Manlio, quando nel Senato diceua contro Furio, & Emilio, Padri conſcritti, l'inuidia è cieca, ne altro è, che la rouina, e diſtruttione de gli honori, e de le uirtù di chi merita d'eſſer honorato, ma ſe'l ſi amaſſe ciaſcuno ſecondo le ſue uirtù, e ſi deſſe loro quel tanto che ricercano i loro meriti; pigliando eſempio da'l ſole, che ancora, che mandi il ſuo ſplendore per tutte le caſe, nientedimeno ne manda piu in una, che in un'altra, ſecondo la capacità, e grandezza d'eſſe fineſtre, per doue ei getta i ſuoi dorati crini. Dico, che ſe queſto foſſe, mi daria l'animo di metter fuora in breuiſſimo tempo, una opera tanto utile, & neceſſaria, quanto con la mente imaginar ſi poſſa, perche per alcuni anni il dormir mio è ſtato il medeſimo, che è del Roſi-*

gnuolo nella Primauera: con questo sol animo d'imitare il buon padre, che s'affatica per tutta la famiglia: e come egli pone ogni cura in cercar la salute de i figliuoli, così io ho posto ogni mia cura in cercare del continuo la publica utilità: e s'io giouarò al mondo, come io spero: di tal giouamento renderò sempre infinite gratie a Dio; e dipoi a V. Eccellenza, che prestandomi uolontieri il suo fauore, et aiuto in questo mio primo desiderio, sarà fatta principio, e guida di un tanto publico bene. Ma non la posso piu di core supplicare, che sotto il fidelissimo suo patrocinio, questo mio libro sia fedelmente impresso, perche la sarà potissima cagione, che ogn'anno presentarò al mondo qualche bella, et utile operina. Agli eccellenti conuengono l'opere di ogni eccellenza ornate: con liquali non intendo io in modo alcuno uoler paragonarmi: che fuor di modo prosontuoso,

e temerario ſarei. Anzi confidandomi in tutto ne la loro benignità, mi ſon'aſſecurato, che queſte mie operette uedano il Sole. perche mi rendo certo che loderanno quanto è da lodare: gli errori benignamente correggeranno: come è il debito di ogni uero Christiano. Che la plebe, poi e popolaccio di tante fatiche mi biaſimi, e il mi renda male per bene, niente mi curarò: perche tale ſarà ſempre la ſua peſſima natura. Ma auertiſca bene, che non da le parole, ma da i fatti naſce ogni uera gloria. Gli amatori d'ogni opera buona accettaranno la mia bona uolontà. Perche al ſolo Iddio è dato non errare. Iddio ſia ſempre in uoſtra guardia, & dalla caſa Leonarda rimoua ogni ſineſtra fortuna. Di Ferrara a gli X. di Maggio. 1550.

Di V. Eccellenza.

L'Humiliſſimo ſeruo Gian
Andrea Grifoni da Peſaro.



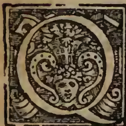
# SPECCHIO DELLA LINGVA LATINA DI MESSER ANDREA GRIFFONI DA PESARO.

## OPERA VTILE, E NECESSARIA PER IMPARARE LA VERA ET BVONA LATINITÀ.



## LIBRO PRIMO.

*Accetato m'hanno con grand'honore.*



VA *debui ueneratione fui exceptus.*
*Magna me ueneratione prosecuti sunt.*
*Multis affectus fui honorum cumulis.*
*Multa me exceperunt ueneratione.*
*Summo honore fui ab eis exceptus.*

*Accetto l'iscusa delle tue occupationi.*

*Accipio excusationem, qua usus es, quòd occupationibus impeditus, ad me scribere non potueris.*
*Quòd scribis propter occupationes te ad me scribere non uoluisse, admitto escusationem tuam.*

Accettai uolontier Cesare, che per tua parte uẽne.
Cæsarem tuo ad me nomine profectum uidi per libenter.
Cæsarem tuis mihi literis cõmendatũ, libenter suscepi.
Cæsarem, qui tuo ad me nomine uenit, libentißime recepi.
Acquistato hai gran laude.
Maximam ex hominum opinione existimationem adeptus es. Tui quidem nominis existimatio apud plurimos celeberrima est.
Amplißima ex constanti hominum sententia est tibi uirtutum laus attributa.
Adulatore non sono.
Facessat a me assentationis suspitio.
Assentari nescio.
Non sum Palpo dolosus.
Assentationis sum expers.
Non utor Gnatonismis.
Non soleo Gnatonizare.
Nullus apud me fucis est locus.
Non aliud fronte simulo, nec aliud in pector e gesto.
Ab adulanti studio semper, tanquam intestino morbo abhorreo.
Adulationes Græculas semper odi.
Non auribus indoctorum seruio Vt nullus in me est lo lignis succus, ita est candida, et sine labe simplicitas.
Affaticarommi con ogni sforzo.
Conabor, Adnitar, Totis adnitar neruis.
Totis uiribus ad hoc inuigilabo.
Ad hoc animo connitar & labore contendam.
Velis Remis eò contendam.

Velis,

*Velis, Remisq́; eò festinabo,*
*In hac re ad extremum desudabo sudorem.*
*Plurimum laboris in hac re exhauriam.*
*Hanc rem arduam labore summo, nixu ingenti, summa ope; summa ui adnitar.*
*Ad laborabo pro uirili parte.*
*Quoad potero enitar. Quanto potero studio enitar.*
*Destinabo huc omnes meos conatus.*
*Manibus, pedibusq́; cōnitar. Totis neruis adlaborabo.*
*Totos conatus huc inflectam.*

*Affaticato sei assai.*

*Laboribus propemodum obrueris.*
*Ingenti laborum difficultate tuus præmitur animus.*
*Sic laboribus distingueris, ut existimem Herculis minus fuisse negotij cum excetra, & cancro*
*Multis laboribus te exerces. Innumeris te frangis laboribus.*
*Multi iugis curis, uigilijsq́; tuus angitur animus.*
*Laborū stimulis, nō sanè paucis, tuus excutitur animus.*
*Te laborum onera propemodum opprimunt.*
*Te ipsum penè laboribus enecas.*

*Affaticati piu nelle buone lettere, che nelle cattiue.*

*Plus operæ insumas in propagandis optimis disciplinis. quàm in refellendis harum hostibus.*
*Labora plus in bonis literis, quā in reijciēdis Barbaris.*

*Affaticati per me, come se la fosse cosa tua.*

*Pro me tibi elaborādū est, perinde, ac si res tua ageretur.*
*Inuigila, & causam meam suscipe, perinde, ac si negotium tuum tractares.*

*Non minori cura rem meam complectere, ac si negocium tuum ageres.*

Aiuta e fauorisce i dotti.

*Fauet studiosis, & doctos, quoad potest, adiuuat.*
*Homo est propensa in uiros literatos beniuolentia:*
*Bonas arteis, earumq; professores plurimi aestimat.*
*Exactißimas, politioresq; literas adamat, ueneratur, suscipit.* Est *cultioris literaturæ perquàm studiosus.*
*Virorum eruditorum genus illi quàm plurimũ placet.*
*Est magnificus studiosorum* Mœcenas. *Nec* Mœcenas *quidem fauentior fuit* Horatio, *nec* Messala *Catullo, nec* Pollio *Maroni, nec* Philippus *Aristoteli, Sed nec alius quispiam alij, quàm sua in cultores literarum diligentißima beneficentia.*
*Suum pectus iuuandis studiosorũ rebus natũ uidetur.*
*Benignitate nõ uulgari studiosos omnes sibi distrinxit.*
*Nullo officiorum genere studiosos non prosequitur.*
*Melioribus literis apud eũ non modò est locus, uerum etiam eximia dignitas.*
*Toto pectore bonas literas, & earũ cultores tuetur, fouet, alit, ornatq;.*
*Eruditorum omnium est studiosißimus.*
*Cultioris Theologiæ professoribus impense fauet.*
*Est precipuus bonarum literarum fautor.*
*Est literarum amator magnificus.*
*Literatis unquàm patitur deesse patrocinium.*

Aiutami con la tua uirtù.

*Adiuua me tua Virtute.*
*Suscipe me totum tuo patracinio.*

*Defende me sapientia tua.*
*Subueni mihi consilio tuo.*
*Subleua me opera tua.*

*Allegrato mi son & grandemente.*

*Magnopere lætatus sum. Totus in lætitiam fusus sum.*
*Præ gaudio mihi uisus sum desipere.*
*Gestiebam præ gaudio. Lætitia pene desipui.*
*Incesßit animo meo lætitia non mediocris.*
*Inuasit animum meum ingens lætitia.*
*Fui gaudio suffusus, persusus, delibutus, delinitus, illectus.*
*Noua quædam lætitia mihi parta est.*
*Summum mihi gaudium ex hoc allatum est.*
*Ineffabili gaudio hoc me perfudit.*
*Incredibili lætitia literæ tuæ me delibutũ reddiderunt.*
*Ex hoc nuntio singularis lætitia profecta est.*
*Effecerunt nuntij, ut gaudio prorsus exilirem.*
*Fui expletus lætitia. Nouo fui correptus gaudio.*
*Animum meum cæpit incredibilis lætitia.*
*Vix eram apud me præ gaudio.*
*Hæc inusitata me demulsit lætitia.*
*Totus lætitia exultaui. Vix possem sermone consequi, quantum gaudij ex hoc mihi natum sit.*
*Maiorẽ mihi attulisti lætitiã, quã ut explicare poßim.*
*Hoc mihi attulit incredibile gaudium.*
*Tuæ literæ fuerunt in causa, ut affatim gauderem:*
*Tuis literis effectum est, ut totus exultarim gaudio.*
*Vix possum sermone consequi, quantum gaudium ex tua natum sit mihi epistola.*

Maiorem lætitiam tuæ mihi tabellæ attulerunt, quàm ut explicare poßim.

Allegrezza delle lettere.

Literæ tuæ magnam mihi uoluptatem attulerunt.
Literæ tuæ mihi gratißimæ fuerunt.
Literæ tuæ me non mediocri uolupate affecerunt.
Literæ tuæ mihi mirum in modun iucundæ extiterũt.
Ex literis tuis non mediocrem lætitiam percæpi.
Literis tuis nihil mihi accidere iucundius potuiſſet.
Literis tuis nihil poterat gratius afferri.
Literæ tuæ ſingulari me lætitia affecerunt,
Literæ tuæ amplum mihi gaudij cumulum attulerũt.
Ex tuis literis profectò magnam uoluptatem accepi.

Allegro ſon in tutto.

Omne tædium deuoraui. Quæ perferũt tedia; negligo.
Omnem depoſui moleſtiam.
Omnia fero moderate.

Allegromi della fama delle tue uirtù.

Ego tuarum uirtutum celebritate, plurimum gaudeo.
Ego tuarum uirtutũ exiſtimatione ſummopere lætor.
Tuarũ uirtutũ prædicatio maxima me letitia affecit.

Allegromi, che sij ritornato ſano.

Gaudeo, te ad nos ſuperſtitem recepiſſe.
Magne eſt mihi uoluptati, te ad nos incolumẽ redijſſe.
Plurimum lætor, te ad nos ſaluum reuerſum eſſe.

Allegromi, c'habbi buona opinion di me.

Gaudeo plurimum, te de me rectè ſentire.
Maximo afficior gaudio, ea, quæ præſto, tibi iucundißima eſſe.

Maximè lætor meam opinionē tibi probabilē uideri.

Alieno è dal mal fare.

Abstinet se à peccato.

Lubricum adolescentiæ iter integrè & puriter agit.

Semper a uitijs quàm longißime receßit.

Remotus est ab omni criminis suspicione.

A nequitia, & corruptelis est alienißimus.

Aetatem agit non ignauia marcescentem, non abiectißimis scortis, non aleæ, non luxuriæ deditam, nō uentri somnoq; indulgentem, non alijs illecebris irretitam, quæ generosos animos frangunt, & eneruant.

Amai te fin da putto.

Vsque à teneris annis te plurimum dilexi.

Vsque à pueritia magna sum te beneuolētia cōplexus,

Vsque ab infantia te mihi in amore coniunxi.

Vsque ab incunabulis te charißimum habui.

Vsque à teneris unguiculis te amare cœpi.

Amai Cesare fin da putto per le sue uirtù.

Cæsarem omni uirtute præditū usque ab adolescentia summoperè dilexi.

Cæsarem omni uirtute ornatum maxima semper sum beneuolentia complexus.

Cæsarem omni uirtute insignitum, summo amore ab ineunte ætate prosecutus sum.

Amano molti te.

Diligeris effusißimè, & non paucis.

Sunt tibi amici complures.

Multorum est in te non uulgaris benignitas.

Tibi sic fauet Cæsar, te sic complectitur, ut si frater

*esset, aut pater, non posset amandus.*

*Amati singolarmente.*

*Te unicè diligit, te habet carissimum.*

*Admiranda te quadam charitate prosequitur.*

*Te uno nihil habet antiquius,*

*Te non amat modò, uerum etiam obseruat.*

*Te singulari beneuolentia prosequitur.*

*Animo toto te complectitur.*

*Flagrat amore tui.*

*Est tui amantissimus.*

*Ex animo tibi bene uult.*

*Ex animo bene cupit tibi.*

*Te tuaq; omnia exosculatur.*

*Amico è, & grande.*

*Mihi cum eo perpetua fuit necessitudo.*

*Secum mihi intercedit necessitudo.*

*Vir est mihi unicè charus.*

*Est mihi mea uita charior.*

*Et mihi luce magis dilectus.*

*Me sibi benignitate non uulgari deuinxit.*

*Est mihi benignitate haud uulgari deuinctus.*

*Est mihi proprij oculis charior.*

*Est mihi magna necessitudine coniunctus.*

*Amor meus est in eum singularis.*

*Eum summa beneuolentia complector.*

*Est animæ meæ plusquam dimidium.*

*Arctissimo amicitiæ uinculo mihi est coniunctus.*

*Tenaci quodam amicitiæ glutino mihi est copulatus.*

*Magna inter nos necessitudo incidit.*

*Eſt mihi amicus coniunctiſſimus.*
*Amore indiſſolubili coniungimur.*
*Eſt mihi cum eo amicitia non uulgaris.*
*Vix dici queat, quanto amore eum proſequor.*
*Amico buono eſſer ti moſtrerò.*
*Me tibi amiciſſimum demonſtrabo.*
*Amicum me tibi familiariſſimum oſtendam.*
*Virum me tibi coniunctum omnibus patefaciam.*
*Amico ti ſarò ſempre.*
*Ero tibi ſemper amicus.*
*Eadem erit & uiuendi, & te amandi meta.*
*Eadem mihi & uiuendi, & te amandi menſura fuerit.*
*Viuenti quidem mihi haud, unquam excidet tui amor.*
*Nulla æui diuturnitas tui apud me amicitiã obliterabit*
*Meum in te amorem nulla unquam ætas antiquabit.*
*Amorem in te meum perpetuo pariter cum ipſo uitæ progreſſu producã. Et omnia tempore marceſcant, tui certè amor ad occaſum uſque uitæ apud me uigebit.*
*Expers huius uitæ fuero prius, quàm ab amore tui alienus.*
*Omnia mihi citius acciderint in uita, quàm odium tui.*
*Vita defungar prius, quàm te amare ceſſabo.*
*Diem obiero citius, quàm te odiſſe incipiam.*
*Ad ipſos uſque cineres pergam te amare.*
*Per uniuerſum uitæ ſpatium te amore proſequar.*
*Ad extremũ uſq; rogũ meus in te amor prolongabitur*
*Quam longa dabitur uita, tam erit longa amicitia tui.*
*Par nobis erit amoris tui, qui uitæ modus.*
*Inextinctum tui amorem ſempre tenebo.*

*Absit ut breuior fuerit amor tui, quàm uita.*

*Amico nero è.*

*Verus est amicus. Nihil est in eo fuci.*

*Præstigias nullis amicitijs facit.*

*Amico falso sei.*

*Tua amicitia fucum habet, & quasdam beneuolentiæ præstigias.*

*Aliud habes in ore, aliud in pectore.*

*Ex eodem ore calidum simul efflas, & frigidum.*

*Tuis uerbis amicum te præstas, cogitatione autem insidias struis.*

*Palàm beneuolentiam, occultè uerò periculum intẽtas.*

*Nunquàm ex animo fuisti amicus.*

*Amico tuo esser desidero.*

*Amicus tuus esse cupio.*

*Amicus tibi fieri percupio.*

*In tuam ardeo consuetudinem.*

*Peto, ut me, pro tua erga studiosos uiros humanitate, inter tuos connumeres.*

*Amico mio è.*

*Vtor eo familiariter.*

*Est mihi cum illo arctißima neceßitudo.*

*Sum illi summa famigliaritate coniunctus.*

*Sum illi amicus*

*Summa mihi cum illo familiaritas intercedit.*

*Multus est mihi usus cum homine.*

*Mutua quædam beneuolẽtia iampriden inter nos est.*

*Ami me, perche amo te.*

*Tam synceri hominis consuetudine delector*

Tibi etiam, atque etiam persuadeas uelim, nihil esse uno me tui amantius, nihil tibi deuotius.

Tu ob hoc ipsum redamari dignus es, quòd me amas impotentius.

Certè quòd ad animum meū attinet, uix in toto Orbe esse puta, qui de te aut sentiat magnificentius, aut prædicet honorificentius.

Animum erga me tuum tam amantem, ac propensum, amplector, atque expostulor.

Tacito quodam, & arcano sensu mentis ad te obseruandum impellor.

Illud non dubitem per omnia deierare, neminem hic esse, qui de tuo ingenio, ac eruditione, candidius sentiat, aut honorificentius prædicet, quàm ego.

Osculor tuum animum mihi iam olim & perspectum, & exploratum.

Nihil mihi tua consuetudine in uita contigit gratius, nihilq; suauius.

Difficile dictu fuerit, quātus cumulus meo in te amori accesserit. Hoc unum tibi persuade, neminem uiuere, qui te magis ex animo amet, quàm ego.

Amici ueri simo.

Non est fucata quæ nos coniungit amicitia.

In nostra amicitia nihil est fuci, nihil præstigiarum.

Amicitiam nostram conciliarunt mores incorrupti, & uera indutia.

Talia iecimus amicitiæ fundamenta, ut ea nulla unquā temporum iniuria poßit abolere.

Nullam amoris inter nos iacturam factum iri putes.

Tecum non temporariā, sed perpetuam amicitiā statui.

Amici sempre saremo.

Semper erimus amici.

Perpetuus erit nostræ amicitiæ candor.

Firmissimo amicitiæ præsidio sumus præcincti.

Nunquam consenescet mutuus ille amor, qui nos coniungit, præter unam mortem.

Nullus omnino casus amicitiam nostram obliterabit.

Nostra amicitia radices egit altius, quàm ut unquam euelli possint.

Quandiu superrit in nobis halitus, non quibit amicitia nostra dissolui.

Dum in uiuis agemus, uiuet nostra amicitia.

Donec superstites esse nos sinent superi, integra manebit amicitia.

Non erit breuior amicitia, quàm ipsa uita.

Non minus durabilis erit hæc nostra amicitia, quàm hæc ipsa uita.

Amici ho in Vinegia.

Sunt mihi amici complures Venetijs.

Amicitia non uuole.

Nullos perferre, ac pati potest, quibuscum degit.

Aliorum sociorum studijs obsequi nescit.

Est paucis non aduersus.

Adeò est consortis impatiens, ut omnibus se proponat.

Non potest amicitiam parare, adeò morosus est.

Ama le Lettere.

Multa opera, ac benignitate fauet bonis literis.

Is non indoctus, tum ingenio acerrimo, Palàm tuetur

*bonas literas.*

*Fauet bonis literis, et harum rerum gratia mihi quoq;*

*Homo est musis ac Gratijs natus.*

*Vir est instaurandis humanioribus studijs diuinitus factus.*

*Amazzar mi cercaua.*

*Ad cædem, & interitum me uocauit.*

*Mihi ad interitum, & necem destinatus fuit & addictus.*

*De meo interitu, ac exitio persæpe cogitauit.*

*Manu parauit, ut me interficeret.*

*Voluit me ad mortem rapere.*

*Parauit me summo mactari supplicio.*

*Amoti.*

*Accæpi te inter amicos, & quidem primi ordinis.*

*Es non inter postremos, qui nostram amplexi sunt familiartatem.*

*Animum in me tuum tam promptum, tam propēsum, tam cādidum amplector libenter, ueneror, & osculor.*

*Et iam nūc meo infixus cordi, & quidē trabali clauo.*

*Tuam in me beneuolētiam, & tam graue testimonium pluris facio.*

*Lubens amplector tuum in me animum.*

*Amoti senza fine.*

*Finem nullum facio tui amandi.*

*Amori nostro nullum finem impono.*

*Amor noster nullo fine terminatur.*

*Amoti sommamente.*

*Amo te plurimum. Amo te multum. Amo te ualde.*

*Amo te plus, quàm dici potest.*
Incredibilis est meus erga te amor.
Incredibili tę beneuolentia complector.
Exprimere nõ possum, quãtus est meus erga te amor.
Ardentißimo amore te prosequor.
Dici non potest, quanto tui amore conflagrem.
Nemo unquam uehementius aliquẽ amauit, quàm ego te amo.

*Amoti, doppo tuo padre, piu dę glialtri.*

In te amando patri tuo concedo, præterea nemini.
In te diligendo patrem tuum excipio, præterea neminem.

*Amoti molto, si per le tue uirtu, si per l'amore, si anche per li tuoi meriti.*

Ego tum propter insigneis uirtutes, tũ propter eximium tuum erga me amorem, tum etiam propter maxima tua in me merita, te mirificè diligo.
Ego te tum præclaris uirtutibus, tum summo tuo erga me amore, tum etiam amplißimis tuis in me officijs, summopere amo.

*Andar bisogna.*

Eundum est. Maturandum est. Suscipiendum censeo;
Ad iter accingimur.
Properandum censeo.
Est statim à prandio equitandum.

*Andato è per terra.*

Iter illuc fecit terrestre: Terra illuc concesßit.
Itinere terrestri illuc profectus est.
Terra illuc iter quæsiuit.

Animo, cioè l'animo conoſcerai.

Dum licuerit, meum in te animum oſtendam.

Simul atque dabitur opportunitas, declarbo, ſi nihil aliud, certe propenſum in te animum.

Apena mi tengo, che ſubito non uenga a te.

Ego uix me contineo, quin ad te aduolem.

Ego penè me contineo, quin ad te curram.

Ego uix teneor, quin me ad te quamprimum transferam.

Apparecchiato ſon a tutte le ſue coſe.

Paratus ſum ad omnia.

Teſtor me ad omnem nutum paratum eſſe.

Sum ad tua uota paratus.

Si quid excogitaſti, habebis me ad iſtud facillimum.

Apprezzo la uergogna;ma molto piu la libertà di poter parlar liberamente.

Curæ eſt mihi uerecundia, ſed charior eſt mihi loquendi libertas.

Libenter obſeruo pudorem, ſed libentius deſidero ſandi licentiam.

Amo uerecundiam, ſed potius libertatem loquendi.

Aſcolto uolentieri queſto.

Libens iſtud audio. Audire iſtud ex animo gaudeo.

Iſtud eſt mihi auditu perquàm iucundum.

Haud iſtud inuitus audio.

Oppidò lætor iſtud ex te audire.

Aſcolta la mia oppenione.

Audi meam opinionem.

Paucis ſuper hac re meam accipe ſententiam.

Quid de hac re sentiam, paucis accipe.

Aspettando le tue lettere, Cesar mi disse, che non si poteua scriuere.

Expectanti mihi literas tuas, Cæsar nunciauit, te nihil scribere posse.

Cupienti mihi tuas uidere literas Cæsar; significauit te nihil literarum missurum.

Aspetto le tue lettere di giorno in giorno.

Expecto literas tuas quotidie.

Incredibile me tenet desiderium uidendi literas.

Cupio tuas literas quàmprimum uidere.

Expecto in dies, ut tuæ mihi literæ deferantur.

Non potes existimare, quantopere literas tuas desiderem.

Aspetto te subito uiste le mie.

Visis meis literis, te quàmprimum expecto.

Lectis meis literis, statim te opperior.

Attendi a star sano.

Cura, ut ualeas. Cura ualetudinem tuam.

Curæ sit tibi ualetudo tua.

Curam habeas ualetudinis tuæ. Da operam, ut ualeas.

Fac, ut optime ualeas.

Atto non è alla uirtù, ò uero ad altra cosa.

Non idoneus est ad uirtutem.

Illotis pedibus uirtutem aggreditur.

Confidenter, atque imperitè uirtutem aggreditur.

Haudquaquàm lotis (ut aiunt) manibus ad uirtutem aduolat.

Inexercitatus, atque rudis illuc irrumpit.

*Auaro è.*

*Est auri sitientißimus. Lucris & opibus inhiat.*
*Mira diuitiarum fames habet hominem.*
*Feruet auaritia, miseraq; cupidine pectus.*
*Est auidißimus lucri. Aurum immodicè sitit.*
*Illi nullus satis est thesaurus.*
*Ab ipsis etiam statuis exigeret farinas.*
*A' mortuo tributum extorqueret.*
*Aurum auidißimè esurit.*
*Retia utique tendit ad nummos.*
*Quærendæ undique pecuniæ se se dedit.*
*Ipse minus quàm luscinia dormit, ut aurum expugnet, ducatq; captiuum.*
*Immoritur lucris, & amore senescit habendi.*
*Nullæ illi diuitiæ sunt satis.*
*Non Mydæ, non Crœsi, non omnis Persarum copia explere Tartaream habendi ingluuiem potest.*
*Lucri adeò est cupidus, ut ipsum nō æstus, non Hyems, non ignis, nō mare, nō deniq; ferrū à lucro dimoueat.*
*Suum studium congerendis nummis deuouit.*
*Est studiosior lucri, quàm par sit.*
*Animum habet ad auaritiam nimio plus inflexum.*

*Auaro è troppo.*

*Est nimis parcus. Impēdiò parcus. Parcus, ac propemodū sordidus. Est Cumini sector. Cupit seuisse Cuminum*
*Ob nimiam parsimoniam male audit.*
*Homo est uehementer parcus. Ficos etiam diuideret.*

*Auaritia è un peßimo uitio.*

*Sordidum est, angustiq; & parui animi, tantopere de-*

*mirari res mutas & uilißimas.*

*Cōtēnere diuitias, abūdè generosum, magnificumq́; est.*

*Mirari pecuniam, cum uitio est coniunctum.*

*Nihil tam extra nos est, tamq́; exiguam cōmoditatem affert, quàm pecunia.*

*Hoc titulo uel infœlicißimus est diues; quòd amicum ne dignoscere quidem potest.*

*Pecuniæ amor, studiumq́; omnem animi tranquillitatem mille curis dilaniant.*

*In omne nephas præcipites nos adeunt nummi.*

*Ingens opulentia nunquàm sine peccato uel paratur, uel seruatur.*

*Quisquis admirator est auri, odit uirtutis indolem, odit & omneis honestas artes.*

*Audace; cioè temerario.*

*Effræni audacia insignis. Herculea audacia admirandus.*

*Impudentis audaciæ satelles.*

*Audacia plusquā Herculana præditus. C. ad Catilinā.*

*Quousq; tandem tua se se effrænata iactabit audacia?*

*Quousque nos tua eludet temeritas?*

*Impudenter audax: Nimio plus audax.*

*Audax plus satis. Nimia audacia solutus.*

*Audaciæ est non tolerandæ.*

*Auisarotti tutte le nuoue.*

*Tibi nunciabo quicquid noui fiet.*

*Quicquid interim nouorum orietur, tibi scribam.*

*Audies posthac ex me noua quæcunque hic gerantur.*

*Si quid nouarum rerum hic geratur, curabo, ut quàm primum rescíscas.*

*Si quin interea noui emerserit, faciam te quamprimum certiorem.*

*Curabo, ne quid rerum nostrarum ignores.*

*Quæ hic gerentur, ex me accipies.*

*De toto statu rerum communium, quæ & quales sint ex me cognosces.*

*Scribam ad te omnibus de rebus, quæ hic agentur.*

*Si quid existat noui, tibi per literas indicabo.*

*Bella giouinetta è:*

*Virgo est haud deformis, Faciee uenusta uirgo.*

*Virgo electæ pulchridinis.*

*Virgo formæ dotibus insignita,*

*Virgo est eleganti forma. Virgo est eximiæ formæ.*

*Forma est, & ætate florens. Virgo est mira specie.*

*Est decora, & egregia forma.*

*Nihil ea ipsa formosius, uenustius, pulchrius, speciosius.*

*Virgo est insignitæ pulchritudinis*

*Egregia forma: atque ætate integra.*

*Virgo est exuperanti forma.*

*Benche non habbia che scriuerti, non però ho lasciato uenir l'amico senza lettere.*

*Etsi nihil habeo, quo ad te scribam, uolui tamē amico ad te proficiscenti aliquid literarum dare.*

*Quāquam, quid ad te scribam, non habeo; curaui tamē, ne amicus meis literis uacuus ad te proficisceretur.*

*Tametsi nihil noui, quod tibi significē occurrit, uolui tamen meas potius literas, quàm nullas esse.*

*Beneficij molti m'hai fatto.*

*Multa in me contulisti beneficia.*

*Obruisti me tot bene ficijs, ut me pudeat toties gratias agere.*

*Maximis me beneficijs pro tua humanitate, singulariq; fauore, semper es prosecutus.*

*Me propè incredibili quadam humanitate tua, maximis beneficijs, ueluti sarcina grauiore, obruisti.*

*Multis me officijs cumulasti, nullis à me studijs lacessitus.*

*Bestia è.*

*A glande deuescere nescit. Phanatica est bellua.*

*Biasmato serai.*

*Hoc tibi dabitur uituperio. Hoc tibi uitio, assignabitur.*

*Hoc tibi in culpam cadet. In te recudetur faba.*

*Vituperationem subibis. Tibi hoc culpæ uertetur.*

*In te hoc uitium transferetur, torquebitur.*

*Id tibi passim magni probri uice obijcietur.*

*Biasmarmi non uolere.*

*Ne detrahas. Verte stimulos tuæ linguæ.*

*Comprime linguam, ne, quid uelit, loquatur.*

*Necessum est frena tuæ linguæ concutere.*

*Sunt tuæ fræna linguæ cohibenda.*

*Reprimenda est petulantia tuæ linguæ.*

*Bisogno habbiamo di te.*

*Tua auctoritate nobis opus est.*

*Tuo cõsilio indigemus. Gratia tua nobis necessaria est.*

*Tua nobis uirtus est plurimum opportuna.*

*Bisogna, che studi.*

*Opus est ut literis inuigiles.*

*Necesse est, ut literis incumbas.*

*Necessitas postulat, ut plæclaris disciplinis inuigiles.*

Bisogna raccontarlo da principio.

*Sunt huiusmodi primordia aperienda.*

*Hoc altius & à prima origine repetendum.*

*Ab ipso rei primordio omnis retrò memoria repetenda est.*

Bono è, cioè huomo da bene.

*Genuina est bonitate prӕditus. Est uir probus.*

*Genuina ei inest probitas.*

*Multa est probitate conspicuus.*

*Nihil suo Genio melius, suauius, mellitius.*

*Egregia uitӕ synceritate clarus.*

*Vir recti semper conscius. Vir ipsa probitate melior.*

*Est candidis moribus formatus.*

*Tam sancta, tamq; syncera est eius uitӕ integritas, ut credatur ab omni fece terrena igne diuini amoris excoctus. Est niuea probitate candidus.*

*In eo prӕ cӕteris peculiariter elucet mellita quӕdam morum suauitas summa cum dignitate copulata.*

*Auersum ab omni turpitudine animũ habet, habuitq; semper.*

Bon giorno.

*Bona dies. Precor ut hic dies tibi candidus illuxerit.*

*Precor ut hic dies tibi felix surrexerit.*

*Sit fœlix exortus huius diei, & sit utrique nostrum prosperrimus.*

Bona notte.

*Opto tibi noctem prosperam.*

*Prӕcor tibi noctem placidam.*

*Contingat tibi fœlix somnus.*

Det Deus tibi placidam quietem,
· Det Deus tibi somnum absque somnijs.
Faxit Deus, ut aut placide dormias, aut fœliciter somnies. Sit tibi fausta nox.

Bon pro ui faccia.

Sit fœlix conuiuium. Bene sit uniuerso cœtui.
Precor omnia læta uobis omnibus.
· Deus bene fortunet ueſtrum conuiuim.

Breue ſon nel ſcriuere, perche tu ſei breue.

Tuarum ad me literarum breuitas præſtat, ut ego quoq; in ſcribendo breuior eſſe debeam.
· Breues tuæ ad me literæ demonſtrant, ut breuius etiã tibi reſpondeam.
Cum te in ſcribendo breuem eſſe uideam, breuiorem etiam me, quàm ſoleam, eſſe conſtitui.

Bugiardo è.

Mendax eſt. Ipſo mendacio mendax magis.
Parthis & Cretenſibus longè mendacior.
Suum eſt impudens mendacium.
Vir impudentiſſimè mendax.
· Sua uerba tantũ diſtant à uero, quãtũ cygnus à coruo.
Eſt teſtis Cretenſis.
Eſt teſtis Græca fide præditus.
Et quamuis iurato teſti metuerem credere.

Cara la liberation de gli affanni dell'amico.

· Haud ſcribere poſſem, quàm mihi erit gratum, ſi amicum quietum reddideris,
Verbis explicare minime poſſem, quàm mihi erit iucũdum, ſi amicum à moleſtijs liberum præſtiteris.

*Nullo satis possem dicendi genere declarare, quàm mihi erit acceptum, si molestijs amicum liberaueris.*

*Caro ti ho piu ogni giorno.*

*Ego te in dies cariorem habeo.*

*Nemo est, quem magis, quàm te, cariorem habeam.*

*Familiaritas tua est mihi in dies acceptior.*

*Nemo est, quem maiori, quàm te beneuolentia complectar.*

*Cercar non dei tal cosa.*

*Hoc indagare tua non interest.*

*Huc tuæ coniectura mentis non capit.*

*Disquirendæ huiusce rei te labor agitare non debet.*

*Hoc inquirere non debes.*

*Cercando, che cosa douessi scriuere, Cesare mi diede materia.*

*Quærenti mihi quid ad te scriberẽ, Cæsar. utriusq; nostrum familiaris idoneam mihi ad te scribendi opportunitatem præstitit.*

*Perscrutanti mihi quid tibi literis declararem, Cæsar necessarius noster materiam scribendi aperuit.*

*Cerco farti cosa grata.*

*Ego beneuolentia impulsus, semper quæro tibi rem gratam facere.*

*Ego amore adductus, quærito tibi morem gerere.*

*Ego dilectione, & charitate compulsus, exquiro tibi obtemperare.*

*Cerco diligentemente tal cosa.*

*Curiosis occulis omnia perscrutor, contemplor.*

*Scriptores illustres properantius euolui.*

*Libros sane quam multos uolutaui.*
*Solerti indagine uestigaui.*
*Exactius perpendi.*
*Curiosius hoc introspexi.*
*Satis inquisitè, satisq; solicitè hoc quæsiui.*
*Ad amußim solertiq; industria hoc inuestigaui.*

*Cerco per ogni uia renderti il beneficio, che m'hai fatto.*

*Omnes rationes perscrutor; ut pro tua erga me merita tibi gratificer.*
*Omnes uias perscrutor, ut pro tuis in me officijs uirũ me beneficiorum memorem cognoscas.*

*Certo non si sa anchora.*

*Hoc non est satis certum.*
*Hoc incertum est & uacillans.*
*Pendet adhuc fides ueri.*
*Hoc est parum adhuc exploratum.*

*Cesare è grato de benefici.*

*Cæsar est beneficiorum memor.*
*Cæsar mutuis officijs respondet.*
*Cæsar beneficiorum nunquàm obliuiscitur.*
*Cæsar officiorum uicißitudinem reddit.*

*Cesare si è sforzato perturbar la Repub.*

*Cæsar conatus est Rempub. perturbare.*
*Cæsar tentauit Remp. turpiter impedire.*
*Cæsar communem salutem usurpare enixus est.*

*Che bisogna, che mi raccommandi tanto la causa tua, essendo che la reputo mia?*

*Quid est, quòd tuam causam mihi tantoperè commendas,*

*cum eam communem esse existimem?*

*Non expedit, ut rem tuam mihi tantum commendes, cum eam propriam esse cognoscam.*

*Non est opus, ut hac de re tantopere me obtundas, cũ eam ad me spectare arbitrer.*

*Che cosa manca all'amicitia nostra?*

*Quid familiaritati nostræ adiungi potest?*

*Nihil deest beneuolentiæ nostræ coniunctionis?*

*Che dirai, se queste cose son false?*

*Quid, si quæ dicta sunt, falsa sunt omnia?*

*Quid, si ostendam hæc omnia esse inania?*

*Quid, si hæc omnia nulla esse demonstrem?*

*Quid, si hæc omnia simulata confirment?*

*Che tu mi ami, m'è molto grato.*

*Quòd me amas, est mihi pergratum.*

*Declaratio amoris, quem erga me habes, est mihi per iucunda.*

*Optima tui erga me amoris coniunctio mihi gratissima est.*

*Chi è piu diligente di Cesare?*

*Quis est in agendis rebus magis impiger, quam Cæsar?*

*Quis est in negotijs Cæsare curiusior?*

*Quis est in spectandis rebus magis diligens, quam Cæsar?*

*Curciatore è.*

*Prodigiosa figmenta sunt sua.*

*Seniles sunt fabellæ. Pueriles sunt nugæ.*

*Ad forum excogitata hæc omnia.*

*Hæc sunt indigna auditu.*

*Videtur mihi cum matre Euandri fabulare.*
*Repetit hæc omnia à sæculo.*
*Hæc commentitia sunt.*
*Hæc sunt ab omni uirtutis tramite exorbitantia.*

*Ciancia sempre, è sta in su le fauole.*

*Semper garrit & fabulatur.*
*Perpetuò nugatur.*
*Perpetuas agitat nugas.*
*Aßiduum congerronem agit.*
*Bonam temporis partem in nugis collocat, rebusq; nihil perdit.*

*Ciarlatore è.*

*Garrulus est. Est impendio loquacior.*
*Est homo non loquacißimus, sed ipsa loquacitas.*
*Est ipsa loquacitate loquacior.*
*Sua uerba in ore nascuntur, non in pectre.*
*Ei innata est uerborum petulantia, & loquendi temeritas.*
*Stultitia ei inest, & inanis dicendi copia.*
*Est Thersites alter.*
*Loquitur sine iudicio.*
*Est homo linguax, loquax, futilis.*
*Quicquid in linguam uenit, eloquitur.*
*Vir improbæ loquacitatis*
*Coruus est apollinis.*
*Sibi est proprium nugas sectari.*

*Ciarli, è non sai, che dichi.*

*Garris, & nescis quid dicas.*
*Obstrepis inaniter.*

Ne graculo quidem cedis loquacitate.
Superas & turturem, nedum æquiperas.
Homeriũ Therſiten fœda uerborũ cõgerie couincis.
Eſt tibi dicacitatis plurimũ, ſapiẽtiæ quidẽ pauxillulũ.

Come penſo.

Vt aiunt. Vt dicunt. Vt tradunt. Vt fertur.

Come dice Vergilio.

Vt eſt apud Virgilium. Vt Virgilij eſt ſententia.
Vt Virgilius ſentit. Vt Virgiliana eſt ſententia
Vt inquit Virgilius. Vt teſtatur Virgilius.

Come io debbo.

Vt debeo. Vt teneor. Vt ius expoſtulat.
Vt noſtra expoſtulat amicitia.

Com'io diſſi poco auanti.

Vt pauloantè ſcripſi. Vt pauloantè perſtrinxi.
Vt eſt à nobis pauloantè commemoratum.
Vt non multum antea dixi.
Cuius rei antea mentionem feci.

Come mi pare.

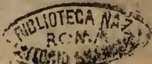
Vt mea fert opinio. Vt mihi uidetur.
Vt arbitrari poſſum. Vt coniecturari poſſum.

Come richiede la coſa.

Vt res expoſtulat. Vt cauſa deſiderat.
Vt negotium requirit. Vt ratio depoſcit.

Come ſia andata la coſa, tu l'intenderai da gli altri.

Quoquo modo res ſe habuerit, ex aliorũ literis intelliges.
Quo pacto ſuum effectum res ſortita ſit, ex aliorum literis cognoſces.



*Vt euenerit in causa, alij tibi significabunt.*

Compagnia bella & et honorata.

*Celebris hominum conuentus.*

*Præclara ista hominum frequentia.*

*Concursus hominum doctissimorum.*

*Cœtus hominum, Concio, Ornatissima Corona.*

Comparatione catt iua.

*Ista non sunt illis comparanda.*

*Hæc illorum Nominibus obsolescunt.*

*Diomedis, Hercle arma, & Glauci non dispari magis præcio æstimata, quàm hæc duo sunt inter se disparia.*

Componi egregiamente.

*In tua oratione maiestas quædam linguæ continetur, & sanctitas.*

*Inueni in tua epistola non Sellulariam, ac triuialem doctrinam, sed qualem Marci Catonis.*

*Tua scripta incorruptæ uetustatis indole censentur.*

*Tam literas expolitas scribis ex tempore, ut facilè sit diuinare, quale sit quod domi per otium adornasti.*

Componi malamente.

*Malè componis.*

*Est tua epistola incondita, indiscussa, non rotunda, nec bene tornata.*

*Sunt tua dicta sanè; quàm frigidissima.*

*Est tua tortuosa oratio & tergiuersans.*

*Epistola tua caret pene uiribus & uita, caret affectu, caret indole, iacet, dormit, stertit, Nihil uerum, nihil solidum, & efficax exprimit.*

*Epistola tua neque domi neque foris prodest.*

*Composto non l'haueua per imprimerlo.*

*Non hoc composueram, ut imprimeretur.*
*Hoc non eò composui, ut in manus hominum ueniret.*
*Quum hæc cuderem, non erat is mihi animus, ut euulgarentur.*

*Confesso la tua opinion esser uera.*

*Fateor, sententiam tuam esse ueram.*
*Assentior, tuam sententiam esse ratam.*
*Concedo, sententiam tuam laudabilem esse.*

*Confidomi in te solo.*

*Fixi in te spem meam.*
*Tuo innitor auxilio.*
*Locaui in te spes meas omnes.*
*Meæ in te spes recumbunt.*
*Tu es scopus meæ spei.*
*In te uno omnes opes, speq; meæ sitæ sunt.*
*Sum tuo solius auxilio addictus.*
*Tu mihi es uelut anchora quædam sacra.*
*Non tuæ constantiæ, sapientiæq; diffido.*
*In te uno sunt spes omnes opesq;.*

*Confidomi per il tuo fauore ottener, quanto desidero.*

*Mihi optimè persuadeo, opera, & studio tuo, quo desidero, me faciliter obtenturum.*
*Confido, cura, & diligentia tua quod cupio, me faciliter impetraturum.*
*Spero tua prudentia, atque consilio me omnia consecuturum.*

*Conosciuto ho per le tue lettere, c'hai buono ingegno.*

*Cognoui ex scriptis tuis, te habere optimum ingenium.*

*Tua scripta mihi specimen acris, uegetisq; ingenij præbuerunt.*

*Conosco, che mi uuoi bene.*

*Cognosco tuam in me beneuolentiam.*

*Ingratißimus sim mortalium omnium, ni tuum in me animum, tuum erga me studium agnoscam.*

*Equidem multiplici argumento tuam in me beneuolentiam agnosco.*

*Conosco, che m'ami.*

*Cognosco quòd me amas.*

*Veterem tuum in nos animum non sine uolupate agnosco.*

*Expertus sum mirum tuum in me studium.*

*Gaudeo tua consuetudine.*

*Non ignorabã antea benignitatis tuæ in me fauorem, tamen id plenius hodie cognoui.*

*Consolar mi puoi.*

*Mihi nõ mediocri beneficio fuit tua tã amica consolatio.*

*Rebus meis tam afflictis mederi potes.*

*Tu non solis uerbis dolorem meũ lenire, sed animum meum consolando subleuare soles.*

*Vulnus animi mei semper mitigas.*

*Tam tempestiua consolatione, ueluti ualido quodam pharmaco, animi mei ægritudinem expulisti.*

*Te consolatore mihi magnopere est opus.*

*Quum me acerbus animi dolor totum poßideret, tem=*

*pestiuus affuisti consolator.*

*Tu ad consolandum nõ parum idoneus, quoties animo angor, me ualidissimè confirmas.*

*Aegritudini, quia animus meus affliclabatur, præsentissimum medicamentum adhibuisti.*

*Nihil æquè dolorem meum leuauit, quàm tua per amica consolatio.*

*Tu me tam amicè consolari soles, quàm filium mater.*

*A te persæpe fui luctu meo amantissimè confirmatus.*

*Quoties acerbum aliquòd animi uulnus accepi, affuisti in tempore consolator.*

*In rebus meis aduersis, nulla unquàm fuit præsentior consolatio, quàm quæ abs te proficiscebatur.*

*Consolato m'hai, ut supra.*

*Consapeuoli sono.*

*Conscij sunt. Eiusdem culpæ conscij sunt.*

*Eidem culpæ obnoxij sunt. In eadem naui sunt.*

*In eodẽ periculo uersantur. Eãdẽ nauẽ cõscenderunt.*

*Consolo è stato eletto.*

*Consulatum adeptus est. Ad consolatus euectus est.*

*Consularis dignitatis fastigium conscendit.*

*Ad consularem maiestatem est prouectus.*

*Constretto dal ben uolere, semper cerco farti cosa grata.*

*Ego beneuolentia impulsus, sempre quæro tibi rem gratam facere.*

*Ego more adductus, quæro tibi morem gerere.*

*Ego dilectione, et charitate compulsus, exquiro tibi obtemperare.*

Continente è molto.

Vir est spectatißima continentia.

Vir est nomine continentiæ satis spectatus.

Magnum præbet continentiæ exemplum.

Consento con teco.

Assentior tibi. Tecum sentio. Tibi accédo.

In tuam sententiam pedibus eo.

Accædo tuæ sententiæ. Tuo iudicio subscribo.

Idem sentio, quòd tu. Omnia mihi tecum constant.

Sententiæ nemo non suffragatur.

Sumus eiusdem sententiæ, eiusdem suffragij, eiusdem opinionis, eiusdem sectæ.

Hoc omnes uno ore confirmant.

Consumar non uoler il tempo nelle cia :cie.

Caue in huiusmodi nugis seriam operam ponas.

Molestum est, bonas literas in his nugis collocare.

Indecorum est huiusmodi ineptijs bonā temporis partem insumere.

Contrariano queste cose insieme.

Hæc sibi contrarietate aduersantur:

Hæc aduersis frontibus pugnant.

Hæc uirtutibus inter se contrarij sunt designata.

Hæc tota Diametro pugnant inter se.

Hæc magna contrarietate dißident.

Conuito, cioè il mangiar è apparecchiato.

Conuium est paratum. Instaurata est comessatio.

Instructa e st epularum magnificentia.

Sumptuosa cœna parata est.

Cœna est opipare instructa.

*Lautißima est cœna.*
*Ingens curatur epularum apparatus.*

Corregge la mia scrittura.

*Ea lege scripta mea ad te ueniunt, ut castigentur, ut uapulent, ut erratorum pœnas luant, & obeliscis confodiantur.*
*Adhibe te meo partui equum iudicē, non iniquum, seuerum, non indulgentem.*
*Non fastidio lituras amici hominis.*
*Non sum adeò delicato ingenio, ut lituras amici hominis fastidiam.*
*Tua fœlici lima hanc nostram fœturam dignaberis.*
*Tuo ense errata mea confodias uelim, creta notes.*
*Epistolam meam à mendis, quibus perscatet, repurga.*
*Hanc epistolam tibi statuo repurgandam.*
*Te scriptorum meorum cēsorem facilè ferā, huominem tot annis in literis, non sine gloria, uersantem.*

Corrotto l'ha.

*Corrupit eum & deprauauit.*
*Suarum corruptelarum illecebris eum irretiuit.*
*Integellos adolescentuli mores sua pernicie corrupit.*
*Luxum illi suasit.*
*Socius hic meus gustauit, quibus nigra est cauda.*
*Congressus suus & conuictus socium meum reddidit. deteriorem.*
*Corruptela suorum morū eum inquinauit, atq; infecit.*
*Eum sua nequitia perdidit prorsus, & labefactauit.*

Cortese, e humano.

*Mira est in eo benignitas.*

*Omnibus sua est humanitas cognita, & explorata facilitas.*
*Est Deo cuidam terrestri similis.*
*Nihil humani ab eo alienum puto.*
*Eo uno nihil habetur humanius, nec eruditius, nec inelius.*
*Eo nihil candidus, nihil benignius. Hic homo gratijs natus, humanitate sua mortales omneis deuincit.*

*Costumasi cosi.*

*Moris est, est consuetudinis. Peruulgati moris est.*
*Hoc est publica consuetudine receptum.*
*Priscis temporibus hoc consuetum est.*
*Est solemnis consuetudo.*
*Ad hæc usque tempora hæc consuetudo penetrauit.*

*Costumato è benissimo.*

*Bene moratus est. Clauo purior est. Inculpate uiuit.*
*Moribus est undecunque integris, & incontaminatis.*
*Illi sordidum nihil potest inhærere.*
*Est moribus insignis.*

*Credere non posso questo.*

*Non possum hæc credere.*
*Vix animum ad hoc queo inducere.*

*Credi in tutto troppo.*

*Credulus es nimis.*
*Propelle illam tuæ salutis nouercam facillimam credulitatem.*
*Ne quid temere credas Sycophantis de me.*
*Caue ne cui temere credas.*
*Noli nebulonibus istis quicquàm istiusmodi credere.*
*Ne tam facilè credas, uel laudatoribus istis, uel obtrectatoribus.*

*Credi tu, ch'io sia sì uillano, che non ami tanto te quanto tu me?*

*Existimas ne me ita inurbanum, ut mutuo non diligam?*

*Arbitraris ne me adeo ingratum, ut pari tibi amore non respondeam?*

*Sum ne adeo humanitatis expers, ut tibi amoris uicissitudinem non attribuam?*

*Adeo ne me inhumanum iudicas, ut eandem tibi amoris retributionem non prestem?*

*Crudel sei uerso di me.*

*In me nimis acerbus es, nimis difficilis, nimis inhumanus, nimis seuerus.*

*Curo niente.*

*Nihil mea interest. Nihil mea refert.*

*Parui mea interest. Non magni mea refert.*

*Nihil laboro. Manum non uerterim.*

*Susq; deq; fero. Susq; deq; habeo.*

*Hoc est apud me citra discrimen.*

*Hoc citra delectum est apud me.*

*Custodisce bene i miei denari.*

*Meæ pecuniæ custodiam tibi credidi.*

*Pecuniæ tibi custodiam commisi.*

*Meum argentum tuæ curæ creditum est.*

*Credita tibi est pecunia mea asseruanda.*

*Commissa tibi est meorum nummorum custodia.*

*Dai la luce alle cose oscure.*

*Obscuris rebus das nitorem.*

*Ornas quæ uilia sunt.*

*Trita omnia per te noua, splendidaq; redduntur.*

D

Dalli primi anni.

Ab infantia. Ab ineunte ætate. A paruulo.
A rudibus annis.
A prima pueritia.
Ab ipso uitæ exordio.
Ab ipso uitæ limine.
Ab incunabulis. Ab ipsis crepundijs. A tenera ætate.

Denari non ho.

Pecunias non habeo.
Exhausi loculos omnes.
Effudi pecunias omnes.
Laxißimi sunt mihi loculi.

Danno ti darà.

Hoc tibi grandi iacturæ erit. Graui tibi erit exitio.
Hoc perniciosum, & funestum tibi futurum est.
Grauem ex hac re accepturus es calamitatem.
Non iacturam solum facies, sed & naufragium.
Hæc res plurimum tibi detrimenti, magnamq; perniciem allatura est.
Multum detrimenti ex hoc capies.
In hoc grauem facies iacturam.
Afficiet te hoc iactura non mediocri.

Debiti molti hai.

Debes multa. Multum æris alieni conflauisti.
Es multo ære alieno obstrictus.
Ex debitis onustus.
Debitorum mole pergrauatus es.
Multum æris alieni habes.
Tuis nondum satisfecisti debitis, quæ ingentia sunt.

Dedico a te questa opera.

Opus hoc tibi dedico.

Nonnulla me, ut tibi libellũ hunc nominatim dedicem, hortantur, & irritant.

Ego tibi peculariter dono, dicoq; opusculum hoc quantuluncunque est.

Ego quicquid est ex chartacea supellectile nostra depromptum, tibi deuoco destinoq;.

Hoc opus nominatim tibi dedicandum censui.

Degno è di lunga uita.

Dignus est, qui quàm diutißimè uiuat.

Dignus est, qui annos Nestoris uincat.

Dignus, cui perpetuos annos concedant superi.

Dignus est, qui sit Cornice uiuacior.

Dignus est, cui perpetui decernantur honores.

Dignus est, qui Parcarum sæuitiam non sentiat.

Dignus est, qui fato sit superior.

Meretur æternitatem.

Promeritus est ut nunquã consenescat, neq; emoriatur.

Della tua cosa, non ho anchora potuto far niente.

De re tua nihil adhuc perficere potui.

De negocio tuo ita sum curiosus, ut nihil aliud curem.

De causa tua optimum me spero finem consecuturum.

Delli quali l'uno dee esser lodato, l'altro biasmato.

Quorum alter plurimum laudandus est, alter summopere uituperandus.

Quorum alterum laude prosequimur, alterum igno-

*minia insectamus.*

*Quorum alteri summa laus, alteri summa uitupera-tio attribuitur.*

Deliberato ho farlo.

*Decreui hoc facere.*

*Hoc apud me facere decretum est.*

*Hoc deliberatum est. Hoc certum est.*

*Hoc in animo habeo. Hoc mihi est in animo.*

*Hæc mea est sententia. Hoc est mei consilij.*

*Hoc statui in animo. Hoc mecum statui, constitui.*

*Hoc est in animo fixum, immotumq́;.*

Desidera gloria o laude.

*Laudis est auidus. Est amans gloriæ.*

*Sitit famam.*

*Est laudis humanæ cupidißimus.*

*Nullius rei, quàm laudis ambitiosior.*

*Est laudis appetens. Inhiat laudi.*

Desiderano la pace.

*Optant Pacem. Ardent submouendi belli paciq́; con-glutinandæ studio.*

Desidero grandemente l'amicitie.

*Maximè expeto amicitias.*

*Nemo me uiuit amicitiæ cupidior.*

*Sum natura propensior ad ineundum amicitiam, quàm ut facile credas. Nulli non cupiam esse amicus.*

*Omnium proborum amicitia sincèriter amplector.*

*Ad iungendam cum optimo quoque amicitiam meus haud segniter impellit Genius.*

*In amicitiam multorum insinuari uehementer ardeo.*

*Ego nõ ſolum oblatas amicitias diligenter colo, uerum etiam ſponte mea alios ad mutuum amorem prouoco.*
*Sum pertinaciſsimus amicorum cultor.*

*Deſidero queſto grandemente.*

*Hoc maximoperè cupio. Hoc ſummopere exopto.*
*Hoc maximè uelim.*
*Nihil eſt mihi magis in uotis, quam ut hoc fiat.*
*Summoperè hoc à me expetitur.*
*Hoc eſt mihi in uotis.*

*Deſiderano tutti ricchezze.*

*Omnes optant diuitias. Aurum omnium appetitus uotis.*
*Ad aurum congerendum certatim itur ab omnibus.*
*Omnes maciem contrahunt, fraudantq; Geninm, ut Aurum aggerant.*
*Complures modicè, aut etiam minus quàm luſcinia dormiunt, ut aurum ſuis uiribus expugnent, & ducant captiuum.*
*Nullum eſt hominum genus, quòd auri habendi cupiditate non intabeſcat.*

*Deſidero di conſeruar la patria.*

*Eximia ardeo cupiditate patriam illæſam ſeruare.*
*Maximo afficior deſiderio ciuitati ſtatum augere.*
*Incredibile me tenet deſiderium Remp. ſaluam eſſe.*

*Dette ſon molte coſe di me.*

*Multa dicuntur de me.*
*Non ſum ignarus, uarios rumores de me ſpargi.*
*In me fœda, & capitalia dicuntur conuitia.*

*Detto ha breuemente.*

*Hanc ſententiam mira uerborum parſimonia perſtrinxit.*

*Breuiter enarrauit. Laconia usus est breuitate.*
*Strictim hoc perstrinxit. Laconismo delectatur.*
*Laconicam imitatur breuiloquentiam.*
*Aemulatur Laconismum. Paucis hoc esponit.*
*Summatim hoc expressit.*
*Pauca de hac re carptim, delibat; Cicero.*
*Rem paucis explicat. Rem paucis uerbis cōplexus est.*

*Desidero, che la Repub. sia salua.*

*Meum desiderium est, ut communis Reipub. salus illesa conseruetur.*
*Tenet me desiderium, ut Resp. nostra salua sit.*
*Prægestit animus, ut Reip. rationibus recte cōsulatur.*

*Desidero grandemente, c'habbiamo buona pace.*

*Exopto, ut tranquilla pace fruamur.*
*Summo cū desiderio expecto, ut quietā pacē habeamus*
*Cupio maximè, ut aliquando libertate fruamur.*

*Dì in due parole, quello che uuoi da me.*

*Tu uno uerbo dic, quid est quod à me uelis*
*Quid facere me in hac re uelis, uno dic uerbo.*
*Paucis aperi, quid a me factum cupias.*
*Breuibus indica quid factum uelis.*

*Dici cose uane, & da niente.*

*Es uaniloquus.*
*Habes insulsissimas Nœnias pro oraculis.*
*Est tuum dictum nebula uanius in pariete picta.*

*Dici mal di me.*

*Detrahis mihi: Canina facundia me insequeris.*
*Caninè nimis, & inuidè me persequeris.*
*Me tua non mediocriter onerat inuidia.*

*Tu Erynnali furore percitus, sceleratorum nequissime nefarie nos rabie exagitas.*

*Euaginata lingua me prosequeris.*

*Me mordicus laceras. Me mordicus arripis.*

*Non desinis passim in meam famam debacchari, nulla unquàm, quàmlibet leui iniuria lacessitus.*

*Vndiq; odij, liuoris, et obtrectationis materiã colligis.*

*Dicono tutti questo.*

*Nemo est tam improbus, qui hoc non fateatur.*

*Id uno ore dicunt omnes.*

*Quis tàm stultus, qui hoc non dicat?*

*Nemo tàm perditus, tamq; flagitiosus inuenire potest, qui id non iurè factum fateatur.*

*Difeso ti ho.*

*Defendi te. Ego à tuis aduersarijs steti.*

*Ego ab aliorum calumnijs te defendi.*

*Tuas partes acerrimè tutatus sum.*

*Difficil cosa è.*

*Hoc difficile est. Hoc est admodum difficile.*

*Arduum hoc est cum primis & operosum.*

*Hoc opus, hic labor est.*

*Hoc est operosum & laboris immodici.*

*Hoc difficilius est, quàm Sibillæ folia colligere.*

*Hoc multum est negotij: Hoc, opera Sybilla indiget.*

*Ardua molietur, quisquis hoc audebit.*

*Atlante hic opus est.*

*Herculanas uires hoc opus desiderat.*

*Difficile impresa ho tolto.*

*Durum profectò suscepi negocium.*

*Rem prorsus magnã animi et corporis aggressus sum.*
*Audax facinus subiui.*

Dilettomi del tuo stile.

*Nullius stylo magis, quàm tuo capior.*
*Tuus stylus est castissimus, & ab omni neuo purissimus. Delector stylo tuo.*

Dilettomi della tua pratica.

*Tua familiaritate delector.*
*Dispeream, si quid in uita mihi est tua consuetudine mollitius.*
*Nihil post* Deum *immortalem mihi est in uita tua consuetudine suauius.*

Diligente è in ogni cosa.

*Satagit rerum suarum.*
*Ea cura, quæ ad se attinent.*
*Suis rebus optimè consulit.*

Diligente è delle cose altrui.

*Satagit rerum alienarum.*
*Quòd sua non interest, id non desinit percontari.*
*Ea curat, quæ nihil ad eum attinent.*
*Aliena magis, quàm sua, curat.*

Dio prosperi le tue cose.

*Incæpta secundet* Deus.
*Dij bene uertant, quod agis.*
*Sit faustum, ac fœlix, quod aggrederis.*
*Bene fortunet* Deus *tuos labores.*
*Faueant superi tui conatibus.*
*Bene fortunet* Deus *quod tibi in manibus est.*
*Fœliciter cedat, quod instituisti.*

*Prosperè succedat quod auspicatus es.*
*Bonis auibus cœptæ res, melioribus exeant.*
*Dio ti conserui.*
*Seruet te* Deus.
*Te ad meliora prouehat.*
*Te nobis* Deus *incolumen reddat.*
*Diro breuemente.*
*Breuibus me expediam. Dicam summatim.*
*Omnia compendiosè narrabo.*
*Dirò breuemente le cose, che son longhe.*
*Quæ maiora sunt, breuibus exponam.*
*Quæ sequuntur, breuibus perstringam.*
*Quæ maiorem orationem desiderant, ab his me breuibus expediam.*
*Dirò con tua sopportatione.*
*Pace tua loquar.*
*Pace tua dixerim.*
*Discordie non mi piaceno.*
*Odi discordias. Factiones omnies perhorresco.*
*A seditiosis factionibus sum quàm alienißimus.*
*Ab omnibus dißidijs auersus sum si quis alius est.*
*Nihil mihi commune cum dißidiosis seditionibus.*
*Disputa ualentemente.*
*In arena, & stadio literario, digladiatur.*
*Doctissimè disceptat. Descendit in arenam audacter.*
*Ab eo diligentißimè disputatur.*
*Relucet in homine anxietas quædam disputationis.*
*Diuoto è.*
*Cœlesti contemplationi est addictus, deditusq;.*

*Solam rerum cœlestium meditationem uidetur animo gerere.*

*Nihil non diuinum amico menteq; agitat.*

*Humana despicit, solis diuinis incumbens.*

*Inflexit animum ad sola diuina pernoscenda.*

*Animum habet ad diuina capescenda.*

*A continua ueri cœlestiumq; cōtemplatione lato( ut dicitur ) ungue minime deflectit.*

*Eo est animo natus, ut omnia humana inferiora se esse existimet, solisq; cœlestibus insistat.*

*Nunquam habet oculos ab exactissimo superorum cultu remotos.*

*Est Numa religiosior. Est Socrate sanctior.*

*Dolce è, & assai.*

*Hoc omni Ambrosiā, & Nectare suauius est.*

*Hoc est quouis melle dulcius.*

*Hæc est mera suauitas.*

*Hoc est merum mel Atticum.*

*Hoc sua suauitate mel Atticum, & Saccarum omne Nectar, Ambrosiamq; superat.*

*Dogliomi della morte di Cesare.*

*Doleo mortem Cæsaris. Cæsaris mortem deploro.*

*Mihi fuit acerbior eius uiri mors.*

*Mœrorem mortis illius mihi sola mors adimet.*

*Dogliomi della uostra discordia.*

*Dissidium istud in dies inter uos gliscere doleo.*

*Dici nō potest, quàm acerbissimè feram hoc dissidij inter uos incidisse, quorum utriusque et ingenium adamo & gloriæ faueo.*

*Doleo ob uestram discordiam.*

Domandi che opinione ho de la Repub.

*Petis, quæ sit mea de Repub. sententia.*

*Scire cupis, quid de Rep. sentiam.*

*Quæris, quæ sit mea de Rep. mens.*

Do opera a conseruar l'amicitia nostra integra

*Insudo in dies, ne quid de nostra cõiũctione remißũ putes.*

*Ago sedulò, ne optimam meam erga te uolũtatem ali= qua ex parte diminutam censeas.*

*Inuigilo assiduè, ne quicquam de tuo meæ erga te be= neuolentiæ iudicio diminutum credas.*

*Do operam quotidiè, ut quid de meo erga te amore minuatur.*

Dopo, che uuoi, cosi farò ogni cosa per tuo amore.

*Quoniam ita uis, omnia tuo amore perficiam.*

*Quandoquidem ita cupis, omnia tua causa efficiam.*

*Quòd, quia ita placet, in omnibus desiderio tuo sa= tisfaciam.*

*Quoniam ita mens tua est, uoto tuo sum cumulatißi= me responsurus.*

Dormire comincia.

*Cœpit dormire. Inuasit eum sopor.*

*Oculis suis irrepsit somnus.*

*In somnum conuerti cœpit.*

*Obrepsit ei, somnus.*

Dormi troppo.

*Nimis dormis. Vltra Endimionem somno indulges.*

*Dormis somnum Endymionis.*

*Immodico sommo te saginas.*

Epimenidis somnum sequeris, quem aiunt quadraginta perpetuos annos somnium continuasse.

Dotti sono assai in Bologna.

Bononiæ complures sunt docti.

Nunc omni studiorum genere Bononia florescit.

Etiam atque etiam gratulor Bononiæ, quam uideo in dies magis melioribus literis florere.

Dotto è grande.

Vir est non uulgariter eruditus.

Vir est literis omnibus perpulchrè instructus.

Homo est omnibus disciplinis exornatus.

Homo est insigni meliorum artium peritia spectatiss.

Homo est doctus ac perpolitus.

Inter eruditos locum obtinet eminentißimum.

Est literarum fons abundantissimus.

Homo est in nullo doctrinæ genere non perfectus,

Vir est neque à Musis, neque à charitibus abhorrens

Vir est in bonis disciplinis celebratus.

Vir est omni bonarum literarum, artiumq; genere eruditus.

Vir est præstanti literarum scientia conspicuus.

Opulentam habet doctrinæ supellectilem.

Vir est in literis magnæ quidē celebritatis, atque auctoritatis.

Vir est latinis literis apprimè excultus.

Homo est in studijs doctrinarum egregius.

Homo est magna et excellēti literarum peritia insignitus.

Est humanarum literarum longè peritißimus.

Vir est bonarū literarū doctrina longè præstātißimus.

Vir est undecunque doctißimus.

*Vir est miræ eruditionis.*
*Est cultioris literaturæ candidatus.*
*Vir est eruditorũ optimus, et optimorũ eruditißimus.*
*Vir est doctrina admirabili clarißimus.*
*Primam in literis celebritatem sibi suo quodam iure uindicauit.*
*Vir est exquisitißimæ doctrinæ.*
*Vir est mea sententia nostro æuo omniũ literatissimus.*
*Vir est ingenij excellentis, acerrimiq; iudicij, & exquisitissimæ doctrinæ.*
*Est eloquentia nulli secundus.*
*Pectus habet Musis Gratijsq; omnibus natum.*
*Homo est lectione multa exercitatus.*
*Est linguæ delitium,*

Dotto è in Græco.

*Est Græca facundia insignis.*
*Atticæ linguæ angulos omnes penetrauit.*
*Est Græca faundia præditus.*
*Est in literis Cræcis calentissimus.*
*Est literarum Græcarum longè peritissimus.*
*Est Græcæ linguæ haud omnino imperitus.*
*Est Græcarum literarum peritia clarissimus.*
*Est singulari Græcæ literaturæ peritia admirandus.*

Dotto è in Græco, & Latino.

*Vir est Græcè, & latinè doctus.*
*Graium simul & latinum spira, eloquium,*
*Vtroque dicendi genere ualet.*
*Latio, & Attico Cœlo genitus creditur.*
*Vtranque linguam colit, & fouet.*

*Eſt utriuſque linguæ quaſi Cygnus*
*Eſt utroque dicendi genere præſtantiſſimus.*
*Eſt tam Græcis, quàm Latinis literis ornatiſſimus.*

Dotto è, *&* da bene.

*Eſt uir tum eruditus, tum probus.*
*Eſt uir doctus, pariter & probus,*
*Eſt uir tàm doctu, quàm bonus.*
*Eſt uir non minus probus, quàm literatus.*
*Vir eſt non inferior literis, quàm moribus.*
*Vir eſt æque probus, atque doctus.*
*Vir eſt non minori morum probitate, quàm doctrina præditus.*
*Vir eſt & doctus, & integer.*
*Vir eſt optimus, idemq; doctiſſimus.*
*Vir eſt non modo doctus, uerum etiam probus.*
*Vir eſt præter ſummam eruditionem etiam optimus.*
*Vir eſt, cuius eruditioni reſpondet morum integritas.*
*Vir eſt pari, uel doctrina, uel probitate præditus.*
*Vir eſt omnium & optimus, & doctiſſimus.*
*Vir eſt doctiſſimorũ optimus, et optimorũ doctiſſimus*

Dotto è in legge.

*Eſt legum Ciuilium conſultiſſimus.*
*Eſt peritiſſimus iuris. Eſt legum peritia inſignis.*
*Hic iuris nodos, & legum Aenigmata ſoluit.*
*Eſt utriuſque iuris cognitione clarus.*
*Eſt utriuſque iuris profeſſor clariſſimus.*

Dotto non è molto.

*Homo eſt Grammaticæ rei mediocriter doctus.*
*Grammatico fulgore tumide ſuperbit.*

Iactat uerba ampullosa, & exoleta.
Inanes gloriolas afflat.
Est in prædicandis sui doctrinis uenditor.
Præ se uno omneis latinæ linguæ principes rudes, & agrestes esse prædicat.
Gryphos effert, quos dicit neminem posse nisi se dissoluere.
Magniloquentia sua omneis idiotas appellat.
Verborum & argutiarum fuliginem ponit ob oculos, audientium.
Iactator inanis sanctißimæ disciplinæ nomẽ ementitur.
Est audaculus uerborum reprehensor.

Dotto sei.

Dicta tua te doctißimum esse testantur, facta humanissimum.
Tu in oratoria, ac poetica facultate, eminentißimum obtines locum.
Est tibi os mellea suauitate oblitum.
Vir es in literis magnæ quidem celebritatis, et auctoritatis.
Tanta est tua in literis claritudo, & æstimatio, ut nemo te non suspiciat.
Vir es infinitæ penè lectionis.
Popularis homo non es.
Optimus literarum censor, præses, & princeps, Romaniq; eloquij moderator.
Tu primæ claßis facilè princeps ingeniorum, & literarum antesignanus es.
Tu primam in literis celebritatem uindicas.

*Homo es non indoctus, & ingenio acerrimo.*
*Homo es doctus, ac mirè candidus, et (quòd præcipuū est) in studijs sani pectoris.*

*Dotto spero, che sarai.*

*Spero te fore doctum.*
*Mihi de te raram quandam eloquentiam polliceor.*

*Dubito niente.*

*De hoc nihil dubito.*
*De hoc nihil addubito.*
*De hoc controuersiam non facio.*
*De hoc minimè hæsito. Hoc nemo ambigit.*
*In hoc anceps animi est nullus.*
*Hoc mihi haud minus cōpertum est, quàm exploratū.*

*Due cose mi constringono amarti.*

*Duo sunt, quæ me ad te amandum impellunt.*
*Duo sunt, quæ me commouent, ut te mihi charissimum habeam.*
*Duo me plurimum adhortantur, ut summo te amore complectar.*
*Duæ sunt causæ, quibus merito adducor, ut te amore, & beneuolentia prosequar.*

*Eccellente elle lettere.*

*Excellit in literis. Vir est omnis doctrinæ princeps.*
*Est theatri literarij, ceu Tullius alter.*
*Vir est in literis summus.*
*Cæsar est eruditorum primarius.*
*Cæsar in politiori literatura palmam tenet.*
*Cæsar primam in literis laudem obtinet.*
*Cæsar eloquentiæ artem, ac principatum obtinet.*

*In literis humanioribus præcellit.*
*In literis nulli inferior est.*
*Cæsar in literis omneis procul à se relinquit.*
*Omneis relinquit a tergo.*
*Primarias partes in literis, nemo non tribuit Cæsari.*
*Artes omneis nouit Cæsar.*
*Nullum omnino doctrinæ genus est, in quo non sit exquisitè uersatus.*
*Nulla est disciplina, quam nõ ad unguem perdidicerit.*
*Cæsar est literarum omnium sine controuersia antesignanus.*
*Fons est omnium disciplinarum uberrimus.*
*Fons est, & ut uerius dicam, Oceanus omnigenæ literaturæ.*
*Vir est numeris omnibus absolutissimus.*
*Vir est inter eruditissimorũ coronas iure numerandus.*
*Bonarũ literarũ numeros omneis fœlicissimè absoluit.*
*Est autor classicus, & primæ dignitatis.*
*Vir est in theatro literario primis subsellijs collocãdus.*
*Est inter clarissimos literarũ professores celeberrimus.*
*Non uideo, cui sit nomine literarum conferendus.*
*Non uideo, in qua re alijs cedat Egnatius.*
*Est tam absolute tamque exactè eruditus, ut nihil sit præterea requirendum.*

*Eccellente è in uarie discipline,*

*Excellit in uarijs disciplinis.*
*Grammaticorum laboriosos canones excussit.*
*Rhetorum flosculis abundat.*
*Dialecticorum argutias callet.*

*Physices arcana peruestigauit.*
*Supra mundanæ sapientiæ ardua superauit.*
*Theologorum abdita perspexit.*
*Poetarum omnium omneis fabulas mirè tenet.*

*Egli è ingrato.*

*Est beneficiorum immemor.*
*Officiorum facilè obliuiscitur.*

*Egli è di bisogno di fede, e di prestezza.*

*Fide, & celeritate opus est.*
*Fidem, & maturitatem res expostulat.*
*Fiedm, & celeritatem necessitas requirit,*

*Egli è una grande opinione di te.*

*Magna est de te hominum opinio.*
*Magna est de tuis uirtutibus existimatio.*
*Summa in expectatione ést nomen tuum.*
*Magna est rerum tuarum gestarum memoria.*

*Ei non era ancora manifesto.*

*Nundum exploratum erat.*
*Nundum constabat.*
*Nundum apparebat.*
*Nundum erat planum.*

*E' manifesto.*

*Clarum est. Non est dubium. Exploratum est.*
*Omnibus palàm est.*
*Omnibus constat.*
*Est in omnium oculis positum.*

*Emendati.*

*Corrige te. Redi in uiam. Resipisce, quæso.*
*Teterrimos tuos mores in candidos commuta.*

*Epiſtola, non ſi uergogna, cioè l'epiſtola.*

*Epiſtola, non erubeſcit. Scriptura non expaueſcit.*

*Epiſtola, cioè la tua epiſtola è elegante.*

*Non ſapit hoc epiſtolium uulgarem aliorũ lectionem, nec pædagogorum triuialem enarrationem.*

*Nihil uorticoſum reſonat epiſtola tua, ſed mero Atticiſsimo pura latinate ſcatet atque redundat.*

*Reor te ex hymetto Attico hanc decerpiſſe epiſtolam.*

*In tua epiſtola nihil plebeium offenditur.*

*Eſſercitato è nelle lettere.*

*Homo eſt lectione multa exercitatus.*

*Eſt paleſtræ literariæ miles exercitatiſsimus.*

*Suus labor literarum periculis clarè integreq; uerſatus eſt.*

*Homo eſt in militia literaria exercitatiſsimus.*

*Homo eſt multæ ac propè infinitæ lectionis.*

*In Muſarum ſtudio nulli eſt ſecundus.*

*In literarũ exercitatiõe omnibus ferè palmã præripit.*

*Eſt in muſarum ſtudio accuratiſsimè exercitatus.*

*Veteranus eſt Palladis miles, conſumatiſsimusq; Palladis præſul.*

*In arenam Palladiam deſcendit, unde uictor tandem redijt.*

*In literarum certamine nuſquam haſtam abiecit.*

*Certamine literarum acerrimus fuit.*

*Fa, c'habbia buon animo.*

*Fac animo forti, magnoq; ſis.*

*Fac animum fortem habeas.*

*Tu bono fac animo ſis.*

Fa, come ti piace.

Fac ut uoles. Tuo arbitratu facito.
Vtcunque uiſum erit, agito.
Animo tuo gerito morem.
Pro animi tui ſententia tractes rem.
Vt animo libitum erit, ita facias.
Vtcunque feret animus, ita facito. Age tuo more.
Tuo more uiuere te ſino.
Summa rerum penes te eſt.

Fa, che la tua uirtù corriſponda a l'opinion di tutti.

Fac ut omnium opinioni tua uirtus reſpondeat.
Effice, ut quam ſpem apud omnes concitaſti, eam uirtute tua demonſtres.

Fa, che tu ſij conſtante, & di buon animo.

Fac, ut conſtanti animo perſiſtas.
Fac, ut te uirum præbeas
Fac, ut in uoluntate permaneas.
Fac, ne quiſquam te ab officio auferat.

Fa come hai cominciato.

Vt cœpiſti proſequere.
Sequere, ut cœpiſti.
Perge, ut cœpiſti.
Incumbe, ut orſus es, uel exorſus es.
Inuigila, ut inſtituiſti.

Fa, quel ch'aſpetta à te.

Fac, quod tuum eſt.
Fac, quod tua intereſt.
Fac, quod uirtus tua expoſtulat.

Fa che ti accompagni cō i buoni, et lascia i tristi.

Neglecto improborum hominum commertio, fac te bonis adiungas.
Spreta proteruorum hominum societate, probos complectere.
Abiecta prauorum hominum consuetudine, fac te bonis, & literatis unias.

Facendo questo, mi farai gratia singolarißima.

Si feceris, hoc bene mecum agetur.
Hoc si a te factum erit, & me diuino beneficio affeceris, & ipse æternam gloriam consequere.
Te etiam atque etiam rogo, ut hanc rem faciendam cures.

Facciamo buon tempo.

Lautißimè uiuamus. Epicureos agamus.
Viuamus nobis. Indulgeamus Genio.
Baccho sacrificemus. Vina coronemus.
Bellos homunculos agamus.
Exporrecta fronte uescamur.

Faccio ogni cosa, per sodisfar al tuo uolere.

Ego omnia curaui, ut desiderio satisfacerem tuo.
Omnia feci, ut uota tua obtineres.
Omnia quidem perlibenter suscepi, ut quod uelles, consequi posses.
Curaui diligenter, ut omnia pro uoto succedant.

Fai il debito dell'amicitia, a ricordarmi la tua causa.

Quòd mihi causam tuam commemoras, facis, quod nostram decet amicitiam.

*Quòd me mones, ut negotium tuum curem, facis; quod nostræ beneuolentiæ interest.*

*Agis, quod nostra amicitia expostulat, cum à me petis, ut rebus tuis faueam.*

*Fallace non son.*

*Fallax non sum. Nullus apud me fucis locus est.*

*Non soleo apud amicos fingere quicquam.*

*Ego non aliud fronte simulo, & aliud premo pectore.*

*In me uno fucatum nihil est.*

*Famigliar son al precettore.*

*Præceptori sum perfamiliaris.*

*Fruor consuetudine præceptoris.*

*Praceptoris familiaritate non alienor.*

*Sum moderatori familiarissimus.*

*Ludi magistro ualdè familiariter utor.*

*Famoso huomo è.*

*Est famæ celebritate conspicuus.*

*Est famæ incorruptæ.*

*Est famæ celebritate etiam absentibus cognitus.*

*Vir est famæ celebratissimæ.*

*Vir est maximi nominis.*

*Far non l'ha uoluto.*

*Noluit hoc facere. Acerrimè recusauit.*

*Se id facturum constanter negauit.*

*Per eum stetit, quò minus hoc factum fuerit.*

*Farai la cosa con maggior prudenza.*

*Efficies rem sapientius.*

*Causam grauius tractabis.*

*Probabilius rem curabis.*

Farassi questo facilmente.

Hoc facile fiet. Hoc factu perfacile est.

Hoc minimo negotio fieri potest.

Hoc nullo fermè negotio fieri poterit.

Ad hoc opus nihil, aut parum est negotij.

Far dei ogni cosa per laude & gloria.

Omnia sunt tibi toleranda, ut laudem,& gloria compares.

Nihil est, quod pro laude,& gloria non libentissimè facere debeas.

Nihil est tam difficile, quod pro honore facillimum non uideatur.

Farò fine.

Finem rei imponam.

Farò fine al scriuere e al dire.

Finem scribendi faciam.

Sed iam literis finem imponam.

Ne nimium longa sumatur oratio.

Ne longa ambage morer uos.

Ne ambagiosis uerborum inuolucris uos remorer.

Ne, quasi Orestem describens, longnm faciam.

Prolixus ne sim.

Farò quel, che comandi, come son tenuto.

Mandatum tuum curabo (ut debeo) diligenter.

Tuum negotium agàm (ut teneor) studiosissimè.

Causam tuam (ut par est omnibus uiribus defendam.

Farò piu di quel, ch'io dico.

Hac in re plura sum præstaturus; quàm polliceor.

In hac causa elaborabo magis, quàm ostendam.

*Hoc in negocio nullum laborem superfugiam.*
*Hac in re maiora sum acturus, quàm demostrem.*
*Farò il tuo uolere.*
*A præceptis tuis non discedam.*
*Tibi semper obsequentißimus ero.*
*Tibi semper obtemperabo.*
*Nullam tuam unquàm admonitionem recusaturus sum*
*Farò quel, che mi comandi.*
*Ego faciam, quod iubes.*
*Quod præcipis, diligenter curabo.*
*Mandatum tuum exequendum suscipiam.*
*Farò ogni cosa per te con diligenza.*
*Omnia pro te agam sedulò.*
*Nihil prætermittam, quod ad te pertinere arbitrabor.*
*Id agam tuis in rebus, ut nullum sis meam desideratu-rus diligentiam.*
*Nihil negligam, quod tibi conducere iudicabo.*
*Farò quel, ch'adimandi.*
*Faciam, quod rogas. Faciam, quod petis.*
*Perficiam, ut iubes. Absoluam, quod desideras.*
*Efficiam, quod expostulas.*
*Farò, come mi consigli,*
*Vt admones perficiam. Vt consulis, peragam.*
*Vt consulis, absoluam.*
*Vt præcipis, agam. Faciam, ut suades.*
*Farò, che serai del mio parere.*
*Te facilè adducam, ut meæ subscribas sententiæ.*
*In meam sententiam ægrè te deflectam.*
*Te in meam opinionem transferam,*

Farò il tuo comandamento.

Faciam, quod iußisti. Festinabo tua iussa.

Propere tua exequar mandata.

Nihil tua iussa morabor.

Iußis confestim obsequar tuis.

Farò l'ufficio tuo.

Fungar tuo ufficio. Tuas agam partes.

Ego te absente fungar tuis uicibus.

Tuam uicem defendemus.

Obibo uicariam operam.

Non deero officio tuo.

Faciam tuum ufficium.

Farò tutte le cose per te.

Faciam omnia pro te.

Ne me tantillum laboris tua causa defugisti putes.

Nihil est, quod in tui gratiam facturus non sim.

Ego nullum laborem pro te recusabo.

Farò questo per l'amore che è tra noi.

Pro uirili faciam, ut intelligas te mihi charissimum esse.

Fastidio, cioè, il fastidio scaccierai.

Tædium hoc discuties.

Excludes fastidium.

Nullam ex hac re senties nauseam.

Leuabis tædium risu, & iucunditate.

Fastidisce gli scolari.

Auditores tædio prope enecat.

Auditorum aures afficit molestia, afficit tædio.

Longa suus gignit fastidia sermo.

Auditori fastidium, & nauseam parit.

Fastidisci ogn'uno.

Tædio afficis omnes.

Omnium aures tædio enecant tua uerba.

Omneis uerborum tuorum finem cupiunt.

Omnes uerbis tuis defatigantur.

Fatto l'ho con colera.

Iratus hoc feci.

Calore iracundiæ hoc egi.

Iratum stimuli me ad tantum facinus impulerunt.

Subitario ardore iræ, hoc crimẽ impudẽter ausus sum.

Fatto l'ho per tua persuasione.

Te auctore suscepi hoc negocium.

Tuo impulsu hoc feci.

Te suasore, te impulsore, tuo suasu id egi.

Tuo consilio fretus, abs te persuasus id feci.

Id feci te suadente, te consultore, tuo persuasu.

Fatto l'ho da me medesimo.

Meo Hercule, meo Marte, meo fœtu hoc edidi.

Id propria industria, et citra alienũ adminiculum egi.

Hoc est domi meæ natum.

Fatto ho ogni cosa per la Republica.

Nihil, quod ad Remp. pertinet, prætermisi.

Omnia perfeci, quæ ad Remp. attinent.

Omnes Reip. rationes præclare complexus sum.

Curaui, ut quæ ad Remp. attinent, optimè gubernẽtur.

Fatto hai cosa degna dell'amicitia nostra.

Fecisti rem nostra necessitudine dignam.

Rem præstasti, quæ ab amicitia nostra non est aliena.

Effecisti, quod nostram decet amicitiam.

Fecisti, quod familiaritatis nostræ plurimum interest.

Fatto non ho, quel, che douea.

Hoc à meis moribus abhorret.

A meo more alienum est hæc facere.

Hoc facere minime consueui.

Hoc mecum non satis conuenit.

Fatto l'ha a posta.

Fecit ex industria. Prudens fecit.

Data opera fecit.

Studiosè, consulto, dedita opera fecit.

Fauore ti darà la Fortuna.

Fortuna fauebit tibi.

Non dubito, quin Fortuna sit aliquando benignius etiam tuis præclaris uirtutibus responsura.

Reflabis Fortuna. Fortuna obsequiosam habebis.

Fauorirmi sei solito.

Solitus es rebus meis fauere.

In me fuisti supra meritum indulgentior.

Mirum est, quàm impense mihi faueas.

Fauorem tuum desideraui nunquàm.

Mihi præsto semper fuisti.

Fauoriscimi ti prego.

Fauorem mihi ne deneges tuum.

Expecto, ut ceptis faueas nostris.

Tuum studium mihi dicare uelis.

Adnitere, quæso, mihi egerrimè laboranti supetias ferre.

Nostræ partes poterunt tua opera iuuari.

Fauorem, ac tuum studium amplector, quo mihi nunc

*opus eſt aduerſum quoſdam, odioſe coniuratos in bonas literas, quorum magna eſt improbitas.*

Fauoriſcemi, che niſſuno t'hauerà inuidia.

*Opus meum tui nominis ſplendore fultum, dentes Leoninos retundet.*

*Liuorem omnem tuo candore expunget opus.*

*Armatum maieſtate tui fauoris opus, aculeatos liuidorum morſus facilè uitabit.*

Fauoriſce, & aiuta i dotti.

*Fauet ſtudioſis, & doctos, quoad poteſt, adiuuat.*

*Homo eſt propenſa in uiros literatos beneuolentia.*

*Bonas arteis, earumq; profeſſores æſtimat.*

*Eſt cultioris literaturæ perquàm ſtudioſus.*

*Virorum eruditorum genus illi quamplurimũ placet.*

Fedele è.

*Vir eſt fidei inconcuſſe.*

*Vir eſt fidei probatiſſimæ.*

*Laudanda eſt ſui in omneis probatiſſima fides.*

*Eſt ex Iouis tabulis teſtis.*

*Omnibus gratiſſima eſt ſuæ fidei integritas.*

Fedele non ſei nelle promeſſe.

*Perfidus es. Es fœdifragus. Es perfidior Pœnis.*

*Pacta facis Locrenſia.*

*Te promiſſa non alligant.*

Fedele, & ſecreto ſei ſtato ſempre.

*Semper intellexi ſitas in te eſſe fidem ac taciturnitatem.*

*Nunquam non fuiſti fidelis.*

*Intregritatem fidei, ac taciturnitati ſemper adiunxiſti.*

*Fuiſti ſemper fidelis, & taciturnus.*

Felice sei.

Omnia tibi ex animi decreto, tãquàm Ioue nato, succedunt.

Tu es uir multis calculis fortunatior.

Tu es omnium homo fœlicißimus.

In gremio Iouis es. Omnia tibi ex uoto cadunt.

Ferito è in strano modo.

Graue uulnus accepit. Est lethaliter uulneratus.

Lethali uulnere est penè affectus.

Multis fuit uulneribus obrutus.

Multa illi facta sunt uulnera.

Est plagifer totus.

Varijs est consauciatus modis.

Finalmente quello mi è auuenuto, che ho sempre desiderato.

Illud mihi tãdem euenit, quod semper maxime desideraui.

Quod diu exoptaui, id mihi demum fortuna detulit.

Illud tandem mihi oblatum est, quod semper appetiui.

Finisci il mio seruitio.

Negocium meum confice.

Causam meam ad finem perducas uelim.

Effice tandem, quod mihi humanißime recepisti.

Finito ha.

Perfecit. Absoluit. Finem imposuit.

Ad umbilicum duxit. Colophonem addidit.

Supremam manum adiunxit.

Extremum actum addidit.

Ad metam usque perduxit.

Summum fastigium imposuit.

Finem dicendi fecit.

*Fin quando ero un puttino.*

*Ab ipso primo ætatis flore.*

*Ab ipso nutricis lacte.*

*Ab ipsa infantia.*

*Forte è, cioè gagliardo.*

*Vir est corporis uiribus, & animi magnitudine pariter insignis.*

*Vir est præter cæteros magnanimus.*

*Vir est omni animi magnitudine, & constantia præstantißimus.*

*Vir est egregia animi claritate compositus.*

*Est unicum fortitudinis specimen.*

*Est magnanimitatis norma.*

*Est uiribus pollens, & animi magnitudine clarus.*

*Est utraque fortitudine præstans.*

*Est homo excelsi, præstantis, inuicti, generosi animi.*

*Est homo animi non ignaui, sed excellentis.*

*Est uir supra humanum modum magnitudine animi præditus.*

*Huius uiri fortia facta per uniuersum Orbem iam clara celebrantur.*

*Vbi res præclara uersatur, ibi se semper impigerrimus exercuit.*

*Est uir fortis, & præpotentis animi.*

*Est mascula uirtute conspicuus.*

*Est ipso Milone fortior.*

*Forzarommi in tutti i modi.*

*Conabor, adnitar, totis adnitar neruis.*

*Id totis uiribus agam.*

*Totis uirbus ad hoc inuigilabo.*
*Velis, & remis eò contendam.*
*Velis remisq; eò festinabo.*
*Nihil intentatum ralinquam.*

*Fuggito ha un gran pericolo.*

*Euasit multas pœnas.*
*Vitam suam multis supplicijs præripuit.*
*Vita sua fuit multis pœnis erepta.*
*Innumeris periculis pœnarum suam subduxit uitam.*

*Gli è un sol rimedio al riposo, cioè il studio delle lettere.*

*Vnum est quieti profugium, literarum studium.*
*Vnus est ad salutem portus, bonarũ artium disciplinæ.*
*Vnum est tranquillitatis remedium, bonarum scientiarum celebritas.*

*Gli inuidiosi non cessano ogni giorno dir mal di noi.*

*Homines inuidi nunquàm cessant nostram existimationem labefacere.*
*Homines maleuolentia suffusi, nobis aßiduè detrahere student.*
*Homines maledici suis uos obtrectationibus coinquinare non desinunt.*

*Giocare lasciaci un poco.*

*Tua claßis disiunge habenas. Da Musis sua ludicra.*
*Misce otia nostris studijs. Da remißionem literis.*
*Impartire relaxamentum literis.*
*Da facultatem ludendi.*
*Alternam requiem studijs nostris impartire.*

Giouamento grande ti ſarà queſto.

Non modicam ex hoc demetes frugem.

Hoc præcipuam adferet utilitatem.

Hoc feciſſe magnoperè iuuabit.

Hoc multum adiumenti adferet.

Multas ad res hoc conducet.

Hoc non parum adferet momenti.

Non erit hoc infrugiferum.

Plurimum tibi hoc conferet.

Vtilitatem immenſam ex hac re accipies.

Hoc tibi quàm plurimum proderit.

Hoc non parum utilitatis eſt tibi allaturum.

Hoc tibi multo erit adiumento.

Hoc tibi non mediocriter conducet.

Commodum erit hoc, & ſalutare.

Hoc commoditatis plurimum adferet.

Hoc erit ex uſu tuo, E re tua.

Hoc fructus habet non parum.

Ex hoc ampliſsimum fructum es conſecuturus.

Ex hoc utilitatem incredibilem capies.

Giouato hai alle lettere.

Profuiſti rei literariæ.

Tu inter omnes inſcitiam quotidie inualeſcentem, profligaſti.

Tu ex ipſis autorum uiſceribus locos Veneris pleniſſimos, & leporis eruiſti.

Tu iam barbariem magno ueluti paſſu gradientem, prorſusq; iam ferocientem compeſcuiſti.

Tu fuiſti Barbariei hoſtis acerrimus.

*Tu uerborum lenocinijs non emolumentum modo studiosis, sed uoluptatem peperisti minimè uulgarem.*

Gioui à molti.

Prodes multis.

*Tu rectè natum te arbitraris omnium utilitati, laudi, uirtuti, non somno, non conuiuijs.*

*Tibi ratio omnis est cum uirtute, non cum desidia: cum dignitate, non cum uoluptate.*

Giouine è di buono aspetto.

Adolescens est bonæ indolis.

*In puero hoc mirifica indoles uirtutis apparet, & ingenij lumen lucescit.*

*Nihil in hoc adolescente ineptum, nihil improbum, nihil immodestum, non proteruior lingua, nõ inconstans uultus, non aliquid postremò uel in facie, uel in gestu, uel in statu, uel in incessu est quod offendat.*

Giusto spero esser l'amico.

Iustitia, qua apud omneis semper uteris, facit, ut de te optimè sperem.

*Iustitia, qua omnes complecteris, maximam mihi tuæ probitatis spem impendit.*

*Aequitas, qua omneis prosequeris, te mihi gratissimum præstat.*

*Veritas, quam semper exoluisti, mihi suadet, ut integerrimam tibi fidem exhibeam.*

Goloso è.

Hic uoracitati suæ deseruit, & insatiabilem, profundumq; uentrem semper esitando distendit.

*Sedet sagina expletus, & stertit crapulam exhalans.*

*Est nitida cute, probeq́; saginato corpore.*
*Pinguiculus, est nitidus, & benè curata cute.*
*Gouernare si puo homai da sua posta.*
*Potest iam seipsum regere.*
*Suæ uitæ modum iam habere potest.*
*Prudentior, est quàm qui pedagogo indigeat.*
*Grata cosa mi fai.*
*Rem mihi gratam facis.*
*Quòd res meas tam officiose curas, deamo te, & gratiam habeo plurimam.*
*Rem feceris mihi uehementer gratam.*
*Rem feceris erga me non parùm officiosam.*
*Istud mihi inter plurima tua in me beneficia non ingratißimum fuit.*
*Gratificar ti uoglio.*
*Adiuuabo te pro uirili.*
*Si qua in re poßim tibi gratificari, omnia polliceor.*
*Te omni genere officiorum prosequar, quantum par fuerit.*
*Si quid erit negotii, in quo seruuli infimi opera non graueris uti, mandes ac præcipias.*
*Nullus est in orbe amicus, cui magis ex animo cupiam gratificari, quàm tibi.*
*Si quid erit, in quo tibi queam gratificari, senties hominem ad obsequendum promptißimum.*
*Si quid erit, in quo queam tibi gratificari, facito periculum, an ex animo te diligam.*
*Si quid me opus erit in tuo negotio, ipse aduolabo.*
*Est apud me, quod putem tibi gratum fore.*

Gratißima mi è stata la tua lettera.

Nihil mihi contigit gratius, quàm tua epistola.

Emoriar, si ullum deorum nectar suauius credam, quàm epistolium tuum, Ciceroniana arte confectum.

Gratitudine delle lettere.

Literæ tuæ mihi uoluptatem attulerunt.

Literæ tuæ mihi gratißimæ fuerunt.

Literæ tuæ me non mediocri uoluptate affecerunt.

Literæ tuæ mihi mirum immodum iucundæ extiterunt.

Ex tuis literis non mediocrem lætitiam percepi.

Literis tuis nihil mihi accidere iucundius potuisset.

Literis tuis nihil mihi poterat gratius afferri.

Literæ tuæ amplum mihi gaudij cumulum attulerunt.

Ex literis tuis profectò magnam uoluptatem accepi.

Grato sei al Prencipe.

Gratus es principi.

Vir es insigni utriusque literaturæ peritia præditus, ob idq; apud principem gratiosißimus.

Flores ac triumphas apud tuos, optimo principi charißimus.

Vir es summæ auctoritatis apud principem.

Gridare son constretto.

Coactus sum clamare.

Repentè magnis clamoribus intolerabilem cruciatum testari sum coactus.

Guarda bene i miei denari.

Meæ pecuniæ custodiam fideliter geras.

Argentum meum mihi integrum reddendum cures.

Guardato m'ha in torto.

Me truci uultu intuebatur.

Me obliquo lumine transuersis oculis aspexit.

Inspexit me torue.

Cum truculentia oculorum me aspexit.

Guerra, cioè la guerra si incrudelisce.

Bellum sæuit. Difficillima sunt belli tempora.

Summa bellorum difficultas nostris imminet temporibus.

Sæuit toto Mars impius orbe.

Affligamur difficultate bellorum.

Ha buono ingegno.

Est acrimonia ingenij præditus.

Est egregio ingenio præstans.

Habet ingenium fœlix.

Est fœlici fœcundoq; natus ingenio.

Nihil hoc adolescente ingeniosius.

Nihil suo ingenio præstantius.

Adolescens est nō uulgari ingenij dexteritate conspicuus.

Ingenij est excellentißimi.

Innata est illi claritudo ingenij.

Solertia ingenij plurimum ualet.

Est ingenij dotibus cumulatißimus.

Est optimo natus ingenio.

Est facillimo ingenio natus.

Ingenij gloria cæteris omnibus antecellit.

Deum immortalem quàm fœlix, quàm iucundū, quàm promptum hominis ingenium.

Iuuenis est festiu o, fœliciq; ingenio, ac summæ spei.

*Mira in hoc adoleſcente indoles effulget.*
*Eſt bonæ, atque inculpatæ indolis.*
*Eſt egregia indole inſignitus.*
*Eſt ſpectatiſſima indole clarus.*
*Facit ſua indoles, ut de eo egregiam ſpem concipiamus.*
*Prælucet in adoleſente lumen quoddam bonæ indolis.*
*Magnam de eo expectationem, ſua indoles nobis promittit.*
*Eſt iuuenis ex ſua indole natus ad ſummã eruditionẽ.*
*Indolem habet Muſis, Gratiiſq; natam.*
*Nihil adhuc uidi ſua indole generoſius, amabilius, fœlicius.*
*Nihil ſua indole præſtantius, clarius, inſignius.*
*Adoleſcẽs eſt prorſus indole diuina, docilitate incredibili, probitati uirtutiq; natus, ad hæc amabili quadam morum grauitate.*

*Ha buona cera, buono aſpetto, ut ſupra.*

*Ha in odio le lettere.*

*Odit literas. Deteſtatur literas. Nauſeat ad uirtutem.*

*Hai da far con perſona, che può.*

*Non habes negocium cum imbecilli.*
*Experieris tibi cũ homine nequaquã edentulo, rẽ eſſe.*

*Hauuto l'ho appena.*

*Vix hoc habui. Aegrè hanc rem obtinui.*
*Hanc rem haud facile conſecutus ſum.*
*Vix dici queat, quàm moleſtè obtinuerim.*
*Difficulter hac re ſum potitus.*

*Hauemo uſata gran diligenza per te.*

*Summam pro rebus tuis curam adhibuimus.*

Nihil pro tua causa a nobis prætermissum est.
Maxima est a nobis pro re tua adhibita diligentia.
Omnia pro causa tua officia præstitimus, quæ ob officiosissimo præstari potuissent.

Hai il potere.

Potestatem habes. Facultatem habes.
Est tibi auctoritas. Est tibi facultas concessa.
Hoc facillimè potes facere. Hoc in te est.
In hoc plurimum uales.
In hoc plurimum polles.

Ho al presente il modo di far la cosa tua.

Nunc rei tuæ peragendæ facultatem nactus sum.
Est nunc mihi pertractandæ rei tua opportunitas attributa.
Nunc perficienda rei tuæ facultatem habeo.

Ho apparecchiato quel, che t'ho promesso.

Quod tibi pollicitus sum, diligenter paraui.
Quod tibi promisi, studiose curaui.
Quod pro te facere institui, sedulo, diligẽterq; curaui.

Ho fatto sempre buon giudicio di tuo figliuolo.

Ego de filij tui sapientia graue iudicium semper feci.
Maximam mihi semper existimationẽ concepi de præclaris filij tui uirtutibus,
Eximiæ filij tui uirtutes fecerunt, ut de eo bene sentiam.

Ho grande amicitia con Cesare.

Vetus est mihi amicitia cum Cæsare.
Beneuolentiæ coniunctio, quæ est mihi cum Cæsare, a teneris annis initium cœpit.

*Amicitia, quæ mihi cum Cæsare intercedit, maxima est.*

Ho gran dolor della tua infirmità.

*Valetudo tua me plurimum sollicitat.*

*Excruciat me nimium aduersa ualetudo tua.*

*Quòd malè te habeas, mirum immodum doleo.*

*Aegritudo tua me ualde angit, perturbat, uexat, premit.*

Homo è famoso. a F.

Homo è da bene.

*Vitam agit perhonestam.*

*Cum summa integritate et elegantia morum uitã agit.*

*Integram & elegantem uitam degit.*

*Integre ac sinceriter uiuit.*

*Honeste uiuit.*

Homo è di sincerißima uita.

*Vir est præter summam uitæ integritatem, doctrina quoq; uaria, reconditaq;, tum animo minimè sordido, & ob has dotes in summo precio habitus.*

*Homo integerrime uitæ.*

*Mea sic est de tua integritate confirmata opinio, ut de me ipso sim plus, quàm de te dubitaturus.*

*Is uir est unus, cum quo sit nemo hac tempestate conferendus, uel integritate uitæ, uel eruditione, uel animi magnitudine.*

*Vir est, non literis solum ac morum integritate, uerum etiam rara prudentia, miroq; rerum usu insignis.*

*Vir est prudentia singulari, summa integritate, sed*

*ingenio per quàm festiuo.*

*Ho molte cause di conseruar il nostro amore.*

*Complures sunt mihi causæ, ut noster conseruetur amor.*

*In conseruanda beneuolentia nostra complures causæ intercedunt.*

*In nostra familiaritate amplexanda permultæ sunt conditiones.*

*Ho molti affanni, & trauagli.*

*Discruciant animum curæ.*

*Hæc res innumeris curis animum meum uehementer angit.*

*Me mea cura coquit, uersatq; in pectore fixa.*

*Multis curis sum implicitus, districtus, impeditus, oppressus.*

*Diuersis negotijs distringor.*

*Varijs distrahor curis.*

*Tot me impediunt curæ, quæ animum meum diuerse trahunt.*

*Ita altè distringor occupatione, ut neque interspirandi sit locus.*

*Diuersæ uocitant animum in contraria curæ.*

*Negotiorum mole obruor.*

*Ho uoluto farti intender quelle cose, che son'auenute.*

*Quæ apud nos exorta sunt, uolui tibi nota esse.*

*Quæ nuper contigerunt, existimaui te scire oportere.*

*Quæ apud nos gesta sunt, tibi esse aperienda putaui.*

*Quæ hic sunt constituta, duxi tibi declaranda esse.*

*Ho prouato, come mi sei amico.*

*Tuum erga me amorem expertus sum.*

*Tuam erga me beneuolentiam cognitam, & exploratam habeo.*

*Ho sperimentato molte cose.*

*Multa expertus sum.*

*Plurimarum rerum experimentum teni.*

*Multarum rerum usum habui.*

*Honorato è, cioè huomo honorato.*

*Præstantissimus illi honos habitus est.*

*Maximus illi honor est exhibitus.*

*Honoris immodici titulo hunc omnes prosequuntur.*

*Nullo non est, afficiendus honore.*

*Cumulandus est honoribus.*

*Dignus est, æterni cui decernantur honores.*

*Nephas est planè huic quicquam honori denegari.*

*Nullus, nisi maximè impius, non dixerit, eum non uulgari honore dignum,*

*Honorano te tutti.*

*Iure tuæ humanitati tibi contigit, ut nemo te non admiretur, nec admiretur solum, sed eciam amet.*

*Quòd omnes te admirantur, in causa est tua singularis humanitas.*

*Effecit tua singularis humanitas, ut à nemine quoquam non diligaris.*

*Honorant te omnes.*

*Hora tu conoscerai, quel ch'io ho fatto.*

*Nunc, quid egerim facilè cognosces.*

*Nunc, quid à me actum sit, apertissimè intelliges.*

*Humano è, & cortese a C.*

*Humile è, cioè modesto, & pietoso.*

*Nihil est eo modestius.*

*Modestiæ specimen se præbet.*

*Se se omnibus æqualem facit.*

*Nihil in uita uidi hoc homine modestius, suauius, benignius.*

*Animum habet nulla in alios maleuolētia suffusum, sed admiranda modestia suffultum.*

*Hic homo summæ eruditioni summam modestiam adiunxit.*

*Humilißimo è.*

*Hic nihil omnium, quæ sol uidet, sibi arrogat.*

*Hic cædit omnibus.*

*Hunc modestia sua nemini non gratum præstat.*

*Hunc omnibus sua conciliat humilitas.*

*Huic quis non faueret, quum modestiæ faueant & Ethnici?*

*Modestia & diuinum fauorem conciliat, & hominum beneuolentiam agglutinat.*

*Iddio dia il mal anno a Milone huomo scelerato.*

*Deus Milonem uirum improbum perdat.*

*Deus Miloni homini proteruo malefaciat.*

*Superi Milonem hominem scelestum puniant.*

*Ignorante è.*

*Est literarum nescius, ignarus, expers, inscius.*

*Est bonarum artium rudis.*

*Nihil in eo est eruditionis.*

*Est bonarum disciplinarum imperitus.*
*Nihil bonarum literarum attigit.*
*Nihil scientiæ habet.*
*Est latialis eloquentiæ penitus expers.*
*Neque natare nouit, neque literas,*
*Est eloquij latini inops.*
*Est rudis literarum.*
*Melioris literaturæ ieiunus est.*
*Prima Tyrocinij literarij rudimenta uix deposuit.*
*Nondum ultra primas literas est progressus.*
*Nullius bonæ literaturæ est particeps.*
*Est abecedarius aut sanè elementarius.*
*Est à Musis atque Gratijs multum alienus.*
*Ne Aesopum quidem triuit.*
*Est suus stylus aridus, sine succo, & scientiarum, ineptitudine anilis.*
*Hic ne Musas nouit quidem, neque nomen audiuit.*
*Est Grægarius, & postremæ notæ.*
*Ne tantillum quidem habet cum Pallade commertij.*
*Est planè impolitus, & literarum uestibulum uix dum ingressus.*
*Est melioribus literis leuiter imbutus.*
*Est ingenio tenui, & perquàm exigua doctrina prædítus.*
*Habet ingenium uerè Batuum, nullisq; bonis disciplinis excultum.*
*Ignorante è, & da poco.*
*Homo est indoctus & nihil.*
*Est educatus in Scyticis agris.*

*Pater sibi Scytha est.*
*Nihil à Vandalis differt.*
*Non est alienus à Getis.*
*Est rus merum. Homunculus ex Caria est.*
*Est Arcadicum pecus.*
*Est ridiculum caput.*
*Est sus Boetica. Proiecta & uilior alga.*
*Sua est caria musa. Rusticano est ingenio.*
*Artem culinariam, non Grammaticam imbibit.*
*Literas uidit solum per transennam.*
*Literas gustauit tanquam canis e Nilo.*
*Est nouitius miles Palladis.*
*Rudis est Apollinis tyro.*
*Cymmerijs tenebris implicitus est.*
*Obstrepit, ueluti anser inter olores.*
*Est uulgus nebulonum incultum.*
*Asinus est ad lyram.*

Ignorante esser confesso.

*Indoctus sum, fateor.*
*Multum absum ab eo, ut in re literaria merito lauder.*
*Nihil grande est in me.*
*Ex tenebris inscitiæ pedem non moui.*
*Docti nomen mihi non est peculiare.*
*Docti nomen grande aliquid habet, quod mihi non conuenit.*
*Eorum, quæ sunt in literis præcipua, nihil compertum habeo.*
*Veras disciplinas per transennam uidi.*
*Veras disciplinas ut canis è Nilo pitissaui.*

*Ignorante sei.*

*Tibi sermo repugnat.*

*Homo es tenuißimæ fortunæ, neque admodum literaturæ.*

*Infelici natus es Musarum partu, & adulterino.*

*Es Musarum procul à limine.*

*Homo es infimæ claßis.*

*In pernicioso latinæ linguæ naufragio enatas.*

*Noctuinos oculos, & in Sole caligantes habes.*

*Es latinæ linguæ sobrius imitator.*

*Nullam habes Phrasim, & linguam loquendi.*

*Tu ne quidem inter mediocris, infimæq; eruditionis uiros, locum dignum sortiris.*

*Ignoranti taceno.*

*Rabulis omnibus impositum est silentium.*

*Rabulis omnibus silentium est indictum.*

*Indocti pudore obticescunt.*

*Nunc tacent Rabulæ.*

*Ignoranti repugnano a i dotti.*

*Indocti, doctis reluctantur.*

*Barbari sæuiunt adhuc, & liberè quoque grassantur. sed nihil aliud, quàm sua traducunt stultitiam.*

*Indocti se non putant incolumes fore, nisi oppreßis bonis literis.*

*Indocti pertinacibus animis adhuc repugnant, ueterem inscitiam manibus pedibusq; ac mordicus etiam, retinentes.*

*Il che se consideri, trouerai esser uero, come dico.*

*Quod si aimaduerteris, ratum esser conspicies.*

*Quod si animo uolueris, ita, ut assero, uerum reperies.*
*Quod si ponderaueris, ita constare uidebis.*

*Il lodeuol gouerno del tuo magistrato, fa ch'io ti reputo huomo giusto.*

*Laudabilis tui officij gubernatio facit, ut uirum te iustum existimem.*
*Honorificum tui magistratus regimen efficit, ut te uirum rectum putem.*
*Optima tua officij administratio præstat, ut hominem te purum, & æquum iudicem.*

*Il nostro antico amor richiede questa cosa.*

*Hoc, tu præstem, uetustißimus noster amor expostulat.*
*Hoc, ut curem, prisca beneuolentia nostra uidetur exigere.*
*Hoc, ut faciam, antiqua neceßitudo nostra requirit.*

*Il resto intenderai dal portator di questa.*

*Cætera à tabellario cognosces.*
*Cætera tecum aget tabellarius.*
*Si qua supersunt, ex tabellario intelliges.*
*Cætera tibi nuncius significabit.*

*Il tuo consiglio, m'induce esser del suo uolere.*

*Tui consilij grauitas in tuam me sententiam adducit.*
*Tuæ deliberationis consultatio in eandem me uoluntatem inducit.*
*Grauæ tuæ sapientiæ consilium facit, ut in deliberando tibi obtemperem.*

*Il tuo consiglio passa tutti gli altri.*

*Tuum consilium cæteris omnibus præponendum est.*

*Animi tui deliberatio est præferenda.*

*Nullius est consilium, quòd tuo sit præstantius.*

*Il ua per te, cioè si tratta il tuo utile.*

*Tua interest. Tuum est onus. Res tua agitur.*

*Tuum est negotium. Tuum est officium.*

*Adorni & illustri le cose uili.*

*Ornas quæ uilia sunt.*

*Obscuris rebus das splendorem.*

*Trita omnia per te noua, splendidaq; redduntur.*

*Imbriacone è, cioè dato al uino.*

*Est bibax, bibosus, bibulus, temulentus, uino se obruit.*

*Vini est intemperatißimus.*

*Mero incalescit,*

*Est ampulla bibacior.*

*Est temulentiæ nota infamis.*

*Natus est ad uina perdenda.*

*Vini est pernicies.*

*Est gurges, belluoq; uini.*

*Impara à mente.*

*Memoria complectitur. Mandat memoriæ.*

*Dicta percipit, & animo, mentiq; penitus.*

*Dicta mente consequitur, infigitq; animo.*

*Impedimento non ti darò.*

*Non te impediam. Non te obturbabo.*

*Nihil obsistam tibi.*

*Tibi non ero impedimento.*

*Non obstrepam tuis conatibus.*

*Tibi non oblectabor.* *Non te remorabor.*

Innamorato della tua uirtù desidera gratificarti.

*Tuis accensus uirtutibus, tibi seruire desiderat.*

*Cæsar tuis concitatus uirtutibus, tibi soli obtemperare desiderat.*

Innamorato è.

*Amore captus est.*

*Amore nimio tabescit.*

*Multo amoris contagio corruptus est.*

*Eum Venus cruciante quadam libidine titillauit.*

Incitato m'hai alla uirtù.

*Tuæ uerba me inuitarunt ad studia.*

*Dedisti mihi ad literas non uulgare incitamentum.*

*Tu mei studij faces incendisti.*

Indouino, che sarà cosi.

*Euenire illud scio.*

*Hoc pene oculis uideo.*

*Præsagio hoc futurum.*

*Mens mea est præsaga futuri.*

*Scio, uaticinorq́; , ac pene oculis uideo, hoc euenturum.*

*Auguror, hoc propediem fore.*

In disgratia m'ha messo.

*Me traxit in inuidiam.*

*In contemptionem me adduxit.*

*Vocauit me in contemptum.*

*Mihi inuidiam istam fecit.*

*Mihi odium hominis concitauit.*

Infame

Infame è, cioè ſuergognato.

Eſt uarijs notis affectus.

Eſt graui infamia affectus.

Multum infamiæ collegit.

Multum contraxit ignominiæ.

Tetram infamiæ notam contraxit.

Eſt turpi infamiæ macula notatus.

Dedecoris notam ſubiuit.

Prolapſus eſt in dedecus.

Contraxit notam infamiæ.

Multum detractum eſt ſuo nomini.

Homo eſt infamis.

Infelice ſei.

Vir es extreme infelix. Egeſtate extrema laboras.

In ærumna uitam trahis.

Miſeriæ omnis es ſocius.

Infœlicitatis omnis es particeps.

In fortunæ ictibus expoſitus es, ut miſerrimus ſis.

Nihil eſt, quod fortunæ poßis acceptum referre.

Ingannar mi penſi.

Ab ipſa ueritate me credis depellere.

Mihi fucum facere niteris.

Verborum præſtigijs uis in me uti.

Mihi dare uerba tentas.

Decipere me putas.

Ingannato n'ha.

Nos decepit. Impoſuit nobis. Nobis uerba dedit.

Nobis fucum fecit. Fecit impoſturam.

Nos fefellit, circumuenit, circumſcripſit, circunduxit.

*Nos delusit, elusit, nos infraudem illexit.*
*Arte nos tractauit.* Dolo, *fraude, technis, præsti=gijs, astutia nobiscum egit.*

Ingenioso sei.

*Vir es ingeniosus.* Vir es *absolutißimi, candidißimiq; ingenij.*

Ingenioso essendo, ha acquistato gran nome.

*Mirifica sui ingenij præstantia summam apud omnes lau=dem comparauit.*
*Præclara suæ uirtutis institutio incredibilem nominis extimationem apud omnes concitauit.*
*Sui ingenij præstantia maximam apud omnes gloriam adeptus est.*

Ingiuria, cioè mi fà ingiuria con le sue parole.

*Iniurijs me afficit.* Maledicti *in me debacchatur.*
*Conuitijs turpibus me lacesit.*
*Saturare se nequit meis contumelijs.*
*Probris omnigenis me incessit.*
*Impiè de me loquitur.*
*Immites ac malignas de me uoces in uulgus spargit.*
*Liuido ore me mordet sæpius.*
*Mordicus me insectatur.*
*Aculeatis me uerbis insequitur.*
*Me Leonino dente corrodit.*
*Satiricè me incessit.*
*In me hostiliter obtrectat.*
*Sæuit in me conuitijs.*
*Nulla non sum ab eo lacessitus iniuria.*

Ab hoc homine mihi multa impendet inuidiæ tempestas.
Hic in hoc ipso maxime gloriatur, si doctißimo cuique maledixerit.
In unumquenque dementia blaterat.
Malignus uirtutum interpres alienam gloriam suggillat.
Infesto & acri animo, me insectatur.
Inuidus est, & aliis inuidet Zoilis.
Liuore acri est in omnes percitus.
Hunc liuoris tinea comest, & inuidiæ subrodit rubigo.
Inuidiæ incendio conflagrat.

Ingrato non sono.

Non sum ingratus.
Nulla esset apud me humanitas, sed summa barbaries, inhumanitasq;, nisi tam ingens beneficium remetirer.
Essem Gethis inhumanior, nisi hoc meritum reponerem.
Diceres ingratos exuperare Gethas, si meritum non resarcirem.
Ingratitudinis culpam contraherem.

Ingratißimo sei.

Tuam nulli tolerandam ingratitudinem quis non exprobraret?
Cupiebam tuam ingratitudinem silentio dißimulare, sed meam modestiam uicit tua improbitas.
Tu omnium ingratißime pro summis officijs quantum

*potes maleficiorum reponis.*

*Dic mihi, omniũ quos Sol uidet ingratißime, quis tuos mores uel unum diem pati poſſet?*

*Tu hominem abundè de te meritum non ſolum non amas, ſed odio graui proſequeris.*

*Quid te uno ingratius, ut qui putida tua lingua eum inſecteris, cuius tu linguam officioſißimam es expertus?*

*Tu pro officijs ea reponis ingratißimum moſtrum, quæ hoſtis non faceret hoſti.*

*Ingrato non ti ſarò mai.*

*Tibi nunquam ero ingratus.*

*Ingrati non ſiamo.*

*Ingratitudinis macula mihi eſt non minus, quam olim Perſis inuiſa, deteſtataq;.*

*Ingratitudinis notam ſemper fugi.*

*Io non dubito, che tu non facci più ſauiamente di quel, ch'io t'ho ſcritto.*

*Neque uereor, quin tu ſapientius agas, quàm ego te admoneam.*

*Non dubito, quin tu prudentius efficias, quàm ego tibi literis committam.*

*Non eſt dubium, quin tu grauius rem tractes, quàm ego tibi literis declarem.*

*Io non dubitai mai del tuo amore.*

*Nulla apud me unquam fuit dubitatio tui erga me amoris,*

*Quanto me amore, atque beneuolentia proſequare, nullo unquam tempore ueritus ſum.*

*Nunquàm animus mihi dubius fuit, quin abs te plurimum diligerer.*

*In qual stato sian le nostre cose, tu lo saprai per queste lettere.*

*In quo statu res nostræ sint, ex his literis cognosces.*

*Res nostræ quomodo se se habeant, hæ tibi declarabunt literæ.*

*Reipub. status quomodo se se habeat, ex his literis intelliges.*

*Inspirato è da Dio.*

*Diuino est afflatus numine.*

*Instinctu est almi Pneumatis præpulsus.*

*In eum spirauit diuinum quodpiam numen.*

*Superi mentem animumq; inspirauerunt.*

*Impulsus est numine superorum.*

*Intende.*

*Intellige. Feriatis aurium sedibus intellige.*

*Non graueris dicenti aures præbere.*

*Pone supercilium. Explica frontem.*

*Intenderai il resto da altri.*

*Cætera tibi denunciabunt alij.*

*De cæteris rebus alij te certiorem facient.*

*Intender ti farò tutte le noue.*

*Tibi nuntiabo quicquid noui fiet, uide. A.*

*Intesi per quelle.*

*Ex his facilè perspexi.*

*Quandoquidem ex his intellexi.*

*Cum ex his facilè cognouerim.*

*Ex his clarè animaduerti.*

Inteso ho il medesimo.

Idem posteriores tuæ mihi literæ significarunt, quod priores declarauerant.

Non magis ex tuis literis monitus sum, quàm ex superioribus.

Illud idem ex his literis intellexi, quod ex superioribus intellexeram.

Intendo, che fai conto di me.

Intelligo, me à te plurimum fieri.

Quanti me facias, facile perspicio.

Mihi exploratum est, me abs te plurimum amari.

Inuidia m'hai.

Mihi inuides. Me degrauas inuidia.

Me immerentē lethali linguæ ueneno sine fine cōfodis

Inuidia non la temo.

Inuidos non timeo.

Linguæ fauciantis susurros improbos negligo.

Facile contemno; semperq; contempsi ineptias maleuolorum.

Cauillentur maleuoli & inuidi, non laboro: quibus nemo unquàm uir bonus ac doctus caruit.

Istorum maleuolorum nasum non reformido.

Frontem uon metuo Catonianam.

Linguam nil timeo Timonianam.

Nasutos ac mordaces nil timeo.

Inuidia non temere.

Ab omni inuidiæ metu procul absis.

Non est tibi timenda seueritatis, aut fortiudinis inuidia, sed inscitiæ aut nequitiæ.

Ne timeas inuidiam.

Inuidiosi hai.

Inuidos habes. Multi tuæ fœlicitati inuident.

Sibilant nonnulli in te Zoili.

Laudes, quas tibi quorundam studium, & candor tribuit, non leui te onerant inuidia.

Pro tuo officio summam inuidiam undiq; contraxisti.

Nusquam cessant sycophantæ tui, ut noceant tibi.

Inuidiosi stian da parte.

Inuidos dimittamus. Inuidiæ cedamus.

Blaterones istos tanti omnino faciamus, quãti culicem Elephantus indicus.

Inuidorum uirulentas obtrectationes non moremur.

Non degrauemur obtrectatorum calumnijs.

De negligendis blateronibus suoq; morbo relinquendis & prudenter, & amicè consulis.

Inuidiosi uadano in malhora.

Pereant inuidi.

Vtinam magnus ille Iuppiter uniuersum inuidorum genus fulmine adigat in tartara.

Inutile è.

Hæc res est inutilis.

Hoc neque domi, neque foris prodest.

Istizzato è, & in collera.

Perquàm iratus est.

In me planè succẽset, excãdescit, irascitur, stomachatur

Est mihi uehementer infensus.

Vehementem in me iram collegit, & contraxit.

Iram suam in me conuertit.

*Atre bilis uitio correptus.*

*L'amicitia nostra richiede, che l'un l'altro ci seruiamo.*

*Prisca nostræ necessitudinis coniunctio hoc expostulat, ut alter alterum beneficijs superet.*

*Vetustissimæ amicitiæ nostræ interest, alter, alterum maximis afficiat beneficijs.*

*Hoc est nostræ antiquæ beneuolentiæ, ut magis inter nos officijs certemus,*

*L'amicita tua ogni giorno mi è piu grata.*

*Tua familiaritas maiorem mihi in dies uoluptatem affert*

*Tua quidem necessitudo in dies, maiori me afficit iucunditate.*

*Ex nostræ beneuolẽtiæ coniunctione uberiorem in dies delectationem capio.*

*L'amicitia nostra è fatta con diliberation diuina.*

*Diuino consilio factum est, ut me tibi familiaritate coniungerem.*

*La causa tua mi è sempre affissa nel core.*

*Res tua semper est mihi curæ.*

*Negocium tuum usquequaque mihi animo residet.*

*Causa tua est semper mihi memoriæ affixa*

*L'amor nostro si conserua ogni giorno piu.*

*Amor noster confirmatur in dies uehementius.*

*Nostræ beneuolentiæ coniunctio maiores in dies uires suscipit.*

Nostra quidem amicitia quotidiè magis augescit.
Nostræ unionis colligatio maius in dies recipit incre=
mentum.
L'amicitia nostra merita, che le cose nostre siano
communi.
Hoc nostra meretur amicitia, ut omnia inter nos sint
communia.
Hoc nostræ beneuolentiæ coniunctio expostulat, ut re=
bus nostris uterque communiter utatur.
L'amicitia, che è stata sempre con li tuoi mag=
giori, fa ch'io ti fauoreggio.
Familiaritas iã diu inter maiores nostros confirmata, fa=
cit, ut tibi faueam.
Amor ab ineunte ætate inter maiores nostros constitu
tus, me monet, ut tibi libenter inseruiam.
Necessitudo, quæ a maioribus nostris constituta est,
pæstat, ut in nullo tibi desim.
L'amicitia tua è molto grata a noi.
Nihil est tua mihi familiaritate iucundius.
Nihil est tua mihi necessitudine acceptius.
Nihil est tua mihi amicitia gratius.
Nihil est tua mihi uirtute carius.
L'amor che tu porti alla patria mi è
molto caro.
Amor, quo Remp. complecteris, est mihi periucundus.
Fides, qua patriam semper excolis, est mihi perquàm
gratissima.
Charitas tua erga patriam est mihi cara, & perio=
cunda.

La cosa è successa secondo il desiderio.

Res successit ex animi mei sententia.
Fortuna uotis meis fauit.
Diceres me litasse Rhamnusiæ, sic ex sententia cadunt omnia.
Plus impetraui, quàm fuissem ausus.
Res omnis cecidit, ut uolebam.
Cecidit negocium ex sententia.
Nostra res benè, & prosperè cessit.
Res gesta est, uti uolebam.
In omnibus rebus meis optatis respondit Fortuna.

La cosa passa bene.

Res benè se habet.
Bene se habent negotia.
Optimo in statu res est.
Meliore in statu res esse non potest.

La cosa è andata bene.

Res benè se habuit. Res fœliciter gesta est.
Res ex sententia gesta est. Res fœliciter acta est.
Causa ex uoto peracta est. Res successit, ut optaui.

La cosa è andata cosi.

Res sic se habuit. Res ita gesta est.
Res ita peracta est.

La cosa è ridotta a tal stato, che s'Iddio non rimedia, faremo male.

Res in eum locum deducta est, ut, nisi Deus nobis subueniat, maximis afficiemur incommodis.
In eum statum negocium peruenit, ut, nisi Deus nobis opem præstiterit, actum sit de salute nostra.

*In eam conditionem res deuenit,ut,nisi Deus nos beni gne respiciat, maximas simus calamitates perpessuri.*

*La cosa de la pace ua, come desideraui.*

*De pace ita est, ut optabas.*

*De pace euenit, pro ut sperabas.*

*De pacis statu ita fit, ut desiderabas.*

*La diligenza tua la conoso alle spesse tue lettere.*

*Crebræ tuæ ad me literæ tuam mihi diligentiam demon strant.*

*Tuarum ad me literarum frequentia tuum meis in re bus diligentiam designat*

*Tuæ literæ, quæ ad me crebro deferuntur, magnum tuæ uigilantiæ argumentum declarant.*

*La diligenza del precettore,dà a i scolari gran dißimo frutto.*

*Præceptoris solertia maximum discipulis fructum affert.*

*Vigilans moderatoris cura summo discipulis est adiu mento.*

*Ludi magistri studium maximum auditoribus confert emolumentum.*

*Diligens præceptoris cura incredibilem discipulis uti litatem parit.*

*Accurata moderatoris prudentia non parum discipu lis fructum comparat.*

*La diligenza tua tanto piu m'e grata, quanto piu non è sforzata.*

*Tua diligentia eo mihi iucundior est, quia uoluntariam intelligo.*

*Tuũ studiũ eo mihi gratius est, quòd spontaneũ, uideo.*
*Tua sollicitudo, et cura, tanto mihi acceptior est, quòd tua sponte factam animaduerto.*

*La deliberation mia non merita reprensione.*

*Meum consilium non est accusandum,*
*Mens mea non est accusatione digna.*
*Consilij nostri deliberatio castigationem non meretur*
*Meum consiliũ non est tale, ut iure poßit reprehendi.*

*L'eloquenza gia era perduta.*

*Iacuit multos annos maiestas oratoria.*
*Squalenti quadam barbariæ balbutientes lingua asper nauit inscitia.*
*Oppressa fuit Romani sermonis dignitas a tyrannide barbariei.*
*Delituit Romanæ linguæ splendor inter Gothorum, et Vandalorum reliquias.*

*L'eloquentia susciterà:*

*Nunc ueteres illæ Gothorum reliquiæ exulare incipiunt, herbamq; latino candori porrigere.*
*Nusquàm gentium non cospiratur ad profligandam barbariem, perq; enses & per ignem ad id negotij currunt omnes.*
*Spero sanè omnes Vandalico morbo laborantes prope diem talaris induturos, hastamq; cũ clypeo relicturos.*

*L'ingiuria è picciola: ma lo sdegno è grande.*

*Offensio parua est, sed animi indignatio maxima.*
*Iniuria perexigua est, sed stomachi perturbatio acerrima,*
*Iactura tenuis est, sed animi excandescentia summa.*

*La Fortuna m'ha ridotto a questa disgratia.*

*In eum me casum fortuna impulit.*

*In hoc infortunium me sors induxit.*

*La gratia tua, che non è mai mancata, m'ha obligato a te.*

*Tua gratia, quæ mihi nunquàm defuit, me tibi obnoxium reddidit.*

*Tua munificentia, quàm mihi semper paratissimam inueni, me tibi deditum præstitit.*

*Tua liberalitas, quæ meis in rebus me nunquàm deseruit, me tibi totum deuinctum effecit.*

*La grandezza delle tue uirtù fa, che io te honori.*

*Magnitudo uirtutum, quibus te præditum esse uideo, impellit me, ut summo te honore prosequar.*

*Amplitudo uirtutum, quibus te exornatum perspicio, adducit me, ut te plurimum obseruem.*

*Splendor tuarum uirtutum, quæ te semper illustrem reddiderunt, cogit me, ut te gloriæ insignibus ornem.*

*La libertà de buoni, per la maluagità de' cattiui è oppressa.*

*Improbitate malorum, oppressa est bonorum libertas.*

*Perfidorũ nequitia bonorũ status est turpiter infectus*

*Proteruorum facinore extincta est proborũ libertas.*

*Iniquorum scelere perturbatus est proborum bene uiuendi cursus.*

*La memoria della nostra amicitia antica mi è molto cara.*

*Priscæ nostræ necessitudinis commemoratio maximum*

mihi gaudium affert.
Nostræ uetustæ familiaritatis memoria mihi gratissima est.
Ex antiquæ nostræ beneuolentiæ commemoratione maximam uoluptatem capio.

La ricordanza della buona uolontà mi è si cara, che uorrei, che durasse in perpetuo.

Memoria tui erga me animi adeò mihi grata est, ut eam perpetuò conseruari desiderem.
Memoria tuæ erga me uoluntatis ita mihi iucundissima est, ut eam sempiternam cupiam.
Memoria tui erga me amoris, ac beneuolentiæ ita mihi acceptissima est, ut nihil magis exoptem, quàm ut me semper diligas.

Lascia da parte le sofisticationi.

Dimitte sophisticationes.
Sis sophistices hostis ac perfuga.
In spinosos sophisticos magna libertate debacchare.
Cum sophisticis non minore animo depugnes, quàm olim cum monstris Hercules.

La tua uenuta è grata a tutti.

Tua ad nos profectio omnibus uoluptatem impendet.
Summo studio ab omnibus expectaris.
Tuus ad nos profectus omnibus erit pergratus.

La tua patientia dichiara, quanto sei d'animo forte.

Tollerantia tua satis clare ostendit, quàm forti animo sis.
Patientia tua apertè declarat, te uirilem animũ haberè
Quàm strenuo, et cõstanti animo existas, maxima tua

*tollerantia demonstrat.*

*Lauda questo ogn'uno.*

*Probant hoc omnes.*

*Non sentẽtijs omnium modo, sed & studijs hoc cõprobatur.*

*Omnium calculis hoc probatum est.*

*Vno ore hoc probant omnes. Hoc reprobat nemo.*

*Hoc omnium calculis, punctisq; approbatur.*

*Publico omnium suffragio hoc probatur.*

*Laudano tutti te.*

*Laudant te omnes.*

*In te laudis aceruos omnes extruunt.*

*Omnes & tuam doctrinam, & eruditionem admirantur, prædicant, atque in Cœlum ferunt.*

*Te omnes peritorum decus, te solem, te lunam faciunt, & splendidissimis titulis ornant.*

*Omnes tuæ uirtutis persuasione, ac eruditionis lepore ducti, te laude multa dignum censent.*

*Omnes ingenium tuum suspiciunt, et doctrinam singularem tuam mirificis laudibus prosequuntur.*

*Omnes testimoniũ reddũt amplissimũ perfectæ laudi.*

*Virtutis tuæ constans opinio in omnium pectoribus uiuit, omnium linguis celebratur.*

*Omnes tuas uirtuteis immortali cantu sacris implent præconijs.*

*Tantæ laudes in te conferuntur, ut uix ullas feceris alijs reliquas.*

*Publicæ famæ præconio commendaris.*

*Nemo extat, qui grata oratione tua laudes non cupiat celebrare.*

*Omnes tuo ingenio penè cœlesti, eruditioni singulari, iudicio longè acerrimo multum tribuunt.*

*Eſtat ad poſteros perpetuum doctrinæ beneuoliq; animi tui teſtimonium.*

*Maxima ſunt tuarum laudum apud omnes præconia,*

*Laudano te tutti, & ti amano.*

*Laudant te omnes & amant.*

*Nuſquàm gentium non ſunt, qui tibi impenſe fauent, nec fauent modò, uerum etiam colunt.*

*Omnes magis, atque magis exoſculantur egregium, ac prorſus Heroicum animum tuum.*

*Candorem illum tuum libenter, ut debent, amplectuntur omnes, uenerantur, exoſculantur.*

*Te ob excellentem doctrinam omnes maximi faciunt, amant amice, honorant, obſeruant.*

*Habes uirtutum tuarum præcones non parum multos.*

*Laudano tutti la tua oppenione.*

*Omnes probant tuam ſententiam.*

*Omnes tuæ ſententiæ album addunt calculum;*

*Omnes ſubſcribunt tuæ ſententiæ.*

*Tuæ ſententiæ ſuffragantur omnes,*

*Tuæ ſententiæ refragantur nulli,*

*Laudi conuenienti a principe.*

*Hercules Eſtenſis, Principum, qui in terris agunt, ampliſſimus.*

*Nullum ſapientiæ genus, quo hic noſter princeps non ſit præditus.*

*Animum habet optimis, ac Principe dignis rationibus imbutum;*

Eſt

*Est princeps animo excelso, infracto, inuicto, & omnibus humanis rebus superiore.*

*Hic princeps quantum alios fœlicitate superat, tantum anteit & sapientia.*

*Ea est suæ naturæ bonitas, ea mentis integritas, ea uis ingenij, ea sub incorruptißimis præceptoribus institutio, ut spes certißima sit, Ferrariam incruentam semper & tranquillam fore.*

*Integri uiriq; Christiani principis simulacrhum omnibus ostendit.*

*Tam bono principi quid non debet Ferrdria?*

*Breui & efficaci uia populi mores corrigit incorrupta principis uita.*

*Tam salutaris est suæ Reip. princeps, ut quemadmodum a Plutarcho dictum est, sit uiuum quoddam Dei simulachrum.*

*Hercules princeps ut est optimus, ita potentißimus.*

*Incorruptus tanti principis animus, est una populi tumultuantis, ueluti sacra anchora.*

*Hercules Estensis integerrimi principis titulo dignus est, ut qui non Remp. sibi, sed se Reip. dicauerit.*

*Princeps est omnibus uirtutum numeris absolutus, omniumq; bono natus.*

*Princeps est subleuãdis rebus mortaliũ a superis datus.*

*Nostro principi plusquã paternus ẽ in omneis animus.*

*Princeps hic noctes, ac dies, nihil aliud agit, nititurq;, quàm ut optimè sit omnibus.*

*Hic princeps adeò cupit de ciuibus suis benemereri, ut si necesse sit, non dubitet suo periculo illorum incolu-*

*mitati consulere.*

*Princeps hic nullum sibi reliquit otium, quo patriæ suæ liceat in otio uitam agere.*

*Laudar meritamente non ti posso.*

*Dignis te efferre laudibus omnis mei ingenij uis nõ posset*

*Quid meus ad laudum tuarum præconia lituus?*

*Ero, & si non idoneus, tamen beneuolus, tuarum laudum buccinator.*

*Maiori tubæ debentur, tuæ laudes.*

*Tuæ laudes sunt plectro meliore canendæ.*

*Aeternum tuæ laudis præconium merito honore non ualeo prosequi.*

*Non efficere possem præconio meo, ut claritati tuæ maius quippiam splendoris addatur.*

*Non ad unguem nostra ista tumultuaria latinitas tuarum uirtutum encomium repræsentabit.*

*Tanta est tua gloria, ut nullius laude crescat, nullius uituperatione minuatur.*

*Vtinam par esset ingenium laudibus tuis, ut cupiditati meæ satisfacerem.*

*Non spero me naturali facundia parem tuæ laudi fore*

*Non est par meus lituus personandis tuis laudibus.*

*Tuæ laudes latius diffusæ sunt in literarum monimentis, quàm ut a me perstringi poßint.*

*Ex meo perexili lituo, haud altius insonare queunt tuæ laudes.*

*Laudar ti posso come meriti, ut supra.*

*Laudarà il tuo fatto ogn'uno.*

*Durabit ad posteritatem tua uirtus.*

*Tuæ uirtutes in stuporem posteros deducent.*
*Viuis ipse, & per hominum ora uolitabis.*
*Tu unus omnium laudes exhauries.*
*Nemini dubium est, quin tibi laudes omni præstanti uiro, multi honores iampridē, dignitateq; debeantur.*
*Laudato serai, ut supra.*

*Lauderò te.*

*Laudes in te multas ore uno congeram.*
*Profiteor me identidem esse præconem, & buccinatorem tuæ singularis eruditionis.*
*Ero acerrimus tuarum laudum propugnator.*
*Homericam tuam Musam miris in Cœlum laudibus extollam.*
*Tacere tuas laudes non possum.*
*Implebo populum laudibus, ac meritis tuis.*
*Meum studium erit, tuas laudes encomijs celebrare.*
*Vbi ubi gentium degam, quò quò proficiscar, multus mihi in ore uersaberis.*
*Tuas uirtutes ubique locorum circunferam.*
*Ego te semper mea qualibet exigua prædicatione, celebrabo.*
*Tuam admirabilem doctrinā nunquam non extollam; & pro quodam numine adorandam iubebo.*
*Te dicam non hominem esse terrenum, sed ignem de cœlo sumptum.*

*Lauderò te, come hai laudato me.*

*Te sic inuicem efferam laudibus, ut par pari relatum cognoscas.*
*Vicißitudinariam tibi laudationem rependam.*

*Laudati grandemente.*

*Magnifice te commendat. Magnificis te laudibus afficit.*

*Te incredibili laude prosequitur.*

*Te suis laudibus in cœlum euehit.*

*Te maximis laudibus extollit.*

*Laudibus innumeris hominem super astra ferebat.*

*Laudes in te aceruatim effundit.*

*Est tuarum laudum tibicen.*

*Laudato esser merita.*

*Est nullo laudum genere non afficiendus.*

*Dignis est celebrandus encomijs.*

*Neminem conuenio ( conuenio autem plurimos ) quin omnes eum maximis laudibus in Cœlum efferant.*

*Est publico præcone dignus.*

*Est dignus, cuius laudes doctißimi quiq; prædicent, decantent, buccinentur.*

*Dignus est, quē omni laudū genere prosequantur oēs.*

*Dignus est, cui effusißimè tribuantur laudes.*

*Dignus est, cuius encomia decantent omnes.*

*Publicis encomijs prædicandæ sunt suæ uirtutes.*

*Dignus est, qui eximia laude ornetur.*

*Amplißimus laudibus est honestandus.*

*Dignus est, quem humanißimus quisque laudibus honestare cupiat.*

*Inter illustrißimorum hominum laudes ornatissimus locus suæ gloriæ relictus est.*

*Eum certatim laudant omnes.*

*Omnes de eo honorificè loquuntur.*

*In eum laus omnis congeritur.*

In eum laudem congerunt, coaceruant omnes.
Eo uno laus omnis inferior est.
Homo est cælitus dimissus, qui nulla nisi cœlesti & plusquam humana laude est celebrandus.

Laudato è stato.

Mira & incredibili laude fuit affectus.
Insignem laudem est adeptus.
Laudem non uulgarem consecutus est.
Insignem multorum iudicio gloriam reportauit.
Immortalem laudem sibi peperit.
Summa laude fuit honestatus.

Laudato serà.

Suis monimẽtis immortalitatẽ apud posteros sibi parauit.
Extruxit monimentum ære perennius.
Reliquit, quo se uixisse testetur.
Riliquit perpetuum suæ gloriæ monimentum.
Suis præclaris operibus posteritatem sibi deuinxit.
Immortalitatem nominis sibi conciliauit.
Reliquit posteris admirationem sui nominis.
Nomen æternum sibi peperit.
Memoriam sui nominis e situ & puluere uindicauit.

Laudato esser non uoglio.

Tam immodicè laudes neque meo pudori, neque mediocritati conueniunt.
Ex laudibus, quas in me effundis, nihil decerpo, præter animum meo nomini impense fauentem.
Laudes nõ agnosco, quas mihi cãdidè magis, quã uere tribuis.

Laudi me piu, che non merito.

Laudas me nimis, & plusquàm merui.

*Nimias laudes in me accruatim effundis, sed quas nihil promeritus sum.*
*Ex laudibus, quas in me glomeratim exaggeras, nihil omnino agnosco.*
*In me unum immerentem laudes agminatim glomeras.*
*Nimis magnificè de me, meoq; ingenio sentis,*
*Efficacissimas mihi tribuis laudes.*
*Quas in me congeris laudes, ab humanitate magis, quam a iudicio progestas esse scio.*
*Proprijs omnino laudibus, quas de me prædicas, ipsa fauerem, nisi conscientia mea tali testimonio redamaret.*
*Totam illam laudationem, quam in me spargit, sic quidem accipio, ut illam non meis meritis, sed tuæ humanitati assignem.*
*Ex tuis in me laudibus irrideri me putarem, nisi persuasissimum haberem, te nimio amore falli, quem solere ait Plato in iudicijs cæcutire.*

*La uirtù di Cesare a tutti è nota.*

*Cæsaris uirtus omnibus est perspecta.*
*Omnibus Cæsaris uirtutes notas esse arbitror.*
*Omnibus etiam rudibus præstantem Cæsaris uirtutem cognitam esse censeo.*

*La uita de gli huomini da bene m'ha sempre dilettato.*

*Honestam proborum hominum uitam uiuere me semper plurimum delectauit.*
*Bonorum hominum uita summa me semper delectatione affecit.*
*Bene uiuendi ratio, maximam mihi semper delectatio-*

*nem attulit.*

Le buone lettere in Bologna fioriscono.

*Mirum est dictu, quàm Bononiæ passim, quàm densim ueterum literarum seges effloresc at.*

*Apud Bononienses triumphant bonæ literæ.*

*Barbarios Bononia excessura uidetur extrema posuisse uestigia.*

*Bononiæ triumphant recta studia.*

*Bononiæ erigunt sese recta studia.*

Le cose, che per me hai fatte; mi son state molto grate.

*Quæ pro me egisti, gratissima mihi extiterunt.*

*Quæ pro me pertractasti, acceptissimà mihi fuerunt.*

*Quæ pro me curasti, mihi fuerunt probatissima.*

Le forze mi mancano.

*Vires deficiunt. Vires mihi eneruantur.*

*Animus mihi languet, cadit.*

*Facultates mihi minuuntur.*

Legge gran parte del giorno.

*Per magnam partem diei legit.*

*Melior diei pars lectionibus uarijs ei teritur.*

*Bonam diei partẽ lectionibus bonorũ autorũ collocat.*

Leggile quando hauerai il tempo.

*Lege hæc, cum fuerit otium.*

*Cum a serijs occupationibus fueris feriatus, hæc qualiacunque sunt, translegere ne spreueris.*

*Hæc legas dum a politioribus humanitatis studijs iam pridem feriatus sis.*

*Cũ tibi a grauioribus studijs otiũ suppetet, hæc legas.*

Leggeno tutti Cicerone.

Omnes legunt Ciceronem.

Tanto ardore nunc ab uniuersis cuiusque academiæ alumnis legitur Cicero, ut dictu propè sit incredibile.

Iam passim in publicis auditorijs unius Ciceronis nomen perstrepit.

Lessi le tue lettere, simili alla tua uirtù, humane, amabili & uirtuose.

Literas tuas legi, similes tuæ uirtuti, humanas quidem, amabiles, & officio plenas.

Tuas literas perlegi tuæ uirtuti accommodatas, honestas quidem, liberales, & religiosas.

Literæ tuæ mihi delatæ sunt, tuæ uirtuti consimiles, erant enim plenæ prudentiæ, consilij, prouidentiæ, & sapientiæ.

Letta ho la tua bella epistola.

Legi tuã epistolã uerbis suis, et concinnitate adeò absolutã ut planè appareat Musis eã dictantibus fuisse exceptã.

Legi epistolam tuam sonoram plenamq; eruditionis.

Legi epistolam tuam ita examussim perfectam, & ad summam absolutam, ut ne ab liuore quidem iure ualeat reprehendi.

Quas ad me misisti literas, auide arripui, quasi diuturnam sitim explere cupiens.

Tua est tam elegans epistola, ut nihil supra.

Tuam adeò admiratus sum epistolam, ut stupore quodam altera dubitarem fieri Niobe.

Epistolam abs te accepi hymettio melle, & omni nectare dulciorem.

Lettera nissuna da te ho riceuuta.

Nullas à te recepi literas.

Mihi nihil hactenus abs te redditum est literarum, neque tuo, neque patris nomine.

Nullæ ad me tuæ uenerunt literæ.

Le lettere tue son molto ornate.

Lepidè compositæ sunt epistolæ tuæ.

Literæ tuæ multiplici ueritate resperſæ sunt.

Le tue uirtù meritano piu laude, che essortationi.

Insignes uirtutes tuæ gloriam magis, quam exhortationem, desierant.

Tuarum uirtutum amplitudo laudibus potius est celebranda, quàm admonitionibus excitanda.

Tuarum uirtutum præstantia exigit, ut magis omnium uoce extollatur, quàm exhortationibus inflammetur.

Liberale è troppo.

Prodigus est.

Promus est magi, quàm condus.

Ingenter facit sumptus adeo, ut satrapam posſit deterrere.

Patria omnia bona obligurit.

Bonorum est obliguritor.

Multas opes abſorbuit:

Rem uniuerſam, seu patrimonium luxu perdit.

Quotidianis comeſſationibus, alea, lusu, nocturnisque potationibus totam suam suppellectilem abstruit.

Patria omnia bona obligurit adeo, ut ne teruntium quidem sibi fecerit reliquum.

Impenſas facit immodicas.

*Fortunas suas omnes obliguriuit.*

*Liberato son da gli affanni.*

*Liberatus sum à curis.*
*E medijs curarum undis emersi.*
*Ex negotijs me extricaui, me expediui.*
*Me exolui tantis negotiorum tumultibus.*
*E tantis occupationibus me excussi.*
*Ab his curis iam discessi.*
*Sum liberatus, leuatus, liber, solutus curis.*
*Ex calamitatibus enataui.*

*Libidonoso è in diuersi modi.*

*Malo libidinis, nullum aliud neque latius patet, neque plures in exitium trahit.*
*Fœda libido mortales non pecudibus modo, uerum etiã suibus, hircis, canibus, & brutorum brutissimis animalibus æquat.*
*Libidinis ardor nos infra pecudũ conditionem deijcit.*
*Insyncera libido plus aloes semper, quàm mellis habet*
*Fæda illa uoluptatis momentaneæ titillatio, simul & animum, & corpus indignis modis polluit.*
*Blanda illa spurcæ libidinis pestis magnum malorum agmen secum trahit.*
*Nullius uitij rumor spurcius olet, quàm libidinis.*
*Spurca libido ab omnibus honestis studijs semel auocat, hominemq;, quantus est, totum cœno immergit.*
*Fœda libido nihil sinit, nisi sordidum, spurcum, humile cogitare.*
*Nemo potest non turpiter, & infœliciter uoluptatem consectari.*

*Quàm indecorum, quàmq; insanũ est, tam misere amare, ut pallescas, macereris, blandiaris?*
*Quàm fœdum est hominem ad summa diuinaq; natũ, turpiter supplicem esse scorto putidissimo?*
*Ingentem scelerum gregem uoluptas semel admissa solet adducere.*
*Libido cum maximis, plurimisq; peccatis, nunquàm non est copulata.*
*Voluptas sic in transuersum rapit mentes mortalium, ut qui eius capistros porrexerit, suum omnino desinat esse, fiatq; quouis Oreste insânior.*
*Semel, gustata uoluptas, sic mentem excæcat obscuratq;, ut de turpitudine eas in turpitudinem ducat, quo quid execrabilius monstruosiusq;?*
*In nullo uitæ statu nõ turpissimum est seruire libidini.*

*Libro pieno d'errori.*

*Liber erroribus plenus, Mendosus est liber.*
*Liber hic exundat erratis, scatet mendis.*
*Liber hic est Pardo maculosior.*
*Liber hic squallet maculis. Est corruptus erroribus.*
*Liber hic mendulis deprauatus est.*
*Liber hic labeculis est resperfus.*

*Libro è degno di memoria,*

*Liber est dignus memoria.*
*Liber dignus est, qui posteritatis memoriam promereri uideatur.*
*Liber hic dignus est in Apollinis templo collocari.*

*Lingua non spedita ha.*

*Est impeditioris linguæ.*

*Deest illi expeditæ linguæ promptitudo.*
*Vinculo oris nondum solutus est.*
*Nondum soluti sunt lingue suæ noduli.*
*Est elinguis magis, quàm loquax. Vitium nodumq; linguæ nullo rupit nixu.*
*Planè ac articulatim nondum eloqui potest.*
*Linguam non habet promptam.*

*Litiga sempre.*

*Litigat semper.*
*Nunquàm non litigat.*
*Num quando non litigat?*
*An est quando non litigat?*
*Iurgijs scatet per diem perq; noctem.*

*L'honor che s'acquista per uirtù, ti dourebbe infiammar al studio.*

*Honor, qui ex scientijs comparatur, te plurimum prouocare deberet ad literarum studia.*
*Maximus honor, qui ex bonarum artium disciplinis oriri solet, deberet te incitare, ut literarum studio operam adhibeas.*
*Honor, quem literarum studium affert, te plurimum accendere debet, ut illud uelis diligenter excolere.*
*Honoris præstantia, qua homines illustrantur, te plurimum compellere debet, ut uirtutum disciplinis te totum exponas.*

*L'ingegno tuo fa, che tu mi sij molto caro.*

*Tui ingenij præstantia facit, ut te mihi charissimum habeam.*
*Ingenij tui sublimitas præstat, ut mihi charissimus sis.*

*Ingenij tui acumen efficit, ut te in optatis præcipuum habeam.*

*.Lussurioso è.*

*Est solutus in luxuriam.*

*Libidine intemperatæ cupiditatis exardescit.*

*Eum inhonesta, & perniciosa libido tenet.*

*Vitam degit planè muliebrem.*

*Vitam agit à mollicie muliebri perparum abhorrentẽ*

*Effœminata mollicie, luxuriaq; uirtutem perdit.*

*Est in luxuriam procliuis.*

*Cum lacte uoluptatem imbibit.*

*Cancrum facilius rectè ingredi doceres, quam ad castitatem hunc reuocares.*

*Non potest fieri, ut à luxu perditissimo reuocetur, abducatur, auocetur.*

*A rei Venereæ proluuio non potest abduci.*

*Est molli, atque effœminato animo.*

*Corruptis moribus, & perdito luxu uiuit.*

*Est domi forisq; libidinosus, impurus, intemperans.*

*Putat hic Ganeo horam nullam uacuam uoluptate esse debere.*

*Omne uoluptatum genus uestigat, atque odorat.*

*Est impurus scortator. Est nebulo impurissimus.*

*Perniciosa libidine uritur.*

*Nuntiũ remisit uirtuti, delinitus illecebris uoluptatũ,*

*Ma per ritornar al proposito.*

*Cæterum ut ad rem ipsam reuertar.*

*Verum, ut ad illud, unde diuertimus, redeamus.*

*Sed, ut redeam ad id, quod cœpi.*

Mal contento eri.

Tristitiam præ te ferebas.

Eras uultu mœstißimo. Impatientius degebas.

Tristitiam uultus testabatur.

Videbaris mœrore confici.

Ex stygijs aquis undam delibasse uidebaris.

Vaticinatus in antro Throphonijs uidebare.

Mandoti queste lettere.

Has literas ad te mitto.

Has ad te do literulas, quas ob subitam importunitatē cuiusdam illuc proficiscentis exaraui.

Has ad mitto literas, quæ tamen ad exactißimæ tuæ eruditionis officium se se uerecunde conferunt.

Marauigliomi grandemente.

Magnopere demiror. Non possum non mirari.

Cui hoc mirum non uideatur? Vehementer admiror

Hoc admodum demirari non desino.

Magna me tenet admiratio. Graui teneor admiratione

Inceßit animo admiratio non mediocris.

Inuasit me ingens admiratio.

Memoria di questo fanno li autori.

Auctores meminerunt huius rei.

In annalibus memoria hæc prodita est.

Vulgo & creditum & scriptum est.

Literaria ueterum monimenta hec personant.

Tradunt hoc ueteres annales.

Hoc auctores enarrant opulentius.

Scriptis hoc reliquit Liuius.

Hoc literis historicorum demandatum est.

*Hoc memoriæ datum est.*
*Hoc proditum est literarum monimentis.*
*Hoc memoriæ mandatum est.*
*In hoc testis est uniuersa antiquitas.*
*Innumeri propè auctores hoc testantur.*
*In ueterum libris obseruatum est, hoc fieri.*
*Hoc relatum est mentio in ueterum scriptis.*
*De hoc facta est mentio in ueterum scriptis.*
*Attentissima cura, & præstanti facundia hoc tradiderunt illustres auctores.*
*Periucunda sanè ac lepida historia de hoc traditur in ueterum commentarijs.*
*Huius moris, obseruationisq; testimonia, atque documẽta in antiquitatibus perscripta sunt.*
*Hoc illustrium penè omniũ auctorũ literæ loquuntur.*
*Hoc ueteres Annalium scriptores ignotum esse posteritati noluerũt.*

*Menti per la gola.*

*Quæ protulisti uerba, nullo ad ueritatem confinio pertinent.*
*Sicut ad Solem noctua, ita in ueritate caligas.*
*Syncera ueritatis non es studiosus*
*Parthis frequẽtissimè et Cretẽsibus, mẽdacior inuẽiris*
*A ratione longè aberras. Hoc est merum mendaciũ.*
*Hæc est mera impostura. Hoc est merum præstigiũ.*
*Mendacia de mè licentissimè prædicasti, me mea tamen conscientia non remordet.*

*Meretrice è publica.*

*Est publicum scortum.*

*Pudicitiam prostrauit.*
*Habet pudicitiam in propatulo,*
*In olenti fornice prostat.*
*Venalem paßim formam exhibet,*
*Copiam sui corporis omnibus facit,*
*Vulgatum corpore quæstum facit,*

*Misurato ti ho,*

*Mensuraui te.*
*Naturalem inter se omnium membrorum tuorum competentiam mondificatus sum.*
*Collegi te tantò alijs esse corpore excelsiorem, quanto Pygmeus Gigantem anteit.*

*Modestißimo è,*

*Hic nihil omnium, quæ sol uidet, sibi arrogat.*
*Hic cedit omnibus,*
*Hunc modestia sua nemici non gratum præstat.*

*Mogliere ha tolto.*

*Vxorem duxit,*
*Est expertus Hymenæos,*
*Vxorem in matrimonium recepit.*
*In sociam sui thori Corneliam recepit.*
*Cornelia elocata est huic in matrimonium uxor,*
*Alligauit collum capistro maritali.*
*Intrusit se in compedes maritales,*
*Hamum coniugalem uorauit.*

*Molte cose son reprensibili nelle tue lettere,*

*Multa tuis in literis sunt irridenda,*
*Complura in epistola tua sunt reprehendenda.*
*Complura tuis literis sunt accusatione digna.*

*Molte*

Molte cose me occorrono in questo fatto.

Hac in re complura mihi occurrunt.

In hac controuersia multa mihi ueniunt in mentem.

In hac causa uaria mihi cogitanti se offerunt.

Morde grandemente.

Est magnus reprehensor.

Lucianum quempiam mirè exprimit.

Omnia mordicus arripit. Est in omnes dentatus.

Dentatis aculeatisq; uerbis in omnes armatur.

A carpendis alienis moribus, sibi nunquam temperat.

Mordaci sono.

Nil nisi mera conuitia effundunt obtrectatores.

Impijßimis blateramentis lasciuiunt.

Dente theonino arrodunt omnes.

Omnium studijs oblatrant.

Alienam famam nunquàm non lacerant.

Ferocius atque immanius ablatrant, quàm credi poßit

Ad rauim usque debacchantur.

Sceleratißimum quodque infamiæ genus insontibus in pingunt.

Bonorum uirorum nomina suæ linguæ uirulentia contaminant.

Ad mordendum, & calumniandum, lingua habent quàm paratißimam.

In conspurcanda bonorum uirorum fama, salsi sibi uidentur, & uenusti.

Tanta est illis lædendi libido, ut insontes iuxta ac sontes calumnientur.

Rabulæ isti sunt morbo maledicentiæ bis cæci.

Morendo per te, non mi parrebbe hauerti ſodisfatto.

Si pro te uitam finirem, non tamen tuorum erga me meritorum ſatis memor eſſem.

Si pro te uitam effunderem, nulli tamen parti tuorum in me officiorum ſatisfeciſſe uiderer.

Si pro te diem obirem, non tamen uiderer ulli tuorum erga me beneficiorum feciſſe ſatis.

Morir poſſa, s'io uoleßi diſpiacerti.

Deum mihi iratum imprecor, ſi quid affecto, quòd tibi diſplicere ſciam.

Vir malus ſim, ſi comittam, quod animã tuã offendat.

Emoriar ſi ullo unquã dicto, aut facto fuiſti laceßitus à me.

Morto è.

Ex hac uita deceßit. Mortem obijt. Diem ſum obijt.

Ex hac luce migrauit. Interijt. Animum efflauit.

Animam effudit. Occubuit. Vita priuatus eſt.

Morto è giouinetto.

Primo ætatis ſuæ flore eſt à nobis ſublatus.

Eſt immatura morte præreptus.

Mors immatura eum nobis abſtulit.

In primo ætatis flore eſt extinctus.

Sæua manus Parcarum eſt nobis interceptus.

Morto è miſeramente.

Miſeram oppetijt mortem.

Miſero cruciabiliq; exitu perijt.

Deteſtabili exitio interijt. Miſera abſuntus eſt morte.

Miſerrime mortuus eſt.

Nato è sfortunato.

*Infausto sub sydere natus. Quarta Luna natus est.*
*Malis auibus natus est. Sinistro Hercule natus est.*
*In auspicato genitus. Parum fœliciter natus est.*
*Est Dijs aduersis natus, Genioq; sinistro.*
*Natus est sydere non benigno.*

Nego hauer fallato.

*Nego me hoc commisisse. Deprecor hanc culpam.*
*Depello à me hoc crimen.*
*Hoc crimen abominor, Reijcio, Refello, Profligo.*

Nel principio.

*In principio. In ipsis primordijs. In primis rudimentis.*
*In prima statim fronte. In ipso limine.*
*In ipso quasi uestibulo. In initio operis.*
*In ipsis foribus. In ipso operis ingressu.*
*In frontispicio.*

Nel fine.

*In fine. In calce. In postrema parte. In extremo actu.*

Nemico è a Cesare.

*Hostis est Cæsari. Hunc non probat Cæsar.*
*Cæsar nõ eo utitur amico. Eũ Cæsar hostiliter odit.*
*Cæsar est ei inimicißimus.*
*Cæsar inimico & hostili animo est in eum.*
*Inimicus est Cæsaris.*
*Cæsar habet cum illo grauem offensionem, acerbitatẽ.*
*Cæsar uehementes cum eo gerit inimicitias.*
*Hi simultatibus conflictantur.*
*Hi priuatis odijs dißident. Cæsar odio illius exardet.*
*Cæsar pertinacem se exhibet illi inimicum.*

*Nissuna cosa è piu degna della uirtù.*

*Nihil est uirtute præstantius. Quid uirtute dignius?*

*Nihil est uirtute laudabilius.*

*Nihil est uirtute præstabilius.*

*Nihil est uirtute amabilius.*

*Nissuna distanza di tempo potrebbe mai minuir l'amor nostro.*

*Nulla temporis intercapedo unquàm posset nostrum amorem imminutum reddere.*

*Nulla temporis intermißio, aut locorum distantia nostrum amorem im n tare posset.*

*Nullum temporum interuallum nostram familiaritatem interrumpere posset.*

*Nissuno errore ui è.*

*Nihil est dignum castigatione.*

*Tam elimata sunt tua scripta, ut Nihil extimescant.*

*Castigatiora sunt quæ scribis, quàm ut unguium nota indigeant.*

*Tua scripta non metuunt transuersi calami signum.*

*Tua scripta neque obeliscos neque asteriscos pertimescunt.*

*Tua scripta transuersi calami rugas euaserunt.*

*Nissuna cosa è piu conueneuole alla uita humana, che la uirtù.*

*Nihil est profectò, quod magis humano generi conducat, quàm uirtus.*

*Nihil est ad bene, beateq; uiuendum accommodatius, quàm ipsa uirtus.*

*Nihil est, de quo maiorem homines fructum consequan*

*tur quàm uirtus.*

*Sola uirtus est, quæ hominum uitæ apta decensq́; est.*

Nobile è di sangue.

Est *natalium claritudine conspicuus.*

*Est claris natalibus ortus.*

*Summo loco nobiliq́; genere est ortus.*

*Ingenua est de stirpe satus.*

*Ingenuis parentibus est ortus.*

*Illustri ortus est familia.* Non *humili loco natus est.*

Natus *est gente non obscura.*

Non *infimo loco natus est.*

Non *obscuro genere prognatus.* E*st apprime nobilis.*

*Est genere haud ignobili, gloriosus.*

*Est generoso sanguine cretus.*

*Suis natalibus nihil est nobilius.*

Nihil *suo genere illustrius.*

*Alto loco natus est.*

*Est conditionis haud abiectæ.*

*Est uir nobilitatis non despiciendæ.*

*Est uir splendore generis insignis.*

Nobile *si è fatto per sua uirtù.*

Ex *ignobili factus est sua uirtute nobilis.*

*Est nouus homo.* Nouum *agit hominem.*

Nunc *quasi ex gregario milite sua uirtus ad dignitatem prouexit.*

*Est homo per se cognitus: nam sua uirtute peperit nobilitatem.*

Nullo *natalium splendor, sed sola uirtutis opinione eum ad tot honores euexit fortuna.*

*Hic suis maioribus uirtute præluxit.*
*Hic suæ posteritati nobilitatis initium peperit.*
*Ab eo sui generis nobilitatis incepit.*
*Est claritudinis suorum natalium origo.*

Nobilitato hai li tuoi parenti.

*Nobilitasti parentes tuos.*
*Clarum stemma tuo generi addidisti.*
*Familiam tuam claro stemmate donasti.*
*Tu tuæ genti plurimum splendoris ac dignitatis adiecisti.*

Nociuto hai a gli altri.

*Nocuisti alijs.*
*Quod fecisti, multum sociorum negocijs offecit.*
*Tu alios laqueo (quod dicitur) implicuisti.*
*Scriptis tuis dignitati aliorum nocuisti.*

Noi siamo di questa openione.

*Hæc nostra est sententia. Hæc est nostra consilij deliberatio.*
*Nos hoc sentimus. in hac sententia sumus.*

Non curo quel, che di me si dica.

*Non curo quid de me dicatur.*
*Aliorum de me opinionem negligo prorsus, & reijcio.*
*Rumores plebeios ad diem curo, ut uiatores hospitiũ.*
*Aliorum de me cogitationem non extimesco.*
*Quid de me opinentur mortales, susq; deq; fero.*
*Non uerterim manum.*

Non dar ragion all'ira,

*Offensionis causam noli olfacere.*
*Iram remitte. Iracundiam depone.*

*Non è nel mio potere.*

*Non est in potestate mea.*

*Non est in facultate mea.*

*Non est mihi integrum.*

*Non conosco, che in me sia potere.*

*Ego quid ualeam, non intelligo.*

*Quæ meæ sint uires, non cognosco.*

*Ego quid poßim, nescio.*

*Non dirò altro.*

*Plura non scribam. Plura non sunt literis cõmittenda.*

*Nil attinet plura scribere.*

*De his hactenus. Plura dicemus alias.*

*Non è cosa alcuna che possa dar maggior frutto, che la uirtù.*

*Nihil est, quod maiori tibi emolumento esse poßit, quam uirtus.*

*Nulla res est, quæ maiorem tibi gloriam allatura sit, quàm literarum cognitio.*

*Nihil est, quod maiorem fructum afferre poßit, quàm uirtus.*

*Non è cosa alcuna, che non si faccia usata la diligenza.*

*Nihil est, quod studio confici non poßit?*

*Nihil est, quod cura, & diligentia perfici haud poßit.*

*Quid est quod uigilantia fieri non poßit?*

*Quid est, quod solicitudine non perficiatur?*

*Non è cosi grande, che non mi paia facile per tuo amore.*

*Nulla res est tam difficilis, quæ tui amore mihi facillima*

*non uideatur.*

*Nihil est tam arduum, quod tua causa me perficere posse non confidem.*

*Nihil est tàm laboriosum, quod pro mutuo inter nos amore mihi leue non uideatur.*

*Non fingo con gli amici.*

*Fallax non sum.*

*Non soleo apud amicos fingere quicquam.*

*Nullus apud me fucis locus est.*

*Ego non aliud fronte simulo, & aliud premo pectore.*

*In me uno fucatum nihil est.*

*Non conosco qual de i duoi piu grato mi sia.*

*Horum uter mihi sit acceptior, non discerno.*

*Horum utrum magis uelim, mihi incertum est.*

*Horum utrum potius desiderem, nondum constitui.*

*Non ha ingegno.*

*Homo infelici ingenio natus est.*

*Habet ingenium ueræ inferioris.*

*Habet ingenium pistillo retusius.*

*Adeò olumbeum illi est ingenium, uelut psitaci.*

*Est ingenio malè nato.*

*Ei est ingenium turpiter hirtum.*

*Ingenium habet incultum impolitum.*

*Est crasso, rudi, agrestiq; ingenio natus.*

*Est homo subagresti natus ingenio, & infestino.*

*Est crasso sub aere natus.*

*Est stupido ingenio.*

*Est ingenio admodum hæbeti, rudi.*
*Est infœcundo, sterilíq; ingenio natus.*
*Est Bœotico ingenio natus.*
*Est obtuso, crassóq; ingenio.*
*Est pecus Arcadicum.*
*Est auerso lumine Solis natus.*
*Hæbes est, & indocilis.*
*Est monstruoso, prodigiosóq; ingenio.*
*Est Thebano sub aere natus,*
*Est natus pinguiore Minerua.*
*Crassius, rudius, planius sapit, ac intelligit.*
*Est quauis beta insipidior.*

*Non l'ho fatto per paura.*

*Metu prohibitus sum hoc facere.*
*Fecissem, nisi metus obstitisset.*
*Quò minus hoc fecerim, in causa fuit metus.*

*Non mi biasmare.*

*Ne detrahas.*
*Verte stimulos tuæ linguæ.*
*Comprime linguam, ne, quid uelit, loquatur.*
*Sunt tuæ fræna linguæ cohibenda.*
*Reprimenda est petulantia tuæ linguæ.*

*Non mancai mai al tuo honore.*

*Honori tuo nunquam defui.*
*Dignitatem tuam dies, noctesq; tutatus sum.*
*Honorem tuum haud unquam deserui.*

*Non mancherò mai a tuo figliuolo.*

*Filium tuum nunquam deseram.*
*Filij tui causam nunquam derelinquam.*

*Filio tuo nullo unquam tempore defuturus sum.*
*Filium tuum nunquàm destituam.*
*Non mi spiacerà affaticato per la patria:*
*Nunquã erit mihi graue, me pro Rép. plurimũ elaborasse*
*Nunquam dolore efficiar, me pro communi patria uehementer insudasse.*
*Nunquàm me pœnitebit patriam defendisse.*
*Non posso riposar con l'animo, perche non ti posso sodisfar con fatti.*
*Cum ea, quæ tibi desidero, re ipsa consequi non ualeam, non possum animo acquiescere.*
*Nullo modo animo acquiesco, cum tibi re ipsa minimè satisfacere poßim.*
*Non possum quieto, ac tranquillo animo persistere, cum nullam partem tuorum ergà me officiorum re ipsa sequi ualeam.*
*Non lo posso credere.*
*Non possum mihi persuadere.*
*Adduci non possum, ut credam.*
*Nulla ratione in mentem uenire potest.*
*Non potrei dirlo quanto desidero sodisfarti.*
*Incredibile dictu, quàm tibi satisfacere desiderem.*
*Non possem tibi uerbis exprimere, quanto afficiar desiderio ut tibi satisfaciam.*
*Vix explicari potest, quàm cupiam me tibi gratißimum esse.*
*Non posso renderti con degne gratie.*
*Non habeo quas meritas tibi gratias agere poßim.*

*Non reperio quibus rebus parem tibi gratiam referā.*
*Non mihi concessa est facultas, ut meritas tibi gratias habeam.*
*Nulla est mihi oblata potestas, ut me tibi uirum officiosissimum præstem.*

*Non potresti hauer fatto piu sauiamente di quel, c'hai fatto.*

*Non potuisses sapientius facere, quàm egisti.*
*Causa nostra non potuisset commodius confici, quàm confecta est.*
*Quod perfecisti, accuratiori studio perfici nō potuisset.*

*Non sa leggere, e manco intende.*

*Non modo non intelligit, uerum ne legit quidem.*
*Non solum parum intelligit, sed nec legit.*
*Adeo non intelligit, sed nec legit.*
*Hic in bonis literis nihil, quid dicam intelligere? imò nec legere potest.*
*Hic nihil in bonis literis, non dicam intelligit, imò nec legit quidem.*

*Non senza cagione.*

*Non sine causa. Non immeritò. Non iniuria.*
*Non ab re. Ritè, meritò, optimo iure, optima de causa.*

*Non son consueto farlo,*

*Non consueui hoc facere.*
*Hoc a meis moribus abhorret.*
*A meo more alienum est hoc facere.*
*Hoc facere minimè insueui.*

*Non s'applica alle lettere.*

*Non se applicat ad studium.*

*Non animum ad literas adiunxit:*
*Non se addicit literarum studijs.*
*Non se tradit Musarum consortio.*
Non sta bene alla tua reputatione.
Hoc *tuæ non conuenit modestiæ.*
Hoc *a tua conditione longissimè abhorret.*
Non *si dee star ostinato in una openione.*
*In eadem sententia non est semper persistendum.*
*In eadem opinione semper permanendum non est.*
Non *semper idem consilium est sequendum.*
Non *ti mancherò mai.*
*Studium meum nunquàm est tibi defuturum.*
Opera *mea tibi erit semper paratissima.*
Ego *nullum meum tibi unquam officium denegabo.*
Mea *fides nusquàm est tibi defutura.*
Non *ti scriuo senza çausa.*
Non *scribo hæc temerè.*
Non *scribo hæc sine causa.*
Hæc *literis frustra non committo.*
Non *hebbi ardir di dar le mie lettere a Cæsare.*
Non *ausus sum Cæsari literas meas committere.*
Non *existimaui literas meas Cæsari tutò cõmittendas.*
Non *mihi uisum est Cæsari rectè literas dare.*
Cæsar *non est multum tutus in dandis literis.*
Non *deurei affaticarti in tante occupationi.*
Non *deberem oneris tibi quicquàm imponere, in summis præsertim occupationibus tuis.*
Laboris *tibi quicquàm committere non deberem, in*

*maximis præcipuò occupationibus tuis.*

*Non deberem te uirum laboribus refertum retinere, præsertim cum sis uehementißimè occupatus.*

*Non poteui far cosa piu amoreuole.*

*Nihil abs te iucundius fieri poterat.*

*Nihil abs te agi beneuolentius poterat.*

*Maiorem in agenda causa rem præstare non poteras.*

*Res maiori amore a te curari non poterat.*

*Non ti marauigliar, s'io mi corruccio con Cesare.*

*Ne mireris si Cæsari acriter succenseo.*

*Non est, quòd mireris; si te Cæsare indignor.*

*Nulla erit apud te admiratio, si in Cæsarem excandesco.*

*Nuoue cattiue mi porti.*

*De rebus nostris mihi parum læta nuncias.*

*De rebus nostris nihil mihi boni significas.*

*Numerami fra glialtri amici tuoi.*

*Tu uir uirtutum laude cumulatißimus non grauatus es, nos, qui nihil sumus, politißimis literis tuis, ad amicitiam prouocare.*

*Humanißimis, simul & elegantissimis tuis literis etiã in amicorum tuorum numerum me coaptasti.*

*Obedire bisogna al padre.*

*Oportet obedire patri.*

*Mos patri gerendus est. Morigerandum est patri.*

*Obsequendum est patri. Patri concedendum est.*

*Obsequium dandum est.*

*Patri inseruiendum est.*

*Obedisce nessuno, nè anche il padre.*

*Neminem audit, nè patrem quidem.*

*Non audit uel parentem.*

*Nemini obsecundat, nè parenti quidem.*

*Obligato ti son.*

*Deuinctus sum tibi.*

*Sum obnoxius tibi.*

*Tibi tantum me debere intelligo, quantum nunquàm sim persoluturus,*

*Tantum tuæ debeo humanitati, ut nullis officijs, nulla opera, labore, industriaq; mea posse uidear satisfacere.*

*Ea causa me tibi plurimum debere intelligo.*

*Si mihi consilium foret tua in me merita enumerare, Istmon profecto fodere mihi uiderer.*

*Ipse tibi id totum debeo, quod mi tribuis; præsertim cum mihi ipsi nullo pacto deberes.*

*In me unum innumera officia agminatim glomeras.*

*Obligato ti son, se lo farai.*

*Si id feceris, me arctius deuincies.*

*Si id egeris, mihi rem gratam facies, sed opus est festinatione.*

*Meliori nomine me tibi astrinxisti.*

*Antea me deditißimum habebas, nunc multò deuinctiorem.*

*Ocioso è, cioè stà in riposo.*

*Multos dies dedit otio.*

*Hic ultra Endymionem indormit negligentiæ.*

*Ferijs perpetuis uult uitam consumere.*

*Otio & turpitudine emarcescit.*

*In utramq; aurem dormitat ociosus.*
*Porrectis pedibus ociosus dormit.*
*Desidia ocioq; inerti turpescit.*
*Hunc iuuat in umbris latere.*
*Se suumq; nomen contemnit.*
*Propter,uitam uiuit.*
*Bono otio usquequaque abutitur.*
*Magna laboris fuga tenet hominem.*
*Est otij amator eximius.*
*Luxu & otio indulget.*
*Est cessator quàm maximus.*
*Otiosus libenter sedet.*

Occupato in tutto, a pena.
posso scriuerti.

*Ego summis occupationibus impeditus, uix ad te scribere potui.*
*Ego familiaribus negotijs detentus, uix tibi has literas dedi.*
*Ego maximis laboribus inuolutus, uix hæc pauca exaraui.*

Odio mi porta.

*Me odio graui prosequitur.*
*Me odio plusquàm Vatiniano insectatur.*
*Odio capitali a me dißidet.*
*Hostili animo in me sæuit.*
*Acerbißimum in me odium concitauit.*
*Agresti odio me prosequitur.*
*Multo in me odio est permotus.*
*Vita mea est ei odiosißima.*

*Odit me cane peius & angue.*
*Sum ei admodum inuisus.*
*Est mihi uehementer infensus.*
Odio ti portano tutti.
Odio te omnes habent.
Homo es omnibus adeò inuisus, ut nec a fratribus, aut liberis ameris.
Odio apud omnes, neutiquam obscuro, laboras.
Odia le lettere, cioè
l'ha in odio.
Iampridem cum bonis literis bellum gerit.
Is magno studio conspirat in bonas literas.
Odit uehementer literas.
Ei grauissimè sunt bonæ literæ.
Odo delle nostre cose quel
che mi piace.
De communium rerum statu in dies, quæ gratissima sunt, intelligo.
De rerum nostrarum rationibus audio quotidie, quæ summa me delectatione afficiunt.
De statu amicorum nostrorum, quæ iucundissima sunt semper perspicio.
Odo ogni giorno molte cose, lequali
uorrei fossero uere.
Multa audio quotidie, quæ cupio esse uera.
Complura mihi in dies nunciantur, quæ utinam uera sint.
Multa ad nos quotidie deferuntur, quæ ita, ut dicuntur, esse cupio.

*Ogni cosa, che farò per te,*
*sarammi grata.*

*Omnia, quæ pro te suscipiam, gratißima.*
*Omnia, quæ tui causa agam, erunt mihi periucunda.*
*Quæ pro te suscipiam, gratißima iudicabo.*
*Quæ pro te sustinebo, non erunt mihi molesta.*

*Ogni giorno appresso noi si raccontano*
*le tue uirtù.*

*In dies apud nos prædicantur incredibiles tuæ in omni genere uirtutes.*
*Aßiduo sermone apud nos defertur singularis tuarũ in omni genere uirtutum præstantia.*
*Quotidie apud eos incredibilis tuarum uirtutum amplitudo enarratur.*

*O huomo crudele.*

*Homo est omnium, quos terra sustinet, impijßimus.*
*O' miserandæ conditionis hominem.*
*O' feros animos, ò crudeles cogitationes.*
*O' derelictum ab humanitate hominem.*
*Abi in malam rem scelus.*
*Nulla Tragœdia nefario sceleri inueniri potest.*
*Tace fucacißime nebulo, qui mira quadam, sed falsißima probitatis spetie, neminem quàmlibet astutum non fallis,*
*Quid tibi posthac sceleratum uideri poterit, quum te non legum metus, non Numinis ullius reuerentia, à flagitijs queat dehortari?*

Ogn'un t'ama sommamente.

Singularis est omnium in te amor.

Incredibilis est omnium in te beneuolentia.

Summa est omnium in te fides.

Orna, cioè adorna.

Ornat, Expolit, Exornat, Venustat, Honestat.

Pace sarà quest'anno.

Depositis genus humanum sibi consulet armis.

Hoc anno pro uirile pacem amplectentur principes.

Pax missa per orbem.

Ferrea belligeri compescet limina Iani.

Immutati Principum animi, ad pacis concordiæq; studium totis incumbent uiribus.

Pace saranno.

Pacem component. Restituent concordiam.

Pacem conciliabunt.

Vitam ad concordiam munient.

Aditum ad pacem instruent.

Pagato ho li tuoi debiti.

Solui quod dabeat.

Propria impensa æs alienum exolui.

Distraxi omne æs alienum à te conflatum.

Te mole debitorum liberaui.

Tuis satisfeci debitis.

Dissolui omnes æs alienum, quo astringebaris.

Parla elegantemente.

Eleganter & ornate loquitur.

Est Romana facundia nobilitatus.

Est Latina eloquentia spectabilis.

*Eſt homo ornatioris eloquij.*
*Eſt homo ornatißimæ facundiæ.*
*Cultus eſt eloquens.*
*Facunda ac nitida elocutione utitur.*
*Loquitur omni barbarie procul repulſa.*
*Eſt uelut quidam eloquij Romani Deus.*
*Cum ſumma uerborum elegantia ſermoniſq; uenuſtate, atque gratia declamat.*
*Ciceronis elegantiam atque iucunditatem in dicendo egregie exprimit.*
*Qui eloquentiam (quæ in eo eſt ſingularis) maiorem deſideret, is mihi ſuauitatẽ in melle deſiderare uidetur.*
*Tantum cultus & nitoris ineſt ſuæ linguæ, ut ad ſolã audientiam delectationem genitus uideatur.*
*Hic Demoſthenẽ, Tulliumq; uincit, linguæ præcipuos, Duceſq; ſummos.*
*Eſt Latina facundia celebratus.*
*Eſt uir cultißima facundia præcellens.*
*Orator eſt haud hercle ignobilis.*
*Eſt inter Romanæ linguæ Quirites elegantißimus.*
*In ſuo ore purißima reſidet latinæ linguæ proprietas.*
*In labris pitho ſtat reuerenda ſuis.*
*Eſt latinæ linguæ delitium.*
*Terse, nitide ac preßè loquitur.*
*Mira ineſt uerbis ſuis elegantia.*
*Loquitur ſumma uerborum munditie atque luce.*
*Nihil ſuo eloquio politius, excultius, eruditius.*
*Quæcunque loquitur, incredibili uerborum ſuauitate dulceſcunt.*

*Incredibili quadam ſuauitate uerborum utitur.*
*Ei loquēti illa Homerici ſeni mella profluere uidētur.*
*Nihil non erudite, et ornatè, nihil non diſtinctè et ada muſsim loquitur.*
*Oratio ſua pura eſt, aperta, & facilis.*
*Ei loquenti dulcis eſt ſermo, proprius, terſus, exquiſitus, & grauis.*
*Eum dicas uberrimum quoddam eloquētiæ horreum.*
*Muſam quandam, non hominem loqui contenderes.*
*Illi Rhetorica ſubſeruit, & ad unguem nota eſt.*
*Illi domeſtica ſunt, et familiaria Rhetorices præcepta.*
*Dum loquitur, iurares eſſe Demoſthenem, aut ſiquis Demoſthene ſuperior eſſe poteſt.*
*Exactiſsima dicendi facultate ualet.*
*Suo ex ore fluit oratio melle ſuauior.*
*Sua oratio adeo fluit, ut ſecum rapiat auditorem.*
*Hunc præter ſummam eruditionem decus eloquentiæ commendat.*
*Mellita quædam ſuauitas ſuo ori inſidet.*
*Tam expolitè loquitur, ut ne Cicero quidem politius.*
*Nihil ſuo ſermone ſuauis, mellitius, nitidius.*
*Purè integreq́; loquitur,*
*Syncerè, candidè, nitideq́; eloquitur.*
*Nemo eſt tam ferreus, quem ſuus illa purus ſyncerusq́; ſermo non protinus demulceat.*
*Eſt linguæ latialis gloria inſignis.*
*Nullus eſt dicendi candore eo ſuperior.*
*Eſt uir in narrando miræ iucunditatis, & clariſsimi candoris.*

*Tanta uenustas illius sermonibus inest, ut nihil suo elo quio sit uenustius.*
*Est uir dicēdi maiestate,et orādi præstātia clarissimus.*
*Hic unicus omnes dicendi Veneres amplexatur.*
*Est supra quàm dici queat eloquentissimæ.*
*Est typus, atque simulachrum, totiq; Latialis politici effigies.*
*Huius uiri facundia plerisque uidetur ad formandam eloquentiam sola sufficere.*
*Ex hoc homine reginam rerum eloquētiam inueniam, in quo sunt Catonis grauitas, Cœli lenitas, Gracchi impetus, Cæsaris calor, Hortensij distributio, & Ciceronis opulentia.*

*Parla barbarescamente, ignorantemente.*

*Barbarè loquitur.*
*Vir est fece barbariei conspurcatus.*
*Est elinguis, infans, & planè barbarus.*
*Est a puritate sermonis Romani alienus.*
*In Barbarismos iucidit & solœcismos.*
*Sua uerba barbariem olent.*
*Inconditè, & sine sale loquitur.*
*Loquitur sine cultu delectuq; uerborum.*
*Verbis utitur incultis, & à splendore Romani eloquij alienis.*
*In loquendo Gothicam linguam refert.*
*Nullus lepos, nulla facundia, nulli sales, nullus cultus, nullæ Veneres, nullæ Gratiæ, nullus nitor, nulla denique elegantia suis inest uerbis, sed horribus qui*

*dem sermo.*
*Totus barbarie squallet.*
*Parla troppo.*
*Est loquaculus, garrulus:*
*Est impendio loquacior.*
*Est homo non loquacißimus, sed ipsa loquacitas.*
*Est rana, cicadaq; garrulior.*
*Est leuis, futilis, importunus:*
*Ei innata est uerborum petulantia, & loquendi temeritas,* Vide etiam. C.
*Parla superbamente.*
*Loquitur superbe.* Folle præmit uentos.
*Nescio quid secum graue cornicatur inepté.*
Totum Heliconem inter loquendum effundit.
*Darent fumo, nebulisq; pondus sua uerba.*
*Proijcit ampullas, & sesquipedalia uerba.*
*Efflat inanes gloriolas.*
*Ampullosa imperitia, & ostentatione tumescit.*
*Ampullose respondet.*
*Parla piu apertamente.*
*Pinguiore* Mineruą *age.*
*Dic crassa (ut aiunt)* Minerua:
*Rudius ac planius dic.*
*Apertius ac clarius effare.*
*Simpliciter & aperte dic.*
*Simplicius, atque craßius loquere.*
*Parlato non hai di questo.*
*Hoc sicco pede præterijsti.* Hoc *silentio prætermisisti.*
*Temere hoc transeundum putasti.*

Hoc nube ſilentij obtexiſti.
Hoc ſilentio ommiſiſti.
Silentij, uelo hoc contexiſti.

Parlar non ſa.

Neſcit loqui. Eſt Rana quædam Seriphia.
Eſt homo planè mutus. Elinguem putares.
Infantiſsimum iudicares.
Parum a mutuo differt.
Eſt canendi dicendiq́; prorſus imperitus.
Nè uocem quidem unam concinne edit.

Parlare oſcuro è il tuo.

Obſcurus eſt tuus ſermo.
Tuus ſermo eſt implicitus.
Tuus ſermo eſt error uerborum inextricabilis.
Tuus ſermo Gordianis nodis eſt obuinctus.
Ineſplicabili uerborũ circuitu obuolutus eſt tuus ſer-(mo.
Tuus ſermo eſt Griphis oſeptus Auſonianis.
Tuus ſermo captioſis uerborum laqueis conceptus eſt.
Nec planè nec dilucidè loqueris.
Scire ac intelligere neminem uis, quæ dicas.
Inaudita, & inſolenti uteris oratione.
Amphibologicè loqueris.

Parliamo, come ſi dee.

Serio loquatur.
Omittamus has tricas, et ad ſenia, grauiaq́; ueniamus.
Miſſa iſthæc faciamus ridicula.

Parlo con teco domeſticamente.

Tecum non ſecus, ac mecum loquor.
Loquor familiariter.

*Tecum ago non obscurè.*

*Pati patientemente la fortuna contraria.*

*In re tam acerba bono sis animo oportet.*
*Multum iuuat animus in re mala bonus.*
*Fortis infractoq; sis animo.*
*Sors humanæ conditionis forti ferenda est animo.*
*Quod sors fert citra culpam nostram, id æquo, atque adeò magno animo ferendum est.*

*Patientemente sopporta.*

*Si eum stupidum, si lapidem, si beluam facias, non admodum commouetur, non refragatur.*
*Facili animo fert quicquid conuitij in eum sparseris.*
*Est quidem in seipsum multarum iniuriarum paulò negligentior.*

*Patir non posso tanta fatica.*

*Pati hunc laborem non possum.*
*Tanto fastigio laborum non sum par futurus.*
*Intolerabili mole laborum præmor.*
*Succumbunt oneri uires.*
*Cedere huic labori compellor.*

*Patirò tutto il mal, che dirai di me.*

*Patiar quicquid in me sinistri dixeris.*

*Patito ho maggior ingiure.*

*Passus sum maiora conuitia.*
*Ad maiores contumelias iam occallui, minus ideo ad hæc leuia commoueor.*
*Ita mea cutis occalluit ad hos morsus, ut iam leues uerborum ictus non admittat.*
*Hisce tuis cõuitij haud aliter moueor, quàm si me asel*

*lus calce feriret.*

*Ad has contumelias ne pilo magis quidem moueor.*

*Pato ogni cosa patientemente.*

*Sum laborum tolerantißimus.*

*Patior quicquid accidit.*

*Quæ mea non sunt, sic demũ fieri uelim, ut Dij uolũt.*

*Quicquid obtigerit, nec deos culpabo unquam, nec accusabo, nihil dolebo, nihil expostulabo.*

*Seruire scio, uincere nescio.*

*Pacato uultu aduersa, sicut prospera, excipiam.*

*Aduersis rebus minime deijciar, prosperis nõ insolescã*

*Nullum conuitium non feram, uel falsißimum.*

*Paura ho hauuta, e grande.*

*Magno affectus fui timore.*

*Formidine non mediocri captus sum.*

*Obstupui, steteruntq; comæ, & uox faucibus hæsit.*

*Gelidus per dura cucurrit, ossa tremor.*

*Metu propè sum consternatus.*

*Fui penè exanimatus metu.*

*Extimui, sensiq; metu riguisse capillos.*

*Paura non ho.*

*Non timeo. Sum omni metu liberatus.*

*Ereptus est mihi timor omnis.*

*Excußi de corde metum.*

*Leuatus sum formidine non mediocri.*

*Paura non ho di te.*

*Non timeo te.*

*Omnem tuam mordationem edentulam non timeo.*

*Tuas obtrectationes uirulentas, & omnino ridiculas.*

*ne pili quidem facio.*

*Fumos inanes tuos contemno, nimiamq; istam insolentiam retundam.*

Pazzo è.

Stultus. *Est impos animi.*

*Est rationis impotens.*

*Est tanquam Asino syluestri actus.*

*Est uitio mentis captus.*

*Plane indiget elleboro.*

*Di sibi suam dent mentem. Non secum habitat.*

*Non est apud se. Non est mentis compos.*

Peggiore diuenta ogni giorno.

*Quotidie fit peior.*

*In dies deterior euadit.*

*In dies accrescit suorum scelerum immunitas.*

*In dies flagitium flagitio adauget.*

*Vitam Mandrabuli plane degit.*

*Mandrabuli more uiuit.*

*Vitiorum sordes & animorum labes contrahere non desinit.*

Pensieri ho assai nella testa.

*Discruciant animum curæ.*

*Hæc res innumeris curis animum meum uehementer angit.*

*Multis curis sum implicitus.*

*Diuersis negotijs distringor.*

*Varijs distrahor curis.*

*Negotiorum mole obruor.*

*Multis studiorum obruor laboribus.*

Penſo, c'habbi udito queſto.

Puto id te audiuiſſe.

Cẽſeo te hoc intellexiſſe. Arbitror hoc tibi notũ eſſe,

Penſo che ſappi quanto ſia diligente nelle coſe tue.

Quæ ſit mea pro rebus tuis uigilantia, arbitror te intelligere.

De meo ſtudio erga te, cenſeo, te cognoſcere.

Quantum pro te, tuisq; rebus elaborauerim, haud uereor te intelligere.

Penſo che conoſci la maluagità delli noſtri nemici.

Inimicorum noſtrorum ſcelera tibi nota eſſe arbitror.

Inimicorũ noſtrorũ perfidiã cenſeo iã te cognoſcere.

Quanta ſit inimicorum noſtrorum improbitas, minimẽ te latere exiſtimo.

Penſauo non hauer altro da fare.

Id negotijs mihi ſolum dari credebam.

Hoc negocium mihi ſolum datum eſſe rebar.

Putabam hunc eſſe mei negotij ſcopum.

Penteſi d'hauerlo fatto.

Pœnitet facti. Cœpit eum pigere facti

In pœnitentiam uerſus eſt.

Perdonami ti prego.

Parce quæſo erratis.

Remitte mulctam.

Hanc unam ignoſce culpam.

Da ueniam puerilibus erratis.

Ad hoc uitium uelis conniuere.

Perdonami, s'io son breue.

Ignosce festinationi literarum.

Parce literarum celeritati.

Da ueniam, si breuiores ad te dedi literas.

Perdonami, ch'io mi corruccio con giusta causa.

Ignosce iracundiæ meæ, quæ legitima est.

Parce meis querelis, quæ iustißimæ sunt.

Da ueniam iracundiæ, quæ iustißima est

Pericolo grande cerchi.

Vitam tuam innumeris exponis periculis.

Varijs tete obiectas discriminibus.

Periculis te te temerè offers.

Versaris in multis periculis.

Grauia tibi impendent uitæ discrimina,

Per non piu attediarui con il dire.

Prolixus ne sim. Iam satis est.

Iam satis est, ne me Crispini scrinia Lippi.

Compilasse putes, uerbum non amplius addam.

Ne nimium longa sumatur oratio.

Ne longa ambage morer uos.

Perche ho inteso, che ami la uirtù, però faccio conto di te.

Quia accepi uirtutem abs te plurimum diligi, iccirco te magni facio.

Quoniam bonarum artium disciplinas te adamare intellexi, ideo te plurimi facio.

Quoniam uirtutum insignia tibi semper grata animaduerti, iccirco te cæteris antepono.

Quoniam exploratum habui uirtutem in precio apud

*te semper esse, ideo summo te obseruantia colo.*

Perche mi perseguiti?

*Quid est, quòd me persequaris?*

*Quid est, quòd mihi detrahas?*

*Quid est, quòd me perturbes?*

*Quid est, quòd iniurijs me afficias?*

*Quid est, quòd me molestes?*

Per amor tuo difenderò Cesare, ben= ch'io non gli fossi amico.

*Cæsarem, quem mihi commendas, etsi ab eo læsus sum, tuo tamen nomine defendendum suscipiam.*

*Cæsarem, de quo ad me scribis, etsi non paruis sum ab eo affectus iniurijs: attamen, quia ita uis, eum in omnibus defendam.*

*Cæsarem, de quo literis mecum egisti, & si me ei ad= uersarium constitueram, abs te tamen ipso rogatus, eum accuratè defendam.*

Per gratia d'Iddio, siamo fuora di pericolo.

*Dei clementia, periculum euasimus.*

*Dei immortalis beneficium ab imminentibus malis nos liberauit.*

*Dei benignitate omnia discrimina subterfugimus.*

Perseuera come hai cominciato.

*Perge, obsecro, qua instituisti uia.*

*Cœptum iter (quæso) prosequere.*

*Si mihi credideris, cæptum continuabis iter.*

Persuadomi, che tu m'ami molto.

*Mihi persuadeo, me tibi charissimum esse.*

*Censo maximo me abs te amore complecti.*

Confido me abs te plurimum diligi.

Per queste ragioni dei far quello, ch'io ti consiglio.

His rationibus sententiæ meæ acquiescere debes.
Hic causis consilio meo parere debes.
His de causis mihi obtemperare debes.

Pesci noceno a te.

Pisces tibi nocent.
Pisces tibi obsunt.
Piscium esus est stomacho tuo grauis.
Piscium esus stomachum tuum lædit.
Pisces ualetudinem tuam offendunt.
Esus piscium est tibi inimicus.

Peste, cioè la peste cresce.

Nunc facili quadam peste feruent omnia.
Pestis Ferraria paßim scintillat.
Paßim uagari pestis cœpit.
Pestilens aer Ferrarienses infestat
Pestis inclementißime sæuit.
Ferrariæ non parum sæuit pestis.

Piacendo a Dio.

Si fata ferant. Deo optimo maximo auspice.
Si superis collubitum fuerit.
Si cœpta Dij bene fortunent.
Si suo nomine dexter affuerit Deus.
Deo fauente.
Deo fautore.
Deo propitio.
Annuentibus superis.

Piaciuto è così a Dio.

Sic placitum est Deo optimo maximo.
Sic superi uoluistis abunde.
Sic uisum est superis. Sic Deo placuit.

Piacer duplicato delle lettere.

Dupliciter delectatus sum tuis literis.
Tuæ quidem literæ duplicem mihi lætitiã attulerunt.
Ex tuis ad me literis duplici gaudio affectus sum.

Piglio gran piacer dell'amicitia nostra.

Maxima afficior uoluptate ex familiaritate nostra.
Non modica afficior iucunditate ex amicitia nostra.
Amicitia nostra maximam mihi affert uoluptatem.

Pianger comincia.

Flere cœpit. Erupit lachrymas.
In lachrymas solutus est. Prorupit in fletum.
In lachrymas conuersus est.
Nunc lachrymis maduere genæ.
Nunc maduerunt oculi fletu.

Pigliando inimicitia per l'honor mio
ha mostrato esser uero amico.

Optimum te mibi amicum præstitisti, cum multorum odium, & maleuolentiam pro mea conseruanda dignitate suceperis.
Iustũ te mihi amcicũ ostendisti, cũ inimicitia & hominum odium pro mea fama retinenda sustinueris.

Poniamo, che sia così.

Fingamus ita esse. Donemus ita esse.
Hoc interim concedamus.
Ponamus sic esse.

*Possa io morire, s'io non uoglio meglio a te, che tu a me.*

*Moriar, nisi te amore superem.*

*Peream, si te beneuolentia non uincam.*

*Ne uiuam, si tibi in amore concedam.*

*Poter grande hai.*

*Habes magnam autoritatem.*

*In te, & autoritas, & sapientia tanta uiget, quanta uix in alio unquam.*

*Homo es summæ dignitatis, autoritatis, gratiam, multumq; de nobis meritus.*

*Tua autoritas nunquam uacillat.*

*Tam ad alta tua progreditur autoritas, ut caput ad sidera tollat.*

*Summa est tua apud principem autori tas.*

*Pouero è*

*Egestate laborat. Laborat ex egestate.*

*Est omnibus diuitijs nudatus,*

*Est omnium rerum egenus.*

*Magna egestate sordescit.*

*Est Codro pauperior. Est nudior Leberide.*

*Nudus est tanquam ex matre.*

*A pristina fortuna defluxit.*

*Ad inopiam uelis remisq; properat.*

*Ne obolum quidem habet, unde sibi uestem emat.*

*Est nudior Paxillo.*

*Pedem ubi ponat, non habet.*

*Animam debet. Zonam perdidit.*

*Est omnibus opibus destitutus.*

*Est*

*Eſt clypeo ſimul & galea nudatus; & haſta.*
*Omnia ſecum portat. Eſt Agrippo ſterilior.*
*Theognis diuitias habet.*
*Ne nummus quidem illi eſt plumbeus.*
*Cleomenis ſuperat cubile.*
*Manum ad ſtipem porrigit.*
*Aliena quadra miſerrime uiuit.*
*Exiguum cibum tremulo ore petit.*
*Eſt tenuis conditionis.*
*Eſt abiectiſſimæ fortunæ;*
*Vitam duriter & miſere tranſigit.*
*Pauperie premitur.*
*Quàm plurimæ eum premunt erumnæ.*
*Eſt alieni auxilij egens.*
*Eſt fortunis omnibus uacuus.*
*Eſt humili de plebe.*
*Eſt tenuis homo ſortis.*
*Eſt tenuioris cenſus.*
*Eſt pauperrime conditionis.*

*Publica l'opera tua.*

*Publica tuum opus.*
*Ne patere diutius cum blatis, & tineis rixari tuam ſœturam.*
*Ede in uulgus tuum opus.*
*Fac tuum opus prodeat in lucem.*

*Punito ſerai grandemente.*

*Punieris grauiter.*
*Acerrimis plagis multabere.*
*Non erit liberum, neque impunitum tuum ſcelus.*

*Debita ultione erratum istud expurgabitur.*
*De te sumetur acre supplicium.*
*Dabis pœnas, exolues, lues penas.*
*Iusta à te superi exigent supplicia.*
*Debita exolues supplicia.*
*Non impune id feceris.*
*Acri supplicio plecteris.*

Punito son stato per te.

*Piacularis hostia factus sum, ob stultitiam tuam.*
*Meum tergum tuæ stultitiæ causa subduxi.*

Putto non è piu.

*Est iam adultus.* Excesit ex ephebis.
E' *pueris excesit.* Pubertatem *egressus.*
*Pubertatis annos reliquit.*
*Est natu iam grandis.*
*Puerilia reliquit.*

Predicatore è ottimo.

*Est bonus theologus, & magnus prædicator.*
*Vir est rei theologicæ consultißimus.*
*Sacra ad populum conciones habet, tanta omnium admiratione; ut ad eum plenis undique uijs eatur.*
*Lepore uerborum allicit, sententiarum grauitate suspendit, & cõciones impetu atq; uiribus flectit omnes.*

Predicarò sempre le tue laude.

*Perpetuus tuarum laudum prædicator existam.*
*Amplißimus tui nominis concionator futurus sum.*
*Ero semper acerrimus tuarum uirtutum intimator.*

Prego Iddio che la cosa uadi bene.

*Deum oro, ut quod constituisti, tibi bene succedat.*

*Deum exoro, ut res tuas bene secundet.*
*Deum quæso, ut tua uota secundet.*

Pregoti che tu dij opera alla uirtù.

Te *obsecro, ut uirtutibus inuigiles.*
Te *hortor, ut uirtutibus incumbas.*
Te *non hortor solum, sed etiam rogo, ut uirtibus operam adhibeas.*
*Cura, ut uirtutibus inuigiles.*
*Cura, ut uirtutnm ornamento compares.*
Te *rogo, ut omnes tuos neruos ad uirtutis gloriam extendas.*
Te *obsecro, ut omnibus uiribus summæ uirtutum præstantiæ incumbas.*
Te *hortor, ut omni cura, studio ac diligentia uirtutibus insudes.*

Pregoti, che mi uogli difendere, come richiede l'amicitia nostra.

Te *oro, ut me ita tuearis, quemadmodum nostra expostulat amicitia.*
Te *obsecro, ut rem meam ita defendas, ut nostra postulat necessitudo.*
Te *obtestor, ut me, uitamq; meam ita defendendam suscipias, sicut exigit mutuus inter nos amor.*

Pregoti che la speranza che ho in te, non sia uana.

Te *rogo, ne opinionem meam fallas.*
Te *oro, ne spes mea frustra, & incassa remaneat.*
Te *obsecro, ne spem meam decipias.*

Faueant superi tuis conatibus.
Bene fortunet Deus, quod tibi in manibus est.
Fœliciter cedat, quod instituisti.
Fœliciter exeat, quod agressus es.
Deus bene cœpta secundet.

Prouato non hai le forze tue.

Non satis uires tuas exploraueris.
Non consuluisti uires tuas.
Non satis librásti uires, an sufferendo huic oneri sint pares futuræ.
In suscipiendo onere, uires animi tui non consuluisti.

Proueduto homo è.

Est Prometheus alter.
Est prouidentia nulli secundus.
Est sua prouidentia perquàm insignis.
In hoc homine prouidentiæ æqualitas cum prudentia certat.
Est futurorum neque incautus neque ignarus.
Egregiæ sibi suisq; rebus prouidet, & consulit.
Nihil est, quod in sua prudentia desideres.
Sic prouidus est, ut futuri semper præscius fuisse uideatur.
Nemo hoc homine altiori prouidentia præditus.

Prudente è.

Est prænitentis homo prudentiæ.
Est uirtute prudentiæ præstantißimus.
Est præclarum toties prudentiæ specimen.
Prudentißimus apud omnes habetur.
Est uiua prudentiæ imago.

*Ex perfidior Pænis.*

Prometto che si sarà.

*Magnifice polliceor. Spondeo futurum.*
*Promitto me id facturum.*
*Do fidem futurum.*
*Confirmo futurum.*

Prencipe ottimo è.

*Princeps est optimus.*
*Nihil non regium agit.*
*Est illustrißimus, & excellentißimus princeps.*
*Ei inest animus uerè egregius.*
*Habet pectus uerè regium.*
*Ei inest animus uerè regius.*
*Latrocinia mira seueritate compescit, nocentes profugat, bonis legibus suum uigorem reuocat.*
*Nemo hoc principe incorruptior.*
*Hic unus multornm Heroum dotes, ac decora suis retulit, Ptolomei Philadelphi studium erga bonas literas, Alexandri Magni fælicitatem, Philippi ciuilitatem, Cæsaris inuictam uim animi, Augusti suauitatem, Traiani mansuetudinem, Alexandri Seueri integritatem, M. Antonij doctrinam, Theodosij pietatem: & si quid aliud maius esse potest.*
*Rite regit dictis, & pectora mulcet.*

Prosperità ti doni Iddio.

*Sit faustum, ac fœlix, quod aggrederis.*
*Deus bene uertat, quod agis.*
*Bono sit omnibus, quod instituis.*
*Benè fortunet Deus tuos labores.*

Pregato son stato à farlo.

Rogatus sum, ut hoc facerem.

Rogatus hoc feci.

Multis & assiduis precibus exoratus, hoc feci.

Permotus præcibus, hoc feci.

Multiplici rogatu adductus sum, ut hoc a me fieret.

Pregoti, quanto so & posso.

Maiorem immodum te rogo.

Te etiam atque etiam oro, & obsecro, atque obtestor

Hoc unum abs te peto, & contendo.

Peto a te, & si pateris, oro, ut te cōserues incolumem.

Vehementer te etiam, atque etiam rogo.

Hoc te etiam atque etiam precor.

Prego, che ui ritroui sani.

Præcor, ut uos omnes incolumes & rectè ualentes offendam.

Faxit Deus optimus maximus, ut uos omnes offendam incolumes.

Pregandomi mi fai ingiuria.

Magna me afficis iniuria, cum precibus officium meum postulas.

Ingratam mihi rem facis, cum aliquid precibus à me contendis.

Iniuriam abs te mihi fieri puto, cum à te rogor.

Prometti, e non attendi.

Te promissa non alligant.

Credo te futilem, & nullius fidei.

Pacta facis Locrensia.

Es fœdifragus.

*Est uiri prudentis exemplar.*
*Existimant omnes prudentiam quasi lumen aliquod cæteris extinctis in eo elucescere.*

Presentation dell'altre lettere dopo le sue scritte.

*Scriptis iam, & obsignatis meis ad te literis, tuæ mihi delatæ fuerunt.*
*Absolutis iam, & tabellario commissis meis ad te literis, tuas mihi Cæsar reddidit.*
*Expeditis iam, & missis literis ad te meis, tuas quam primum accepi.*

Quando considero i benefici, che m'hai fatto, son'astretto far ogni cosa per te.

*Cum tua erga me benemerita memoria repeto, impellor omnia pro te, libentissime facere.*
*Cum animaduerto, quanta sit tuorum erga me officiorum magnitudo, compellor tibi in omnibus seruire.*
*Cum mihi in mentem uenit, quibus me beneficijs exornaueris, cogor omnia tollerare modo tibi morem geram.*

Quanto potrò.

*Quantum in me erit.*
*Quantum uires patientur.*
*Quanto mihi concedetur.*
*Quanto studio consequi potero, id omne ad arbitriũ tuum libentissime conferam.*

Qanto potremo.

*Quantum poterimus.*
*Quoad facultas feret.*

*Quantum nostræ se se extendent uires.*
*Quantum erit in nobis situm.*
*Quoad penes nos erit.*
*Quanto posso ricordarmi.*
*Quantum recordari possum.*
*Quantum memoria repetere possum.*
*Quantum cogitatione complecti possum.*
*Quanto hauerei riso, s'io fossi stato presente.*
*Quos ego risus excitassem, si affuissem.*
*Si te coram adijssem, risus maximi affusissent.*
*Quel, ch'io ho pensato per te, ti sarà moltc utile.*
*Quod pro te excogitaui, magnũ est tibi lucrum allaturũ*
*Quod mihi pro te in mentem uenit, maximum est tibi emolumentum præstiturum.*
*Quod pro te mente reuolui, maximos tibi fructus afferet.*
*Quel, che si dice de l'armata è falso.*
*Quod de classe fertur, falsum est.*
*Quod de classe impingitur, uanum est.*
*Quod de classe dicitur, risibile est.*
*De classe quod obijcitur, mendacium est.*
*Quel piacere, che farai a Cesare, reputa farlo a me.*
*Quæcunque officia in Cæsarem contuleris, ea omnia in me collocata arbitrare.*
*Quibuscũque Cæsarem beneficijs obstrinxeris eiusdem me obnoxium reddes,*
*Quicquid studij, ac diligentiæ Cæsaris causam exposue*

ris, id ipsum in re te mea exposuisti, existimes uelim.

Quell'è uera laude, che procede da huomini lodati.

Ea est firmissima laus, quæ prouenit ab his, qui gloriosissimè uiuunt.

Ea est uera laus, quæ a celeberrimis uiris plurimum dacantatur.

Ea est uera laus, quæ a uiris laudatis proficiscitur.

Quello è uero honore, che nasce da i fatti.

Is uerus est honor, qui non ex uerbis nascitur, sed ex re ipsa.

Ea est uera nominis existimatio, quæ non ex sermonibus, sed ex rebus ipsis deducitur,

Quelli c'hanno uisto, posson render testimonianza di me.

Qui perspexerunt, de gestis meis testificari possunt.

Qui uiderunt, firmam fidem præstare possunt, quo modo me habuerim.

Qui interfuerunt, testes sunt de his, quæ a me gesta sunt.

Questa cosa mi piace molto.

Hoc est mihi pergratum.

Hoc me plurimum delectat.

Hoc mihi ualde placet.

Hoc est mihi admodum iucundum.

Questa cosa l'ho molto a caro.

Hæc res est plurimum mihi cordi.

Nibil est, quod sit mihi maiori curæ, quàm hæc res

Id mihi maxime cogitationi eſt.

Queſta coſa appartiene a me.

Hoc meum eſt onus. Hoc mea intereſt.

Hoc ad me attinet.

Hoc ad me ſpectat.

Hoc meum eſt negocium.

Queſta coſa ti ſarà di grand'honore.

Hoc ſummo tibi erit ornamento.

Hoc magno tibi erit honori.

Hæc res tuæ exiſtimationi magnũ eſt cõmodũ allatura.

Queſta coſa ti ſarà molto utile.

Hoc magno tibi ėrit adiumento.

Hoc ampliſsimum tibi emolumentum præſtabit.

Hoc tibi multum utilitatis afferet.

Hoc maximos tibi comparabit fructus.

Queſta coſa ſi è chiara,

Hæc res nihil habet obſcuritatis.

Hac in re nullam eſt dubitatio.

Hoc negocium nulla difficultate habet.

Hoc omnibus patet.

Queſta coſa non ſi dee tacere.

Hoc non eſt tacendum.

Hoc minimè prætermittendum eſt.

Hoc non eſt cum ſiilentio relinquendum.

Queſte coſe mi uengono a memoria.

Hæc mihi occurrunt.

Hæc mihi ueniunt in mentem.

Queſta è coſa manifeſta a tutti,

Hoc palàm eſt. Hoc eſt perſpicuum.

Hoc liquidò constat.
Hoc notum est lippis (ut aiunt) & tonsoribus.
Hoc est domo sua cuique notius.
Hoc luce clarius est.
Hoc notius est, quàm sit Delia canibus.
Hoc omnibus prorsus obuium est.
Hoc nemo nisi cæcus non discernit.
Hoc explorata fatetur ueritas.
Hoc expositione non indiget.
Hoc pro comperto habetur.

Questa sillaba è lunga.

Syllaba hæc est longa.
Syllaba hæc debet protendi.
Hæc Syllaba producitur.

Questo appartiene al nostro amore.

Hoc amoris nostri esse puto.
Hoc priscæ nostræ beneuolentiæ esse uidetur.
Hoc nostræ uetustæ amicitiæ esse duco.
Hoc amicitiæ nostræ proprium est.

Questo è auenuto per errore, e non per mia colpa.

Hoc errore, & non culpa euenit.
Hoc facilitate magis, quàm fraude factum est.
Hoc credulitate potius, quàm culpa obuenit.

Questo è quello, di ch'io uoleua, che tu sapesti.

Hoc est, quod te scire desiderabam.
Hoc est, quod tibi notum esse uolui.
Hoc est, quod te scire arbitratus sum.

*Questo è uitio di natura*

*Hoc est a natura.*

*Id omnibus à natura insitum est.*

*Id a natura comparatum est.*

*Id nobis attribuit natura.*

*Id nobis natura præscripsit.*

*Questo libro lo dedico a te.*

*Dedico tibi hunc librum.*

*Patere, obsecro, tui celeberrimi nominis titulum operi meo facem quandam prælucere.*

*Hoc opus tuo nomini propium seruo.*

*Questo non si puo far, con ragione.*

*Hoc non potest sapienter fieri.*

*Si postules hoc ratione certa facere, tu nihilo plus agas, quàm si des operam, ut cum ratione insanias.*

*Hæc res neque consilium, neque modum in se habet ullum.*

*Questo sta bene a dotti.*

*Hoc decet doctos.*

*Hoc manus doctos exigit.*

*Eruditissime cuiusque interest hæc munera obire.*

*Hoc decet uiros primæ (ut aiunt) notæ.*

*Hoc ad primi ordinis uiros spectat.*

*Hoc non nisi politiori doctrina ornatis licet.*

*Raccomandatissimo mi è.*

*Mihi commendatissimus est.*

*Est hic homo mihi tum ob eximias ingenij dotes, tum ob officia in me non uulgaria sic commodatus, ut commendatior esse non possit.*

Raccomandoti le mie cose.

Commendo tibi res meas.

Res meas, quas apud te deposui, tibi etiam atque etiam commendo.

Ragionar uolgio teco.

Volo parum te alloqui.

Paucis te uolo,

Paucis est quòd te uelim.

Paucis tecum agere uelim.

Lubet paucis tecum agere.

Ragioniamo spesso di te.

De te sæpe numero apud nos sermo incidit.

Frequens de te mentio, & eadem illustris apud nos habita est.

De tuo candore plurimus, & frequens mihi cum omnibus sermo est,

Ragioneuol cosa è questa.

Hoc uere rationes repertæ monent.

Suadet hoc ratio.

Hoc est a ratione minimè alienum.

Rallegromi, che sij ritornato saluo.

Saluum te aduenisse gaudeo.

Te sospitem in ciuitatem redisse utile est.

Gratulor tibi fœlicem reditum.

Gratia sit superis, quòd ad nos incolumis redieris.

Gratulamur tibi, & nobis, quod uiuus, ac ualens nobis restitutus sis.

Quòd incolumen te ac reducem uidimus, est, cur magnopere gaudeam.

Recreasi con le lettere humane.

*Recreatur literis humanioribus.*

*Animum suum politioribus literis relaxat.*

*Animum suum melioribus literis præficit.*

*Mentem suam bonarum literarum studio præparat.*

Recuperato hai il primo grado.

*Gradum pristinum recuperasti.*

*Tu pristino fastigio es restitutus.*

*Clarior, illustriorq́; emersisti.*

*Es in integrum restitutus.*

Ringratioti molto.

*Amplißimas tibi gratias habeo.*

*Immortales tibi gratias ago.*

*Meritas tibi gratias habeo.*

*Magnam tibi gratiam refero.*

Ringratioti quanto so, e posso.

*Facere non possum, quin in singulas res, meritaq́; tua, tibi gratias agam.*

*Tantum me tibi debere existimo, quantum persoluere difficile est.*

*Quod referre gratiam, ita, ut uolebam, non possum, fortunæ debes imputare.*

*Vitam eam mihi superi concedant aliquando facultatem, ut poßim hunc animum tui ardentißimum re potius, quàm uerbis, declarare.*

*Quid referam tuo in me animo dignum, nihil habeo, nisi me ipsum, quem si alicuius esse pretij putas, totum peculio tuo ascribito.*

*Ego re, quàm uerbis, tantum in me beneficium re-*

*pendere malim.*

*Immortalis ago tibi gratias agamq; dum uiuam: nam relaturum me affirmare non possum.*

*Habeo tibi, & semper habebo gratias, non solum ut amico, sed ut homini doctißimo.*

*Quum gratias agere pares non queam, hoc faciam, quod mihi reliquum est, te amabo, te colam, te ue-nerabor.*

*Gratias tibi tàm multas ago, ut quas alijs quamlibet amicis agam, non habeam.*

*Ringratioti di quanto hai fatto.*

*Quò quanta fide mea negotia procures, pares gratias agere uix possum, referre nequaquam.*

*Quòd hoc feceris, gratiam, & habeo, & habitus sum immortalem.*

*Quòd meis commodis studes, & habetur a me gra-tia, & semper habebitur.*

*Quò nos pro uirili tueris, gratum est.*

*Fateor me tibi magnopere deuinctum esse.*

*Tibi a me & habetur, & refertur gratia ingens.*

*Ringratio Cesare cagione della tua amicitia.*

*Maximas Cæsari gratias ago, qui tam consequendi fami-liaritatem mihi materiam obtulit.*

*Ingenteis Cæsari habeo gratias, qui mihi causam præ-buit, ut me tibi amicitia coniungerem.*

*Cæsari magnam refero gratiam, qui mihi, ut te ama-rem, causam dedit.*

Ringratiato ho molto Cesare.

Pluribus uerbis Cæsari gratias egi.

Multo sermone Cæsari gratias habui.

Longa oratione Cæsari gratiam retuli.

Renderti il cambio non posso.

Quòd nullam tibi tuisq; meritis gratiam referre queam, est cur in immensum doleam.

Animo meo nullum unquàm incommodum accidit acerbius, quàm quòd nunc tibi, cui immensam gratiam debeo; ne mediocri quidem referendi suppetat facultas.

Doleo me tantam tuam in nos humanitatem non posse ex æquo reponere.

Ego quibus uerbis isti tam prompto, tam liberali in me animo gratias agam, non reperio.

Quibus tādem uerbis pro hoc tuo erga me animo gratias habiturus sim, nescio.

A me nullas officij uices poßis sperare.

Renduto ha il beneficio,

Officium reddidit.

Merita præstitit.

Beneficia contulit.

Benemerita retribuit,

Reputato t'ho sempre sauio in ogni cosa,

In capiundis consilijs te summa prudentia uirum semper existimaui.

Semper te in consilijs administrandis optima fide uirum censui.

In rebus benegerendis, te singulari prudentia præditum semper esse cognoui.

Resta adunque.

Reliquum est igitur. Restat igitur.

Superest igitur.

Restami, che parliamo insieme personalmente.

Superest, ut coram sermonem habeamus.

Reliquum est, ut unà loquamur.

Restat, ut nos simul conueniamus.

Ribaldo è.

Homo est omni sceleris genere inquinatus.

Est omnis amentiæ, omnisq; sceleris socius.

Est omnium colluuione uitiorum contaminatus.

Grauißimus quibusque criminibus est obnoxius.

Est quædam Lerna sentinaq; uitiorum.

Nullus est suorum scelerum modus.

Est doctus Syllam scelerum superare magistrum.

Est ipsa nequitia nequior.

Est quauis Peste pestilentior.

Suis moribus nihil asperius.

Suo pectore nihil est nigrius,

Scelestiorem certo scio uidisse me nunquam.

Est trifurcifer quidam.

Est uir uel cruce dignus.

Ribaldißimo sei.

Peruersißimus es, qui malo alieno, uel pasceris, uel gaudes

Indignus es cui nunquam bene sit, qui malis gaudes alienis.

Ricco è.

Est abunde diues.

Ingens habet diuitiarum pelagus.

*Illi abunde ſuppetunt diuitiæ.*
*Nihil ſuæ opulentiæ deeſt.*
*Eſt bene numatus.*
*Vix cederet opibus Crœſi.*
*Ipſe Mida eſt gazis & lydo ditior auro.*
*Eſt ita diues, ut nummos metiatur.*
*Eſt auri ditiſſimus.*
*Eſt Arabis ditior.*
*Eſt Lyſicrates alter.*
*Eſt copiæ cornu.*
*Habet lac gallinaceum.*
*Eſt dextro hercule natus.*
*Eſt uir prædiues.*
*Eſt nullius indigens Deus.*
*Crœſum opibus uincit.*
*Eſt Craſſo locupletior.*

*Ricompenſarò la tua fatica.*

*Gratiam tibi referam.*
*Reponam tibi meritum.*
*Rependam tibi officia.*
*Reſpondebo tibi meritis tuis.*
*Fœneratum hoc beneficium tibi pulchre dices.*
*Diſpeream, niſi beneficium tibi conduplicauero.*
*Par ero beneficijs acceptis.*
*Efficiam, ut tuum in me officium ad te non ſine Fœnore redeat.*
*Hæc tuæ in me pietatis officia, multo fœnore remetiar*

*Ricompenſarti non poſſo.*

*Ego ſi me tantum, quantus ſum, pignori oppoſuero, nulla*

ex parte possem soluendo esse.

Ego si amplissima, planeq; regalia munera reponerem; fateor me tuis beneficijs imparem esse.

Tanta sunt tua in me merita, ut quamuis dicendi copiam superent.

Ricompensare non possiamo il padre, ne la madre.

Nemo parem referre gratiam parenti potest, ne malo quidem.

Nec malo parenti quisquam parem referre gratiam potest.

Non potest par gratia rependi patri uel matri.

Ricordo buono mi dai.

Mones recte. Mones amice. Placidè admones.

Sincerè consulis. Obiurgas amanter.

Ricordeuole sarò di te.

Tuorum in me beneficiorum memoria nunquam consenescet, intercidet, emorietur.

Quicunque me terrarum angulus est habiturus, tuorum in me beneficiorum memor ero.

Tui apud me unquàm est intermoritura memoria.

Ricordanza sarà di te.

Ipse tibi tuis scriptis extruxisti munimentum ære perennius.

Vir es cum primis insignis, & æternæ memoriæ hominum commendatus.

Tuum nomen erit immortale.

Ricordanza di questo non è,

Hoc post memoriam hominum contigit nemini.

Huius rei non extat memoria.

*Hoc factum est post hominum memoriam.*
*Nulla super hoc inualescit memoria.*
*Ricorderommi sempre delli tuoi benefici.*
*Tua in me merita nunquàm mihi ex animo dilabentur.*
*Immortalia tua erga me benemerita, aßidua memoria contemplabor.*
*Tuorum erga me meritorum memoriam, nulla unquàm delebit obliuio.*
*Dies, ac noctes tuorum erga me officiorum memoriam tenebo.*
*Tua erga me beneficia nunquam à memoria discedēt.*
*Ricordati de l'amicitia nostra.*
*Cura, ut familiaritatis nostræ memoria habeas.*
*Fac, ut neceßitudinis nostræ memoriam teneas.*
*Cupio, ut amicitiæ nostræ memoriam nulla deleat obliuio.* *Velim, ut amicitiæ nostræ coniunctio perpetuæ memoria tibi sit.*
*Ricordati di questa cosa.*
*Hoc tibi curæ sit.* *Hoc memoriæ teneas, uelim.*
*Cura, ne obliuiscaris.*
*Hoc sedulo in mentem habeas, uelim.*
*Hoc semper animo complectere.*
*Ricorrono tutti a te.*
*Confugiunt ad te omnes.*
*Fit frequens concursus ad te.*
*Te uelut patronum, & spei anchorā omnes conspiciūt.*
*Sanctißimis pedibus tuis se se omnes aduoluunt.*
*Conuentus ad te clarorum hominum ex omni patria celebres fiunt.*

Riceuto delle lettere

Ho riceuute, le tue lettere.

*Accepi literas, accepi abs te literas.*

*Attulit mihi Cæsar literas tuas,*

*Redditæ mihi fuerunt literæ tuæ.*

*Redditæ mihi fuerunt abs te literæ.*

*Reddita est mihi epistola tua.*

*Tuæ mihi literæ delatæ fuerunt.*

*Tuæ mihi literæ per Cornelium fuerunt aßignatæ.*

*Accepi epistolam, quam ad me scripsisti.*

*Reddidit mihi Cæsar literas tuas.*

*Accepi, quas ad me Cæsari dedisti literas*

Riceuute ho le tue inuettiue.

*Tuæ conuiciatoriæ epistolæ ad me usque penetrarunt.*

*Omnia imples rumoribus inimicis, nec tuæ famæ consulis.*

*Inuectiuarum sagittas in omnes uibras.*

Ridiculosa cosa è questa.

*Hoc est risu dignum.*

*Hæc res est profectò iocosa, & risu digna Catoniano.*

*Quis in hac re se à chachinnis temperaret?*

*Quis risui parceret?*

*Quis risum cohiberet, quum tu tam lepidè iocaris?*

*Quis huc decem non euocet Democritos?*

*Satis haberent decem Democriti, quod hic riderent.*

Ridere comincio.

*Solutus sum in risum.*

*Iam Democritum ago.*

*Vultum risu solui.*

*In risum progressus sum .*

*Rincrescemi hauer studiato .*

*Studiorum meorum me capit pœnitudo, tanquam quæ nullam frugem attulerunt .*

*Me piget laboris literis impensi .*

*Nonnunquam mearum uigiliarum propemodum me pœnitet .*

*Riposarsi alle uolte bisogna .*

*Omnia indigent recreatione .*

*Omni uitæ institutioni suo lusus concedimus .*

*Studijs etiam ipsis aliquid lusus nonnunquam permittitur .*

*Danda est etiam literis ipsis remißio .*

*Sunt etiam Musis sua ludicra .*

*Mista Camœnis otia sunt .*

*Riprende li uitij di altri .*

*Corrigit uitia aliena .*

*Notat curuos mores .*

*Vitia aliena censoria nota perstringit .*

*Alios carbone notat .*

*Riputato è niente .*

*In æstimatione bonorum uilescit .*

*Nulla de eo in bonum fama celebratur .*

*Eum magis , quàm Thersitæ genus despiciunt .*

*Risposi a una lettera tua , uengo alla risposta de l'altra .*

*Primis literis tuis respondi , uenio ad alteras .*

*Vni epistolæ respondi , uenio ad alteram .*

*Primæ epistolæ satisfeci , nunc ad alteram accedo .*

Riſueglia Cæſare.

Excita Cæſarem. Excute eum ſomno.

Eius ſomnum excutias.

Educ hominem è tenebris Morphei.

Excita Cæſarem à ſomno.

Cura Cæſarem à ſomno excitari.

Ritorniamo al propoſito.

Redeamus ad rem.

Vt illuc, unde abij, redeam.

Ne noſtra in immenſum paulatim excreſcat oratio.

Vt eò, nu de digreſſa eſt, noſtra ſe referat oratio.

Vt ad rem recurrat oratio.

Sai niente.

Nihil ſcis.

Nondum proluiſti labra Caballino fonte.

Non tibi Gorgonei mens fuit uncta uadis.

Fonte nec Aonio pectora tincta lacu.

Non tua Caſtalias coluere poemata Lymphas.

Nunquàm Phocacium, nec tetigere lacum.

Saluta Ceſare, & gli altri amici
per parte mia.

Saluta Cæſarem nomine meo.

Meis uerbis Cæſarem ſalutabis accuratè.

Familiares noſtros nominatim meo nomine ſaluere iubabis.

Cæſari, cæteriſq; amicis noſtris ſalutem meis uerbis annuntia.

Cæſarem iuuenem iuſta modeſtum ac eruditum, quæſo, ne graueris meo nomine ſalutare.

*Cæsarem omnis humanitatis antiſtitem diligenter, & meo nomine ſaluta.*

*Sanar non ſi può.*

*In eis diluendis uulneribus Gorgonei fontis defluuia non ſufficient, nec Chironia manus.*

*Sanar ſi può in diuerſi modi.*

*Huic morbo facilè mederi poſſumus.*

*Hoc poculum te febre leuabit.*

*Animi morbos ſanat Philoſophia.*

*Theologia morbos animi pellit, medicaturq́;.*

*Vinum lenit cruciatum dentium.*

*Malua leuat tormenta uteri.*

*Sõnus mitigat, ſedat, fugat, ſopit, leuat dolores capitis.*

*Cicuta obſiſtit ebrietati.*

*Sapendo qualche coſa ſon obligato a te.*

*Debeo tibi quicquid habeo doctrinæ.*

*Siquid in me eſt doctrinæ, & ſiquid præter hominis effigiem habeo, id tibi iam nunc, ut par eſt, libens ingenueq́; acceptum refero.*

*Saperà con il tempo.*

*Sapiet cum tempore.*

*Progreſſu temporis ſapiet.*

*Sappi che iſtimo Ceſare quauto merita la ſua uirtù.*

*Scias Cæſarem tanti a me fieri, quantum eius uirtus exʒpoſtulat.*

*Cæſarem tanti a me fieri, quantum meretur eius uirtus*

*Ego Cæſari tantum attribuo, quantum uidetur exige-re eius uirtus.*

Sappi questo per certo.

Hoc sic habeto. Hoc exploratum habeas.
Hoc crede mihi. Hoc ratum habeas.
Hoc existimes, uelim.
Hoc tibi persuadeas uelim.
Hoc unum sic habeto.

Saper puoi facilmente, quanto mi sei caro.

Quàm mihi charus sis, non obscurè intelligere potes.
Quàm te gratum habeam, potes facilè cognoscere,
Quàm mihi acceptus sis, clarè potes animaduertere.

Sauio huomo è.

Homo est singulari sapientia præditus.
Homo est spectabilis sapientiæ.
Est perspectissimum sapientiæ exemplar.
Sapientiæ radices in eo prospicere est.
Est ornatissimæ sapientiæ uir.
Est nomine sapientiæ admirandus.
Est uir, cuius sapientiæ nihil deest.
Est uir, omnibus ueræ sapiẽtiæ dotibus cumulatissimus.
Est Catone sapientior.

Scacciaranno l'ignoranza.

Expugnabunt barbariem.
Latinæ literæ in dies magis magisq; efflorescunt.

Scelerato è, uide Ribaldo.

Scolari assai ha in scuola.

Habet multos auditores,
Est illi frequens auditorium.
Est illi non infrequens auditorum turba.

*Theatrum habet; & conuentum quàm frequentißimū.*

Vide. H.

*Scriue, ouero compone elegantemente.*

*Scribit eleganti scriptura.*

*Scripta sua sunt miro uerborum cultu expolita.*

*Nil scribit, nisi ingenio perfectum, & industria elaboratum.*

*Scriptis suis nihil potest esse, neq; doctius, neq; lepidius*

*Scriptorum suorum genio delectantur omnes, tam lepida sunt.*

*Scripta sua diuinitate quadam sententiarum atque uerborum copia, aurei fluminis instar exuberant.*

*Multum ei inest eruditæ facilitatis.*

*In scribendo uidetur esse Gratiarum choro stipatus.*

*Stylus Longolij est apertus, simplex, modestiæ plenus, doctus, ac perpolitus.*

*Scripta sua sunt Demosthenis lepore exculta.*

*Scripta sua sunt miro lenocinio phalerata.*

*Scripta sua sunt eleganti, ac absoluta uerborum cultura elaborata.*

*Scripta sua non sunt a Romani eloquij puritate aliena.*

*Scripta sua sunt uenustißimis delectis uerbis ac sententijs plena.*

*Illi perpetuum est peculiare, & proprium, quàm eruditißime scribere.*

*Quæ scribit, abunde lectorem reficiunt, tàm grata sunt, & elegantia.*

*Sua scripta eximiam dicendi facultatem referunt.*

*Scripta sua sunt omni elegantiarū genere ornatißima*

Scriptis suis nihil est doctius, candidius, politiusq́; Musæ omnes certatim ei scribenti aspirant.

Nihil non eruditè & ornatè nihil non distinctè & ad amußim scribit.

Sua scripta adeò fluunt, ut secum rapiant lectores.

Scriptis suis accedit Romanæ proprietatis peritia summè admiranda.

Scripta sua sunt omni Venere chariora, longeq́; cultiora.

Scripta sua sunt mira uenustate, miroq́; colore depicta.

Scripta sua sunt ad Aristophanis lucernã elucubrata.

Scripta sua oleum lucernamq́;, & transuersos ungues resipiunt.

Scripta sua Demosthenis, aut Epicteti lucernam olent.

Est festiuus in suis scriptis nitor, & gratißima latinarum uocum exuberantia.

Hæc ego crediderim Venusinã digna lucerna.

Hoc uel crediderim sit Ciceronis opus.

Scriuerotti d'un tanto homo.

Cæsari uitam, mores, & res egregie gestas literis mandare constitui.

Connitar memoriam tanti uiri, tamq́; præclari, ab hominum obliuione, atque silentio uindicare.

Aliqua celebritate famæ statui eximias hominis uirtutes afficere.

Scriuerotti.

Scribam ad te.

Tu licet mutus sis, ego tamen non desinam frequentibus tibi epistolis obstrepere.

*Scritto ha assai il nostro maestro.*

*Præceptor scripsit multa.*

*Multa ex secretarijs doctrinarum habita eruere, atque promere elaborauit præceptor.*

*Præceptor suo labore tam clarus est, ut scripta sua omnium manibus terantur.*

*Scriuerti non ardisco.*

*Scribere ad te non audeo,*

*Pudor me prohibet, hominem tenuis fortunæ, nulliusq; propemodum autoritatis, ad te literas dare.*

*Neque ego ad te scribere auderem, nisi incredibili tua humanitas literas mihi ex intimo corde, quodam quasi suo iure extrudisset.*

*Impudentiæ culpam deprecor, quòd tantulus ego ad tantum heroa scripserim.*

*Ego alioqui modestus, imò timidus, & mihi parum fidens, uereor ad te scribere.*

*Nec fortuna mea, nec eruditio, nec ulla omnino uirtus huiusmodi est, ut licitum mihi putē scribere ad te.*

*Scriuere tu m'hai fatto.*

*Nisi tua me animasset admirabilis humanitas, & beneficentia inuitasset, manum calamo, nisi te impulsore, non admouissem.*

*Scriuer non uoler nelle lettere i secreti.*

*Non omnia literis sunt committenda.*

*Caue quorum uitæ, uel honoris periculum imminet, literis committas.*

*Scriui qualche cosa, per mostrar, che sei uiuo.*

*Aliquid scribas, quo te uixisse testeris.*

*Hæc pluribus de te uerbis scripsi, quàm decreueram.*

*Fui longior, quam putaràm.*

*Scriuerò longamente con piu commodità.*

*Pluribus ad te scribam, cum plus ocij nactus fuero.*

*Plura scribam cum commodiorem scribendi facultatem habuero.*

*Longiori utar epistola, cum mihi maior temporis opportunitas fuerit oblata.*

*Scriuendomi, che tu m'ami, non mi scriui cosa nuoua.*

*Noui mihi nihil nuncias, cum me abs te plurimum amari significas.*

*Nihil mihi noui declaras, cum tuum erga me amorem, beneuolentiamq; demonstras.*

*Non est mihi nouum, me abs te mirum immodum diligi.*

*Scriuemi spesso.*

*Fac sæpe ad me scribas.*

*Fac, ut sæpius tuis me literis uisites.*

*Fac, ut crebrius tuæ ad me literæ deferantur.*

*Fac, ut sæpius per literas mecum agas.*

*Scrissi queste cose, acciò intendesti l'animo mio.*

*Hæc ad te scripsi, ut animum meum agnosceres.*

*His te admonui, ut mentem meam intelligeres.*

*Hæc tibi exaraui, ut uoluntatem meam perspiceres.*

*Hæc tibi nota esse uolui, ut consilium meum acciperes.*

*Scriuere non uoler nelle lettere i secreti.*

*Tu caue, ne quid ad nos scribas periculose, nam literæ frequenter intercipiuntur.*

*Cauendum ne cui uis committantur epistolæ, quæ ali=quid latentis consilij habent. Vide etiam superius.*

*Scriuemi spesso.*

*Fac ad me, quàm sæpißime scribas.*

*Expectamus omnino non epistolam, sed ingentem lite=rarum sarcinam.*

*Fac, ut frequenter ad nos scribas, saltem ut ualeas.*

*Scriuerotti hauendo tempo.*

*Dum fuerit otium, scribam ad te*

*Simul atque me laboribus non nihil extricauero, libe=bit uel iustis uoluminibus tecum congredi.*

*Simul atque dabitur otium, non literis modo, uerum etiam iustis uoluminibus te onerabo.*

*Tibi scribam, cum otium contigerit, & nuntius pau=lò certior.*

*Scriuerotti per non mostrarmi ingrato.*

*Scribam ad te, ne sim ingratus.*

*Meis literis tibi me non ingratum fuisse testabor.*

*Cum decebit, declarabo scriptis saltem, me non omni=no immemorē tantæ, tamq́; effusæ in me beneficentiæ.*

*Scribam ad te ne officium tuum in hominem parum memorem, parumq́; gratum collocasse uidearis.*

*Ego præstabo, ne poßim meo merito dici ingratus.*

*Scritto ho piu, che non uolea.*

*Plura, quàm statueram, ad te scripsi.*

Scriuerò breuemente.

Breuibus me expediam.

Scribam summatim.

Omnia compendiose narrabo.

Scritto hauerei piu cose, se il corriero non m'hauesse affrettato.

Plura scripsissem, nisi tabellarij festinatio me impedisset.

Longioribus te literis uisitassem, si tabellarij celeritas uoluisset.

Plura literis commisissem, si tabellarij celeritas permisisset.

Tabellarij properatio fuit causa, quòd meæ literæ non sunt prolixiores.

Scriuerati Cesare ogni, mio stato.

Omnem mei status conditionem tibi scribet Cæsar.

Omnem meæ gubernationis rationem tibi literis explanabit Cæsar

Omnem mei consilij summam Cæsar te docebit.

Scordar non mi posso la patria.

Obliuisci patriæ non possum.

Vt Pisauri liceat obliuisci, querendus est mihi aliquis fluuiùs Lethæus, ne me diutius cruciet eius desiderium.

Non possum non dolere, quoties in mentem uenit, in patria quod Cœlum, quos agros, quas eruditorum hominum confabulationes, quam fortunam, quas spes tam facile reliquerim.

*Secreto sei stato sempre.*

*Fuisti sempre taciturnus.*

*Integritatem fidei, taciturnitati semper adiunxisti.*

*Se faria a mio senno, imparerai.*

*Si me audieris, addisces.*

*Si me asculteris, literis incumbes.*

*Seguirò te per le tue uirtù.*

*Virtutum copia, quibus te redundare uideo, facit, ut, te plurimum imiter.*

*Virtutum tuarum ubertas suadet, ut à latere tuo nunquam discedam.*

*Se hauerai altra opinione, fa che l'intenda.*

*Quòd si secus tibi uidetur, fac me certiorem.*

*Quòd si sententiam mutaueris, fac, ut me admoneas.*

*Quòd si mea tibi opinio non placuerit, fac sentiam.*

*Quòd si aliam habueris uoluntatem, fac, intelligam.*

*Se farai quel ch'io desidero, ti giudicherò mio buon'amico.*

*Si quod desiderium meum est, præstiteris, te mihi amicißimum iudicabo.*

*Si, quod cupio, perfeceris, te mei studiosißimi arbitrabor.*

*Se fosti presente, non hauresti potuto far meglio.*

*Neque si affuisses, rem melius curare potuisses:*

*Neque accuratius, si adfuisses, rem egisses.*

*Neque maiori studio, neque maiori diligentia, si præsens fuisses, negocium pertractare potuisses.*

S'io dubitaßi del tuo amore, ti pregarei
con maggior instantia a fauorirmi.

Si de tua erga me uoluntate dubitarē, pluribus ad te uerbis scriberem, ut tuum mihi studium præstares.

Si de tui erga me amoris coniunctone uererer, longiori oratione contenderem, ut causæ meæ faueres.

Nisi rectam de te fidem tenerem, pluribus tecum agerem, ut rebus meis faueres.

S'io saperò il uoler tuo, sodisfarò
al tuo desiderio.

Si intellexero uoluntatem tuam, me desiderio tuo adiungam.

Si sciuero, quod desideras, faciā libenter, quod cupis.

Si quod cupis, cogitione complecti potero, nulla tua mihi opus erit admonitione.

S'io non ui mostrerò il maleficio di Cesare,
uoglio ogni supplicio.

Nisi uobis Cæsaris nequitiam demonstrauero, omnium maximæ pœnæ me subijcio.

Nisi apertißimum Cæseris maleficium declarauero, omni me supplicio subijcio.

Nisi Cæsaris maleficiū patefecero, eiusdem pœnæ reus efficiar.

S'io non haueßi prouato la tua liberalità, e fede;
non ardirei raccomandarti i miei secreti.

Nisi tua mihi fides explorata esset, non auderem mea tibi cordis arcana exprimere.

Nisi tua mihi fides perspecta, & nota esset, nequaquā considerem mea tibi consilia exprimere.

*Se muterai costumi farai bene.*

*Si mores correxeris, bene facies.*

*Si uitam commutaueris, rem ages te dignam.*

*Si meliorem uiuẽdi rationem susceperis, in uirum præstantiorem euades.*

*Se non potremo esser insieme con le persone, saremo almeno con l'animo.*

*Si corpore una esse non poterimus, animorum saltem coniunctione fruemur.*

*Si unà esse non ualebimus, aßidua tamen cogitatione alter alterum complectetur.*

*Si corporis præstantia frui non poterimus, licebit saltem mutua inter nos recordatione animi præsentiã retinere.*

*Se il bisognerà, non iscuserò la fatica.*

*Neque (si dabitur facultas) ullum laborem subterfugiã.*

*Si fuerit necesse, nullum onus recusabo.*

*Si euenerit casus, nihil erit mihi arduum, & difficile.*

*Se queste cose son cosi (come tu scriui) del resto potremo sperar bene.*

*Si hæc (ut scribis) uera sunt, de reliquis optimè sperandum est.*

*Hæc si (ut admones) ita sunt, cætera ad uota succedẽt.*

*Hæc si (ut narras) certa sunt, cætera erunt faciliora.*

*Se uorrai cosa alcuna da me, farò che non chiederai indarno.*

*Si quid à me petieris, curabo, ne tua petitio habeatur inanis.*

*Si quid à me uolueris, faciam, ne tua petitio frustratoria uideatur.*

*Si quid a me postulaueris, dabo operam, ne tu qui-*

dem frustra à me petijsse uidearis.

Se tu non hai molestia alcuna.

Si nihil te perturbat. Si nihil te impedit.

Si nulla afficeris molestia.

Si es occupationibus subdonatus.

Se sei difensor de gli amici (come soleui) accetta ancora la defensione mia.

Si pristinam in amicis defendendis (ut consueueras) beneuolentiam retines, suscipe me defendendum.

Si idem patronus es in conseruandis amicis (ut consueueras) me tua uirtute suscipe protegendum.

Seruitore ti sono.

Si tui animi benignitas dignabitur Cæsarem numero clientulorum suorum ascribere, dabimus operam, ne prorsus ignauum, aut ingratum collegisse uideatur.

Me pergat tua nobilitas inter suos clientulos ponere. studio certè nulli cessurum.

Vbibūq; gentiū futurus sim, certo polliceor, quid clientulum habiturus es tibi ex animo deditū addictumq;.

Si sa chiaramente quel ch'io ho fatto per te.

Omnibus notum est, quid pro te præstiterim.

Omnes facile intelligunt, quo studio, quà cura, quàue diligentia rem tuam tractauerim.

Nō est ignotum, quantum laboris pro te susceperim.

Iam peruulgatum est, quo modo causam tuā egerim.

Sobrio è nel uiuere.

Est cibi potusq; parcißimus.

Est exactißima frugalitatis norma.

Est Socrate Curioq; frugalior.

*Est uir frugi. Est esor lautitiarum.*
*Est uir ciborum, potusq; continentissimus.*
*Frugalitatem accurate obseruat, ut quæ est bonæ ualetudinis custos.*
*Est inimicus luxuriosis epulis.*
*Est ab omni immodico ciborum usu auersus.*
*Si quis sobrietatis nomine est commendabilis, hic omnium maximè.*
*Nemo omnium est eo uno delectus ciborum minus morosus.*
*So che questo sarà.*
*Euenire illud scio.*
*Scio, uaticinor, ac penè oculis uideo, hoc euenturum.*
*Hoc penè oculis uideo. Præsagio hoc futurum.*
*Mens mea est præsaga futuri.*
*Solito è farlo.*
*Moris est. Est consue tudinis.*
*Peruulgati moris est.*
*Hoc est publica consuetudine receptum.*
*Priscis temporibus hoc consuetum est.*
*Est solennis consuetudo.*
*Inualuit consuetudo.*
*Sollo questo.*
*Hoc scio. Hoc haud ignoro.*
*Hoc non me fugit.*
*Hoc non me latet.*
*Hoc non me præterit.*
*Hoc non sum nescius.*
*Hoc non mè clam est.*
*Hoc quis nescit? Hoc haud me falsum habuit.*

*Hoc nemini dubium est. Hoc non me fallit.*
*Hoc compertum habeo. Hoc non est mihi obscurũ.*
*Hoc teneo tanquàm nomen, meosq́; digitos.*
*Hoc teneo melius, quàm nomen meum.*
*Hoc mihi est minimè inexploratum.*
*Hoc est mihi perspectißimum.*
*Hoc persuasum habeo.*
*Nulli est hoc magis exploratum, quàm mihi.*

*Soldato è bonißimo.*

*Optimus est miles, Dux, Rex, Imperator.*
*Vir est rei bellicæ gloria maximè strenuus.*
*Vir est magnus gloria magnisq́; rebus gestis.*
*Est bellator illustris.*
*Nouit hic omnia, quæ ad militiam spectant*
*Vir est, qui ob insignem fortitudinem animosus Achille dici meretur.*
*Est summus Imperator.*
*Imperator est ter maximus.*
*In consilijs rerum maximarũ, ac administratione totius Reipub. præclarißime uersatus est.*

*Sodisfar prometto in ogni cosa.*

*Ego omnia curabo, ut desiderio satisfaciam tuo.*
*Omnia faciam, ut uota tua obtineas.*
*Omnia quidem per libenter suscipiam, ut quod uelis, consequi poßis.*

*So ben quanto ti apprezzo.*

*Quanti ego te faciam, non sum nescius.*
*Quantum tibi tribuam, sum mihi ipse testis.*
*Quantum apud me sis, facilè cognosco.*

So questa cosa per certa.

Illud non uereor. Illud scio.

Illud mihi non est incognitum.

Illud confirmare possum.

Illud exploratum habeo.

So quanto aiutar mi puoi.

Quantum me adiuuare poßis, facile intelligo.

Quantum mihi, rebusq; prodesse poßis, clarè cognosco.

Quantum mihi, rebusq; meis opitulari poßis, certißimum habeo.

Quantum mihi nunc subuenire poßis, nõ sum ignarus.

Non me latet, quantũ mihi patrocinijs præstare ualeas

Non me fugit, si mihi opem ferre poßis.

Non me præterit, quantũ ualeas in auxilijs præstãdis.

So quel, che à me appartiene.

Scio quid me deceat. Scio, quid mihi conducat,

Certum habeo, quid mihi conueniat.

Non me fugit, quid mea intersit.

Son di quella opinion, ch'io era.

In eadem sententia permaneo.

Eiusdem sententiæ sum.

Maneo in eadem uoluntate.

Mea opinio non est mutata.

In eadem me sententia firmaui.

Son fuora di pericolo.

Extra periculum pedes habeo.

Extra lutum pedes habeo.

Præsenti periculo sum liberatus, ereptus.

Emersi è periculo non mediocri,

Enataui ex hoc discrimine. Laureũ gesto baculum.

Son molti ignoranti, che s'impacciano ne gli altrui fatti, e non sanno gouernar i suoi.

Complures sunt insipientes, qui aliorum facta procurant, & sua regere haud sciunt.

Plerique existunt, qui alienis se implicant negocijs, & sua minime administrare curant.

Permulti reperiuntur inscientes, qui alienas res inepte curant, & suas nesciunt gubernare.

Son spauentato per le tue lettere.

Exanimatus sum tuis literis.

Pertimui ex literarum tuarum recitatione.

Percussus sum, lectis literis tuis.

Superbo è.

Superbus est. Fastuosus est. Arrogans est.

Insolentißimus est. Fastu intumescit.

Est laudato Pauone superbior.

Sibi plus blanditur, quàm Suffenus ille Catullianus.

Aucta est illi superbia. Tollit Cristas.

Existimat se ad superbiã genitũ, tãta est illi dementia.

Venditat se homo inepte gloriosus.

Sibi olus satis placet ac blanditur. Sese miratur.

Suo supercilio nihil est arrogantius.

Nimis odiose sibi placet.

Arrogãs est usque adeo, ut omnes præ se uno agrestes ignobilesq; prædicet.

Superbia è uitio peßimo.

Perniciosißimus animæ morbus est arrogantia.

Nullum uitium Deo inuisius est arrogantia.

*Nihil omnino est supercilijs istis intolerabilius.*
*Nullum hominem gens Dijs mortalibusq; inuisum magis, quàm feroces isti, & ueluti Suffeni Catulliani.*
*Nihil ad humanos congressus conuictusq; ineptius, arrogantibus istis, & superbis.*
*Nullum aliud stoliditatis documentum, quàm si quis sibi uehementer placeat.*

*Superbisce per il uestire.*

*Ex uestitu, cæteroq; corporis cultu superbit.*
*Vestium luxu sibi nimis indulget.*

*Sopporta in pace la auuersità.*

*Aduersam fortunam patienter fert.*
*Fortunæ minaci audacter resistit.*
*Fortunæ tela forti infracto quòd animo repellit.*

*Sopporto ogni cosa, che uiene.*

*Quicquid accidit patienter fero.*
*Aduersis rebus minimè deijcior.*

*Sophisticationi adesso non si curano.*

*Nunc sophisticationes spernuntur.*
*Nunc desuescunt tenebrarum portenta.*
*Iam paßim sophistici neglectui habentur.*

*Spendazza grandemente.*

*Censum multum profundit.*
*Est uere prodigus.*
*Nihil sibi reliquum facit.*
*Fortunas suas omnes obligurit.*
*Ambabus profundit manibus.*

*Spero.*

*Spero. Venio in spem. Vocor. Spero fore.*

Maxima spe teneor.

Mihi arridet spes, & blanditur.

Spero per la tua diligenza esser uittorioso nella causa mia.

Diligentia, qua sine meis admonitionibus uteris, maximã mihi spem affert, ut in causa me uictoriam obtentu-rum confidam.

Vigilantia, qua sine literis meis semper uteris, me hor-tatur, ut meis de rebus bene sperem.

Studium, quod sponte tua meis in rebus ostendis, fecit ut causæ meæ optime confidam.

Spero in te solamente.

Omnis mea in te spes posita est.

Omnem meam in te spem collocaui.

Omnem meam spem in te uno firmaui.

Omnis spes mea in te uno sita, & collocata est.

Spero, che questa cosa ti darà laude.

Hanc rem maximam tibi laudem allaturam confido.

Hanc rem summæ tibi gloriæ futuram spero.

Hanc rem amplißimũ tibi honorem parituram cõfido.

Spero hoc negocium non mediocre tibi nomen præ-staturum.

Sta bene, cioè è sano.

Bene ualet. Quàm rectißime ualet. Valet bellißime.

Perbellè ualet. Valet basilicè, Athleticè, Pancraticè,

A quouis morbo liber est, immunis, alienus.

Fœliciter ualet. Prospere ualet. Perquam fauste ualet.

Prosperrima ualetudine fruitur.

Inoffensa uiuit ualetudine.

*Eſt bona ualetudine, fauſta, incolumi, fœlici, proſpera.*
*Pulchrè ualet.*
*Facies ſua loquitur eum perbellè ualere.*

*Sta ſano.*

Vale. *Muſarum patrone.*
*Vale literarum decus.*
*Vale humanitatis & probitatis exemplar.*
*Vale omnium eruditarum ſchola doctrinarum, & ſeminarium uitæ rectæ.*
*Vale bonarum diſciplinarum ſpecimen, meq; amare perge.*
*Valè amice mortalium, quos hactenus expertus ſum, candidiſſime.*
*Vale amicorum doctiſſime, & doctorum amiciſſime.*
*Bene ualebis ornatiſſime præceptor, & me clientulum tibi toto pectore deditiſſimum, ita ut ſoles amabis.*

*Sta male, cioè è amalato.*

Malè ualet. *Valet ut ſolent, quibus cum medicis res eſt.*
*Eſt ualetudine non ſanè commoda, incommoda, infœlici, parum proſpera.*
*Aduerſa, infauſta ualetudine laborat.*
*Male ſe habet. Morbo graui laborat.*
*Laborat febri. Vexatur quartana febri.*
*Oborta eſt ei febricula, quæ eum malè habet.* (ualete
*Aegra ualetudine premitur, morbo cruciatur. Peſſimè*

*Sta forte male,*

Grauiter ægrotat.
*Aegra ualetudine oppreſſus decumbit.*
*Difficili morbo offenſus eſt.*

*Graui uehementiq; morbo afflictatur.*
*Morbus suus in dies uehementius ingrauescit.*
*Sta meglio.*
*Melius se habet. Vires recuperauit. Reualuit a morbo.*
*Conualuit a febri.*
*Est omni morbo liberatus.*
*Est pristinæ saluti restitutus.*
*Pristinam recuperauit salutem.*
*Sta sempre in su le fauole.*
*Totum ipsum tempus literatis fabulis terit.*
*Perpetuo nugatur. Perpetua agitat nugas.*
*Aßiduum congerronem agit.*
*Bonam temporis partem in nugis collocat, rebusq; nihil perdit.*
*Stampar non ha uoluto l'opera sua.*
*Opus suum imprimi noluit.*
*Noluit sua Typis impressorijs excudi.*
*Opus suum noluit Typicis calcogrophorum notis committere.*
*Quæ domi habet, nondum effert, ut exeant in communem studiosorum utilitatem.*
*Nondum opinatus est suum fœtum satis maturuisse.*
*Stato dell'animo per le lettere.*
*Quem statum retineamus, his ex cognosces.*
*Quæ sit nostrarum rerum conditio hæ tibi literæ declarabunt.*
*Quo in statu simus, ex his literis intelliges.*
*Quomodo res nostræ se habeant, per has literas certior fies.*

*Stilo, cioè il tuo dire mi piace.*

*Mirum est, quàm me delectet felicißimus tuæ orationis fluxus, non sine candore.*

*Epistolarum tuarum candidißimus fluxus fœcundum, nec minus exercitatum arguit ingenium.*

*Epistolis tuis inest multum facilitatis, facilitati non deest suus candor.*

*Studia, ch'io ti conforto.*

*Te pro nostra neceßitudine hortor, ut toto animo, literis incumbas.*

*Te pro nostra amicitia hortari non desinam, ut toto animo præclara studia complectaris, ne quid plebeum. ne quid mediocre, sed ad summa semper enitere.*

*Studia.*

*Studet. Gratis ac Musis sacra facit.*

*Toto pectore in literis uersatur.*

*Dies uitæ suæ omneis in literis insumit.*

*In studio literarum omnes conterit annos.*

*Studiarò.*

*Studebo. Extricatis alijs negotijs, Musis uacabo.*

*Studia alle buone lettere.*

*Tu quod temporis eras perditurus, aut certè male collocaturus, hoc bonis studijs impende.*

*Hoc opere, quod in reprehenedendis alijs impensurus eras, discendæ Grmmaticæ, discendisq; bonis literis impartire.*

*Studia continuamente.*

*Nullum studij remittit tempus.*

*A Musis nunquam discedit.*

*Studendi nullum finem facit.*
Dies, *ac noctes studet.*
*A bonis disciplinis animum reuocat nunquam.*
*Studiar non uuol piu.*
*Nuntium remisit studijs.* Diuortium *fecit cum* Musis.
*Con bonis literis repudium factitauit.*
*Musarum arcana reliquit.*
Est *abductus, auersus, alienatus a melioribus* Musis.
Studiarò, *di quanto stò in* Ferrara.
*Quandiu* Ferrariæ *fuero, ad literarum studia me conferam.*
*Quandiu* Ferrariæ *commorabor, non desinam literis, insudare.*
*Tandiu scientiarum disciplinis me dedam, quandiu* Ferrariæ *commorabor.*
*Subito, ch'io potrò, farò ogni cosa per te.*
*Quam primum facultatem nactus fuero te adiuuandi, omnia pro te libentissime suscipiam.*
*Vti primum potestatem habuero te ornandi, nullum pro te laborem subterfugiam.*
*Vt primum mihi erit oblata inseruiendi opportunitas, nihil pretermittam.*
*Taciuto hai di questo.*
Hoc *sicco pede præterijsti.*
Hoc *silentio prætermisisti.*
Hoc *silentio transcundum putasti.*
Hoc *nube silentijs obtexisti.* Hoc *silentio omisisti.*
*Silentij uelo contexisti.*

Tarda molto nelle ſue coſe.

Eſt natura procraſtinator maximus.

Haud facilè ad diem ſoluit, quæ pollicetur.

Bellus eſt perendinator.

Tempo cattiuo habbiamo.

Summa temporum difficultate laboramus.

In aſpero, ac difficili temporis articulo uerſamur.

Difficilia ſunt noſtræ ætatis tempora.

Temporis diffiicultate urgemur.

Iniquiſsima tempora nos premunt.

Tempo s'hauerò.

Si mihi fuerit otium.

Si per otium licuerit.

Terribile è ſempre.

Nunquam ſupercilium deponit.

Nunquam exuit uultum pædagogi.

Tetrica uerba nunquàm deponit.

Semper agit Areopagitam.

Teſtimonij buoni ti darò.

Tibi bona fide teſtes adducam.

Non paucos teſtes, eosq; fide digno tibi citabo.

Non ſurdis in hac re agam teſtimonijs.

Satis grauius teſtimonium de hac re, & rationem ua= lentiorem exhibebo.

Non ſaltabo in tenebris.

Ti dirò quel, ch'io ſpero.

Quid ſperem, tibi aperiam.

Quid coniectem, tibi aperiam.

Quid cenſeam, tibi ſignificabo.

*Ti ho scrito questo per dichiarati*
*l'amor mio uerso di te.*

*Hæc scripsi, ut singularem meum erga te amorem patefacerem.*
*Hæc tibi significaui, ut ardentißimi mei erga te amoris uinculum apertius.*
*Hæc omnia scripsi, ut quanta esset mea erga te beneuolentia, significarem.*

*Ti porto singolar amore.*

*Vnico te amore prosequor.*
*Summo te amore complector.*
*Incredibilis est meus erga te amor,*
*Singularis est nostri amoris coniunctio,*

*Ti tengo caro, come la mia uita.*

*Aeque te, ac uitam meam, charum habeo.*
*Non secus te amo, quàm uitam meam.*
*Non secus, te ac uitam propriam charum habeo.*
*Haud aliter te amo, quàm propriam uitam.*
*Ita te amo, ut uitam meam.*
*Perinde te, ac uitam meam charum habeo.*
*Perinde mihi carus es, atque uita propria.*
*Instar uita mea apud me es.*
*Instar uitæ meæ te charum habeo.*

*Tu hai inteso, che cosa m'ha mosso a*
*uoler male a Cesare.*

*Accepisti, quibus rebus adductus sum, ut Cæsarem odio habeam.*
*Intellexisti, qua causa motus sum, ut cum Cæsare bellum habeam.*

Cognouisti, quæ causa me mouet, ut Cæsari inimicissimus sim.

Explicaui, quæ inimicitiæ me a Cæsare abalienauerũt.

Tu intendi l'openion mia.

Habes meum consilium.

Mei consilij rationem tenes.

Habes, quæ mea sit sententia.

Intelligis, quis sit meus animus.

Tu giudicherai meglio questo, con la tua prudenza.

Hoc tu melius pro singulari tua prudentia iudicabis.

Hoc tu melius pro magna sapientia tua existimabis.

Tu m'hai fatto, piu che non chiedeua.

Maiora mihi quidem benemerita contulisti, quàm postulaueram.

Multo amplius inueni, quod mihi contulisti, quàm quod abs te petierim.

Plus fuit abs te collatum, quàm a me petitum.

Tu mi dai la baia.

Sum tibi risui. Me plane rides.

Naso me suspendis. Ludis nunc me.

Habeor tibi loco morionis.

Sum tibi ludibrio.

Mihi, uel me, illudis.

Me plane habes ludibrio.

Tu m'hai ordinato, ch'io ti scriua delle cose a te pertinenti.

Admonuisti, ut siquid esset, quod ad te pertinere arbitrarer, tibi significarem.

*Iußisti, ut de his, quæ ad te pertinent, te certiorem facerem.*

*Mandasti, ut quæ ad te spectarent, de his te certiorem redderem.*

*Tu lascierai ogn'altra cosa, per far la mia.*

*Omnia prætermittes, cum res mea auxilium tuum postulabit.*

*Cætera relinques, dum negotium meum opera tua indigebit.*

*Nihil aliud curabis, cum tibi causam meam curare contigerit.*

*Tu non trouerai luogo, che non sia conquassato.*

*Nullum quidem locum uidebis, qui non sit debilitatus.*

*Nullam partem reperies, quæ non sit confracta.*

*Nullum Reip. membrum conspicies, quod non sit debilitatum.*

*Tu non sei solo in questo.*

*Hoc est tibi commune cum multis.*

*Hoc est omnibus uniuersale.*

*Hoc omneis tangit.*

*Tu non hai cosa da riprendermi.*

*Nulla est causa, qua merito reprehendi poßim.*

*Nihil habes, quo me accuses.*

*Nullam in me causam habes, qua me corrigere poßis.*

*Tu sai.*

*Non te fugit. Non te præterit.*

*Non latet. Non ignoras.*

*Certißimum habes.*

*Est tibi notum.*

Tutte le cose a me scritte, son uere.

Omnia, quæ scripsisti, iustißima sunt.

Omnia, quæ tuis mihi literis significasti, probabilia sunt.

Quæ mihi scripsisti, uerißima sunt.

Tutte le tue cose mi dilettano, specialmente la tua uirtù.

Omnia me tua delectant, sed in primis tua singularis uirtus.

Omnia tua mihi grata sunt, sed maximè tua inclyta uirtus.

Omnia tua mihi delectationem afferunt, præsertim uirtutis tuæ præstantia.

Tutte le cose mie sono al tuo comando.

Quæcunque in me bona sunt, semper tibi paratißima sunt.

Quantum in me est, tantum de me tibi polliceri potes.

Quæcunque in me facultas est, ea arbitratu tuo semper utere.

Tutti li prudenti laudano quel c'hai fatto.

Omnes, quidem uiri graues tua gesta plurimum commendant,

Omne profecto uiri prudentes, tua facta summopere probant,

Omnes, qui grauiter sapiunt, tua præclara facinora uehementer laudant.

*Tutti i tuoi consigli mi pareno.*
*prudenti, e sauij.*

*Omnia tua consilia mihi sapientia, ac prudentia referta uidentur.*
*Omnes tuæ mihi consultationes, & prudentiæ & grauitate plenæ uidentur*
*Omnia tua instituta constat prudentia et consilio esse parata.*

*Tutti i tuoi ti scriueranno, quanto sia*
*stato sollecito a difenderti.*

*Quantum studium, & curam pro rebus tuis defendendis adhibuerim, omnes tui tibi significabunt.*
*Quanto studio causam tuam defenderim, ex tuis omnibus certior fies diligenter.*
*Qua cura, qua diligentia, et contentione rem tuam tutatus fuerim, ex tuorum literis facile intelliges.*

*Tutte le cose si debbon patien-*
*temente sopportare.*

*Omnia sunt patienter toleranda.*
*Omnia sunt patienter ferenda.*
*Omnia sunt facili animo accipienda.*

*Vada in mal'hora.*

*Male pereat.*
*Pascat tineas.*
*Pascat coruos.*
*Eat ad Coruos.*

*Vada, che sia ammazato, ut supra.*

*Vado gia alla Morte.*

*Iam tendo ad mortem.*

Iam capulo manum admoueo.

Vado in uilla.

Rus hinc habeo.

Res hinc concedo; discedo, decedo

Campos repeto.

Rus me confero.

Rus me recipio.

Vantasi per la robba.

Paternas opes ostentat.

Non desinit se iactare.

Opulentiam suam sine fine iactat.

Gloriatur diuitiarum copia.

Diuitiarum fulgore tumidus superbit.

Va presto in colera.

Irascitur citò,

Procliuior est in iram, quàm Tigris.

In iracundiam præceps fertur.

Vecchio è.

Est senio confectus.

Est annis obsitus.

Iam capularis est

Instat capulo.

Est ætatis prouectæ.

Est annis iam maturus.

Iam uergit in senectam.

Alterum pedem habet in cymba Charontis.

Est iam cariosa uetustate attritus.

Est iam annosus, Longæuus, Capulo uicinus.

Ad metam suæ ætatis uelis, remisq; properat.

Iam sua ætas inclinat.
In senium est præceps.
Labitur in senium.
Vecchio è troppo per studiare.
Senior est, quam qui studere queat.
Sua ætas est impar literis.
Sui anni sunt studio literarum multifmodis inferiores.
Anni sui capessendo studio pares non sunt. Studiorum labori succumberet sua ætas.
Vecchio essendo, uiuo altrimenti.
Aetas ingrauescens me impellit, ut alios uiuendi mores subsequar.
Aetatis maturitas me admonet, ut uiuendi formam immutem.
Aetas iam decursa aliam uitam postulat.
Vedo le openioni delle città.
esser diuerse.
Omnium Senatorum diuersas sententias esse uideo.
Omnium Senatorum uoluntates multiplices esse conspicio.
Ciuitatum uarias esse opiniones intelligo.
Vedo con effetto quel, che si dice
della tua uirtù.
Quod omnes de uirtute tua asserunt, id ego re ipsa perspicio.
Quod homines de præstanti tua uirtute prædicant, id nunc oculis intueor.
Quod de te homines affirmant, id ego re ipsa expertus sum.

*Vedo hora che sei sauio.*

*Nunc uideo te prudentem esse.*
*Nunc uideo te intelligere.*
*Nunc intelligo te sapere.*
*Nunc certo scio te uirum summa prudentia præditum.*

*Veduto non ho alcuno da manco di Cesare.*

*Ineptiorem Cæsare uidi neminem.*
*Nescio quis Cæsare ignauior reperiatur.*
*Insanior cæteris hominibus mihi uidetur Cæsar.*

*Vegghiato hai tutta la notte.*

*Noctem totam in studio insomnem duxisti.*
*Diei noctem coniunxisti peruigilem.*
*Noctem totam otio literario addis.*
*Laboriosissimo uteris peruigilio.*

*Venuto son quà con pericolo.*

*Hunc ueni cum magno uitæ discrimine.*
*Huc ueni, non sine uitæ periculo.*

*Vergogna non ha in se.*

*Eum depuduit.*
*Dedidicit pudorem.*
*Oblitus est pudoris.*
*Nescit pudescere.*
*Exuit pudorem.*
*Perfricuit faciem,*
*Perfricuit frontem.*
*Mansit apud Arthiocopum.*
*Est homo perfricta facie.*

*Vergognomi ringratiarti con parole, & desidero sodisfarti con fatti.*

*Ago tibi gratias cum pudore, cum tua summa in me officia rem potius, quàm uerba desiderent.*

*Pudet me tibi gratias agere, cum amplißima tua in me benemerita rerum effectum, non gratiarum actionem deposcant.*

*Erubesco tam uili uerborum munere tibi gratias agere, cum immortalia tua erga me beneficia rem ipsam desiderent.*

*Verißime son le tue parole.*

*Ex tripode sunt tua dicta.*

*Ne unum quidem Sibyllæ folium fuit unquam uerius.*

*Oraculum Apollinis non uerius fuit.*

*Ne si pythias quidem affirmasset, ueriora esse possent.*

*Hoc puto uatem dixisse.*

*Hoc est folium Sibyllæ.*

*Versi, dico, che i tuoi uersi son piu eleganti de i miei.*

*Versus mei, tanquàm ordinis forent equestris, debent tuis ueluti senatoribus & patricijs.*

*Multis calculis fœliciores sunt tui uersus meis nugis.*

*Vescouo è stato.*

*Fuit episcopus.*

*Geßit episcopatum.*

*Episcopum egit.*

*Episcopatum obtinuit.*

*Munia episcopalia obiuit.*

Vinto ho il giuoco.

Mea est pila.

Sim te superior.

Victoria penes me est.

Victoriam a te eripui.

Arenæ cessisti nostræ.

Victoria potitus sum.

Factus sum compos.

Virtuoso è.

Homo est eximia uirtute præditus.

Omnium luce uirtutum clarescit.

Est omnigenis uirtutibus adornatus.

Est splendidis uirtutum ornamentis decoratus.

Est summa atque singulari uirtutis excellentia clarus.

Est uirtutum propè omnium amplitudine insignis.

Est absolutum uirtutis exemplar.

Est uiua uirtutum imago.

Est multis, magnificisq; uirtutum titulis honestatus.

Est uirtutis præconio superior.

Vir est, qui ornamento uirtutum procul excellit, atque eminet.

Quanta uirtutū gloria præstet, dici non facile queat.

Diceres naturam eum ad solam uirtutem dotibus omnibus instruxisse.

Iudicares hominem soli uirtuti natum.

Homo est summa uirtutum integritate spectabilis.

In hoc homine uirtus se per omneis numeros omnibus palàm ostendit.

In hoc homine luculentissima omnium uirtutum orna-

*menta cernere est.*

*Virtuoso perche sei, ti desidero*
*per precettore della città.*

*Quoniam summis uirtutibus te præditum uideo, uellem, ut ciuitatis nostræ academiæ præesses.*

*Quoniam præclara te uirtute insignitum uideo, cuperem, ut nostræ ciuitatis moderator existeres.*

*Quoniam te uirum amplißima uirtute decoratum uideo, exoptarem, ut huius ciuitatis nostræ præceptor designeris.*

*Virtù, cioè la uirtù di Cesare.*
*a tutti è nota.*

*Cæsaris uirtutes omnibus notas esse arbitror.*

*Cæsaris uirtutem cognitam esse censeo.*

*Vitioso è grande.*

*Omnia prorsus ut in quandam cœnosam latrinam in suum animum confluxerunt flagitia.*

*Est mostrum prorsus, imo scelus inespiabile.*

*Vituperato serai.*

*Vituperationem subibis.*

*Tibi hoc culpæ uertetur.*

*Hoc tibi dabitur uituperio.*

*Hoc tibi uitio aßignabitur.*

*Hoc tibi in culpam cadet, in te recudetur faba.*

*In te hoc uitium transferetur.*

*Vituperato sei da molti.*

*Culpant te plurimi.*

*Criminantur plerique hoc factum.*

*Multi hoc factum damnant, improbant, sugillant.*

Nonnulli hoc factum taxant, notant.
Complures hoc atro notant calculo,
Hoc factum multi nigriore lapillo signant.
Viue del suo.
Viuit suo labore.
Pertinaci labore uictum sibi quæritat.
Viue honestamente.
Honestè uiuit.
Vitam agit perhonestam.
Cum summa integritate & elegantia morum uitam agit.
Integram & elegantem uitam degit.
Integrè, ac sinceriter uiuit.
Viue miseramente.
Parce uiuit.
Vitam parcè, ac duriter agit.
Voglio meglio a te, che a tutti.
Quem magis te diligam, habeo neminem.
Nemo est, cui maiorem, quam tibi, beneuolentiam præstem.
Nemo est, quem maiori amore, maioriq; beneuolentia prosequar, quàm te.
Tanta est eximia mea erga te beneuolentia, ut tibi in amore præponam neminem.
Tanta est mei erga te amoris magn itudo, ut te aman do, tibi anteponam neminem.
Voglio che tu sappi.
Scias uelim.
Nolo te ignorare.

*Volo ut exploratum habeas.*
*Cupio ut certior fias.*
Voglio, che sij partecipe delli miei beni.
*Meorum bonorum participem te esse cupio.*
*Mearum accessionum participem te esse cupio.*
*Plurimum desidero, in fortunæ bonis te participem habere.*
Voglio, che ti pensi questo di me.
*De me sic uelim existimes.*
*De me sic uelim iudices.*
*De me hoc arbitrari potes.*
*De me hoc tibi polliceri possum.*
Voglio, che m'auisi quello, che sei per fare.
*Velim, quid acturus sis, me certiorem facias.*
*Velim, quid facturus sis, me moneas.*
*Velim, quid deliberaturus sis me doceas.*
*De re tua quid acturus sis fac, ut sciam.*
Voglio, che sappi.
*Velim.*
*Velim intelligas.*
*Velim explaratum habeas.*
*Velim te scire, intelligere, exploratum habere.*
Voleuo conoscer l'animo tuo.
*Cupiebam quid animi haberes, cognoscere.*
*Gestiebat animus propius nosse, quis foret animus tuus.*

*Voglio che sappi per certo, che'l tuo honore non mi è manco caro, che'l mio.*

Hoc *scias uelim, honorem tuum non mihi minus, quàm tibi esse gratißimum.*

Hoc *tibi persuadeas uelim, me non minori uoluptate laudibus, quàm meis fauere.*

Hoc *ratum habeas uelim, me non minori uoluptate tuis rationibus, quàm meis consulere.*

*Vorrei, che m'amaßi, come io amo te.*

V*ellem, ut mutuo me diligeres.*

V*ellem ut tanti me faceres, quanti ego te facio.*

V*ellem, ut mutua esset inter nos beneuolentiæ coniunctio.*

V*ellem, ut pari mihi amore correspondes.*

*Vorrei hauer il modo di studiare, a mio piacere.*

V*ellem mihi oblatam esse facultatem, ut literarum studio incumbere possem.*

V*ellem, ut illam mihi esset oblata facultas, ut bonarum artium disciplinas pertractare possem.*

V*ellem, ut mihi data esset facultas, ut literarum studijs me totum exponere possem.*

*Vorrei che per il passato m'haueßi inuitato al studio.*

V*ellem, ut me anteriori tempore ad literarum studium prouocasses.*

V*ellem, ut me antea ad uirtutem disciplinas inuitasses.*

V*tinam superiori tempore in scientiarum cognitione me socium adiunxisses.*

*Vorrei, che questa cosa fosse fatta.*
*con effetti, e non con parole.*

*Hoc fieri magis, quàm dici uellem.*
*Hoc fieri, quàm scribi mallem.*
*Hoc enim non sermone, sed re ipsa consequi desidero.*

*Vsato hai malamente tal uocabolo.*

*Imperfectè, præpostere, atque inscitè, hac uoce usus es;*
*Hoc uocabolo usus es parum propriè.*
*Dictione ista male usus es:*
*Minus propriè dictionem istam obseruasti.*
*Perperam & ineptè dictionem istam interpretatus es.*

*Vtilità grande questo ti darà.*

*Non modicam ex hoc demetes frugem.*
*Hoc præcipuam tibi adferet utilitatem.*
*Hoc fecisse magnopere iuuabit.*
*Hoc tibi multum adiumenti adferet.*
*Hoc tibi non parum adferet momenti.*
*Non erit hoc tibi infrugiferum.*
*Plurimum tibi hoc conferet.*
*Vtilitatem immensam ex hac recipies.*
*Hoc tibi quam plurimum proderit.*
*Noc non parum utilitatis est tibi allaturum.*
*Hunc laborem experturus es minime infrugiferum.*
*Amplißimum fructum ex hac re es consecuturus,*
*Hæc res non parum momenti allatura est.*
*Hoc tibi multo erit adiumento.*
*Hoc tibi magno erit adminiculo.*
*Hoc tibi non mediocriter conducet.*

*Hoc tibi commoditatis plurimum adferet.*
*Hæc res fructus habet non parum.*
*Hoc ualde erit ex usu tuo.*
*Ex hoc uoluptatẽ non paruam, utilitatem uerò incredibilem es recepturus.*

*Vita, cioè, la uita de gli huomini da bene m'ha sempre delettato.*

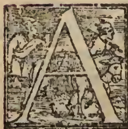
*Honestum proborum hominum uiuere; me semper plurimum delectauit.*
*Bonorum hominum uita summa me semper delectatione affecit.*
*Bene uiuendi ratio, maximam mihi semper delectationem attulit.*

*Deo soli gloria, laus, & honor.*

# LIBRO SECONDO DEL SPECCHIO DE LA LINGVA LATINA.



*Accorto, & astuto non si puo cosi facilmente gabbare.*



NNOSA *Vulpis haud facile capitur laqueo.*
*Simia non facile capitur laqueo.*
*Est lepus dormiens.*
*Est uir duplex.*
*Altera manu fert lapidem, altera panem.*
*Melle litum gladium offert.*
*Tragulam nouit inijcere.*

Adulatore è.

*Inescat homines. Cauda blanditur.*
*Est palpo dolosius.*
*Oleum in auriculam instillat.*
*Est python formosus.*
*Demulcet caput uerbis.*
*Est benignor pellace uulpe.*
*Est in ostio formosus.*

Affaticasi in darno

Asinum tondet.

Ethiopem lauat.

Mortuum flagellat.

Nebulas diuerberat.

In arena ædificat.

Cribo aquam haurit.

In saxis seminat.

Aranearum telas texit.

Arat littus.

Oleum perdit, & operam.

Laterem lauat. Actum agit.

Piscatur in aere.

Venatur in Mari.

Contra fluminis tractum nititur.

Mare exaurit.

In aqua scribit.

Animoso è & audace.

Est uir animo præsenti.

Est pullus Martis.

Est alter Hercules.

Non abijcit animum.

Est adamantinus.

Est murus Aeneus.

Arrogante, e superbo, & glorioso.

E sublimi omnes deridet. Tollit cornu.

Atticus in portum uenit.

Est Aesopicus graculus.

Multis sibi uidetur.

*Est Darete arrogantior.*
*Pauonis flabellum præsefert.*
*Leonis exuuium induit.*
*Pennas nido maiores extendit.*
*Attende a far buon tempo.*
*quanto piu puote.*

*Luxu defluit.*
*Est alter Sardanapalus.*
*Abronis uitam agit.*
*E Massylia uenit. Pergræcatur.*
*Attendi bene a questo.*

*Hoc purgatis auribus hauri.*
*Ausculta, & perpende.*
*Ceram auribus ne obijcias.*
*Auaro è fuor di modo.*

*A mortuo tributum exigit.*
*Exigeret & à statuis farinas.*
*Lucri apud eum bonus est odor ex re qualibet.*
*Lucrum pudori anteponit.*
*Est Carybdis, & Barathrum diuitiarum.*
*Est dolium inexplebile.*
*Beffeggia, ouero dà la berta.*

*Est derisor. E sublimi deridet.*
*Naso suspendit adunco.*
*Fostica sanna utitur.*
*Biasimato è, cioè uituperato.*

*Notatur ungui.*
*Carbone notatur.*
*Calculo mordetur.*

*Bisogna far in questo ogni sforzo.*

Hoc est *ambabus manibus faciendum.*

*Cum hasta, & scuto nitendum est.*

*Hoc uelis Equisq; faciendum est.*

*Manibus pedibusq; nitendum est.*

*Vnguibus, & calcibus enitendum est.*

*Toto corpore nitendum est.*

*Omni telorum genere nitendum est.*

*Tota pectore nitendum est.*

*Nauibus atque Quadrigis nitendum est.*

*Breue è nel dire, cioè ristretto, succinto.*

*Laconismo gaudet.*

*Laconica utitur breui loquentia.*

*Est pauciloquus.*

*Vno fasce multa complectitur.*

*Brutto è.*

*Leporem non edit,*

*Est Scarabæo nigrior,*

*Est Therfitæ facies,*

C

*Casca del brutto male.*

*Herculano morbo afficitur.*

*Herculana scabie premitur.*

*Sacro, comitiali, diuino morbo laborat.*

*Castißimo è.*

*Hyppolitum imitatur.*

*Melanione est continentior.*

*Cieco è.*

*Est Hysea cæcior.*

C

*Est Talpa cæcior.*

*Est Leberide cæcior.*

*Est Tiresia cæcior.*

*Cedere bisogna a i piu.*

*Cedendum est multitudini.*

*Plurium calculus uincit.*

*Vnus uir nullus uir,*

*Ne Hercules quidem contra duos.*

*Ne formica contra Leonem.*

*Corrotto è.*

*Argem argluam patitur.*

*Bouem portat in faucibus.*

*Bouem portat in lingua.*

*Malus est percussus.*

*Pomis auris est petitus.*

*Muneribus uel Dij capiuntur.*

*Fabas edit.*

*Pecuniæ obediunt omnia.*

*Auro loquente, nihil pollet quæuis oratio.*

*Vulpis muneribus corrumpitur.*

*Crudel huomo è.*

*Marianum est eius imperium.*

*Est Ara Busiridis.*

*Nemini magis parcit quàm Lupis.*

*Efferatæ sauitiæ homo est.*

D

*Dal principio al fine.*

*A capite usque ad calcem.*

*Ab ouo usque ad mala.*

*A carceribus usque ad metam.*

Degno è d'ogni honore.

*Est dignus Cedro.*

*Est quauis re dignus.*

*Est ambrosia alendus.*

*Est sapientum octauus.*

*Est anchora domus.*

*Vtranque facit paginam.*

Delicato è in tutto.

*Abronis uitam agit.*

*Aesopi patina lautius uiuit.*

*Calidis tenetur balneis.*

*E' Massylia uenit.*

*Digito scalpit uno caput.*

*Summo digito caput scalpit.*

*Est catulus Melitæus.*

Disperato son, ouero son spacciato.

*Actum est de me.*

*Nullus sum.*

*Mihi perierunt omnia.*

*A quinque scopolis lapsus sum.*

*Omnibus aris præsidijsq; destitutus sum.*

Dona uia ogni cosa.

*Largitio sua non habet fundum.*

*Se ipsum non alens canes alit.*

*Promus est magis, quam condus.*

*Aperta donat arca.*

*E' dolio haurit.*

Dorme il dì & la notte.

*Endymionis somnum dormit.*
*Dormit ultra Epimenidem.*
*Est Gliribus somnolentior.*
*Est Papauare illitus.*

Dubbioso è grandemente.

*Quid primum sit aut ultimum ignorat.*
*A fronte habet præcipitium, à tergo lupos.*
*Lupum tenet auribus.*
*Stat in triuio.*
*Stat inter sacrum, & saxum.*
*Est inter malleum, & incudem.*

Dubbiosa è la cosa.

*Inter os, & offam multa eueniunt.*
*Multa cadunt inter calicem, supremaq; labra.*
*Messis est adhuc in herba.*
*Nescimus quid serus uesper uehat.*
*Anceps est rei euentus.*
*Incertus est negotij euentus.*

E

Egli si fa il male da se medesimo.

*Suo se iugulat gladio.*
*Suo ipsius inditio Sorex perit,*
*Mala ad se attrahit, ut Cecias nubes.*
*In Cœlum expuit.*
*Sibi malum reperit.*
*Vt Turdus, ipse sibi malum cacat.*
*Ipse sibi fortem mali inuenit.*

Eloquente è, cioè è bel parlatore.

Est Attica Musa.

Est lepos Atticus.

Est Cygnea cantio.

Nestorea utitur eloquentia.

Nil ex agro dicit.

In ea nunc ipsa floret facundia.

F

Farò ogni proua.

In Arenam descendam.

Vela uentis permittam.

Omnem mouebo lapidem.

Sacram anchoram soluam.

Omnem mouebo talum.

Tentando ad Troiam uenere Pelasgi.

Fatto l'ho con ogni diligenza.

Ad Critolai libellum hoc sum trutinatus.

Hoc in quadrum redegi.

Fixe intuebar ut hoc facerem.

Hoc Aristophanis, & Cleantis olet lucernam.

Hoc unum fuit mihi curæ:

Felice è, cioè huomo fortunato.

Est albæ galinæ filius.

Laureum gestat baculum.

Omnia illi uirgula diuina eueniunt.

Semper illi fœliciter cadunt Iouis taxilli:

Omnia ex sententia habet.

Gygis habet anulum.

Dormientes rete capit.

Cælum digito attingit.
Eſt in cœlo.
Eſt nullius indigens Deus.
Eſt citra orationem, citraq; ſementem diues.
Finito ha.
Modum ſoluit, cecinit receptui.
Colophonem addidit.
Summum faſtigium impoſuit.
Summam manum addidit.
Ad umbilicum duxit.
Frappatore è, cioè loquace abondante in parole.
Archytæ eſt crepitaculum.
Eſt Arabicus tibicen.
Eſt Turture loquacior.
Eſt Dalia cornix.
Eſt Luſciniæ nugis inſignis.
Eſt Cicada uocalior.
Eſt ſarpedonio littore clamoſior.
Furioſo è, cioè pien d'ira, e pien di colera.
Fœnum habet in cornu.
Flagrat ira.
Cælum territat armis.
Buccas in flat.
Frœnum mordet.
Mordet labrum.
Supercilium contrahit.
Bile tumet.

G

*Giudichi grossamente, cioè da ignorante.*

*Leonem æstimas ex unguibus.*

*De gestu comicis.*

*De facie nosti.*

*Aetiopem ex uultu cognoscis.*

*Prima facie diuinas.*

*Crebo diuinare soles.*

*Ex fronte perspicis.*

*Giusto è, cioè huomo giusto.*

*Est homo iustus.*

*Clauum rectum tenet.*

*Salem apponit sibi.*

*Est Bocchiris alter.*

*Est Trutina iustior.*

*Rhadamanti pollet iudicio.*

*Prienensis claret iustitia.*

*Iustitiæ est oculus.*

*Iustitia est iustior.*

*Guarda non riuelar tal fatto.*

*Hoc terra defodias.*

*Caue nemini dicas.*

*Hoc tecum habeto.*

*Hoc mortuo dictum sit,*

*Goloso è, cioè crapulone.*

*Ad ambas usque aures se se ingurgitat.*

*Est plane gulosus.*

*Est Butus gulosus.*

*Est Charybdis, & Barathrum epularum.*

*Ex flamma cibum petit.*
*Est milone uoracior.*



*Ha poca memoria.*
*Per nebulam reminiscitur.*
*Per caliginem recordatur.*
*Per somnium meminit.*

*Huomo da niente.*
*Est homo trescis.*
*Est homo trioboli.*
*Est siculus miles.*
*Est telluris inutile pondus.*
*Est inutilior Blace.*
*Barba illi infantes uellunt.*
*Fumi est umbra.*

*Huomo é mansueto e benigno.*
*Est uir hospitalis.*
*Est Appio mollior.*
*Est mollis medulla.*
*Est oleo tranquillior.*
*Est cera tractabilior.*
*Est mitior columba.*
*Est sedens columba.*

*Huomo é sauio.*
*Acutum scit a se euertere gladium.*
*Scit seruire scenæ.*
*Scit uti foco,*
*Tacito pede progreditur.*
*In se descendit.*

Secum habitat.
Suo pede metitur.
Acetum habet in pectore.
Est Ianus alter.

I

Ignobile è, cioè di bassa conditione.

Est subdititius.
Est terræ filius.
Ne matrem quidem nouit.

Ignorante è, & inutile.

Neque natare nouit, neque literas.
Est asinus ad lyram.
Nec sibi, nec alijs est utilis.
Est putrida cæpa inutilior.
Est indoctior Philonide.
Est muta persona.

Il buon superiore, fa il buon buon suddito, e il buon maestro fa il buon scolaro.

Bonus dux, bonum reddit comitem.
Episcopus piam agens uitam, piam efficit plebem.
Prudens magistratus probos reddit ciues.
Bonus pater familias domum efficit bene institutam.
Doctus ac diligens præceptor; eruditum reddit discipulum.

Impara facilmente.

Sunt illi apertæ Musarum ianuæ.
Est Musis, Charitibusq; gratus.
A Musarum amore non abhorret.

*Impara con gran fatica.*

*Sunt illi clausæ Musarum ianuæ.*

*Est Musis Charitibusq; ingratus.*

*A Musarum amore planè abhorret.*

*Innocente è & al tutto puro.*

*Est clauo purior.*

*Est aurum igni probatum.*

*Est aurum Colophonium.*

*Instabile huomo è.*

*Est Cameleonte magis uarius.*

*Est illi mulieris animus.*

*Aliud stans, aliud sedens loquitur.*

*Est magis uarius, qu m Hydra.*

L

*La cosa è dubbiosa.*

*Incertus est rei euentus.*

*Anceps est negotij euentus.*

*Inter hos, & offam multa eueniunt.*

*Multa cadunt inter calicem, supremaq; labra.*

*Meßis est in herba.*

*Nescimus quid serus uesper uehat.*

*Lauda ogn'uno le sue cose.*

*Suum cuique pulchrum est.*

*Ipsis commentum placet.*

*Suis quisque consilijs, suæq; sententiæ blãditur.*

*Laudano tutti questo.*

*Premunt hic omnes mihi pollicem.*

*Album addunt meis scriptis calculum.*

*Hoc creta notant.*

*Pedibus in meam descendunt sententiam.*
*Omne tuli punctum.*
*Omnium calculis hoc probatur.*
*Digitum ad hæc attollunt omnes.*
*La continua fatica fa ogni cosa.*
*Exercitatio potest omnia.*
*Cura potest omnia.*
*Dij bona laboribus uendunt.*
*Citra laborem nihil bene est.*
*Perrupit Acheronta Herculeus labor.*
*La felicità nostra è passata.*
*Fuimus Troes.*
*Fuit Ilium, & ingens gloria Dardanidum.*
*Fuimus quodam fortes Milesij.*
*Iam sedebamus in puppi.*
*Liberale huomo è.*
*Ambabus dat manibus.*
*Est promus magis, quàm condus.*
*Est communis Mercurius.*
*Litigano d'una cosa*
*da niente.*
*De Asini umbra certant.*
*De lana caprina digladiantur.*
*De fumo disceptant.*
*Litigioso è fuor di modo.*
*Suem irritaret.*
*Est crater litium.*
*Irritaret Crabrones.*
*Sopitos suscitat ignes.*

*In puteo cum cane pugnat.*
*Argiuam moueret calumniam.*
*Fumantum Vrsi nasum tentat.*
*Lasciato ha tal'arte.*
*Nuces reliquit.*
*Fecit repudium.*
*Longum ualere iussit.*
*Vltimam dixit salutem.*

M

*Mordace è in tutto.*
*Archilochiam tallet mordacitatem.*
*Terit Archilochum.*
*Pellem rodit caninam.*
*Cum laruis luctaretur.*
*Mortuis allatraret.*
*Est satyricis aculeis armatus.*
*In omnes mordicus insultat.*
*Nigra in candida uertit.*
*Omnes colophonia persequitur iniuria.*
*Immodicè obloquitur, obstrepit, allatrat.*
*Verba habet amaritudinis, & arrogantiæ plena.*
*Linguam habet uirulentam.*
*Omnes sua maledicentia uellicat.*

N

*Nobile è.*
*Est Codro generosior.*
*Est Tusce portu generosior.*
*Non fai cosa buona.*
*Ranis Vinum præministras.*

*Machinas post bellum affers.*
*Herculis Choturnos optas infanti.*
*Delphynum Syluis appingis, fluctibus aprum.*
*Humano capiti ceruicem iungis equinam.*
*Extra chorum saltas. Saltas in tenebris.*
*Lucernam in meridie accendis.*

*Non lo stimo un pelo.*

*Eum pili non facio.*
*Nauci non facio.*
*Floci non facio.*

*Non si farà mai.*

*Prius lupus ouem ducet.*
*Prius locusta bouem pariet.*
*Prius Aquilam testudo uincet.*
*Hoc erit ad Græcas calendas.*
*Hoc erit, cùm cælum ruet.*

*Non si può far senza aiuto.*

*Hoc cum ope diuina fiet.*
*Non absque Theseo hoc fiet.*
*Auxilio alieno oportet hoc fieri.*
*Sine cortice non natabitur.*
*Si Deus uoluerit.*

*Non uuol sopportare.*

*Iactat iugum. Mordet frenum.*
*Contra stimulum calcitrat.*
*Contra stimulum calces iactat.*

*Non uoler fidarti cosi presto di ciascuno.*

*Nemini fides, nisi quo cũ prius modium salis absumpseris.*

*Ama tanquam osurus.*
*Modius salis comedendus priusquam ames.*
*Non fit amicus absque temporis mora.*
*Homo homini lupus est.*

O

*Occasione, cioè mi dai l'occasione*
*Ansam mihi porrigis.*
*Fenestram mihi aperis.*
*Gladium mihi das.*
*Aperis mihi ianuam,*
*Aperis mihi uiam.*

*Odio mi porta crudelißimo.*
*Odium in me habet agreste.*
*Odium in me habet Vatinianum.*
*Odium in me hebet Nouercale,*
*Odit me cane peius, & angue.*
*Ne uia quidem mecum ambularet.*

*Ogni cosa donata si dee*
*accettare.*
*Donum quod cunque sumendum.*
*Arripienda sunt quæ offeruntur.*
*Munerum animus apud te constet.*
*Munerum nihil est recusandum.*

*Ogni simile desidera il suo simile.*
*Similitudo mater est beneuolentiæ.*
*Pares cum paribus ueteri prouerbio facilimè congregantur.*
*Simile gaudet simili.*
*Simile simili est amicum.*

*Similitudo mater est amoris.*
*Seni similis lingua est amoris.*
*Semper simile Deus ducit ad similem.*
*Cicada Cicadæ chara est, et Formica formicæ.*
*Accipiter placet accipitri.*
*Ostinatißimo è.*
*Eum aqua ac fauces strangulat.*
*Mordicus rem tenet.*
*Omnibus unguiculis pertinax.*

P

*Parlar apertamente.*
*Præmansum in os inserit.*
*Crassa Minerua loquitur.*
*Craßiore Musa loquitur.*
*Rudius ac planius loquitur.*
*Parla mai, ouero parla poco.*
*Est Pythagoræ discipulus.*
*Est statua taciturnior.*
*Est Achantia Cicada.*
*Est Rana Seriphia.*
*Est homo elinguis.*
*Magis est mutus, quàm piscis.*
*Harpocratem fingit.*
*Est Agathone taciturnior.*
*Est Mutus Hipparchion.*
*Est muta persona.*
*Est caput sine lingna.*
*Parla senza consideratione.*
*Quicquid incidit in linguam loquitur.*

Nullo pondere uerborum innititur.
Temerè, ac insulse loquitur.
Parla sinceramente.
Aperto pectore loquitur.
Apertè simpliciterq; loquitur.
Ad Cribrum loquitur.
Pasto, ouero banchetto è stato
d'ogni cosa abondante.
Deorum illic erat cibus.
Fuit illic Sybaritica mensa.
Attica erant illic Bellaria.
Mensa erat illic Syracusana.
Illi erat Deorum Ambrosia.
Illic erat Iouis cerebrum.
Pazzo è fuor di modo.
Milium torno scalpit.
Indiget Helleboro.
Barba tenus sapiens.
Est stultior Corœbo.
Est stultior Terebinto.
Dij sibi suam dent mentem.
Magis ridicule facit, quam Meletides.
Est caput cerebro uacuum.
Pauroso è fuor di modo.
Vmbram suam metuit.
Fulgur ex uitro metuit.
Pisandore est timidor.
Est plane meticulosus.
Est uir ceruinus.

Trepidat in morem galli.
Est lepus Galeatus.
Pigro, e poltrone.
Compreßis sedet manibus.
Ignauis semper sunt feriæ.
De fera comedit.
Manum semper habet sub pallio.
Muscas semper depellit.
Salem uehens semper dormit.
Nasturtio indiget.

Preso è stato il malfattore.

In laqueos decidit lupus.
Hydrus erat in dolio.
Tempus omnia reuelat.
In arca latebat.
Medius tenetur.

Q

Questa è cosa manifesta, e chiara.

Hoc est puero perspicuum.
Hoc sus quiuis intelligeret.
Res est intus & in cute nota.
Hoc est sole clarius.
Hoc est perspicuum tanquàm in speculo.
Hoc est notum tanquàm in tabula.

Questa è cosa oscura.

Hoc est nebula, & caligine tectum.
Hoc est opus Delio notatore.
Hoc est numeris Platonicis obscurius.

Q

Questa è una cosa molto intricata.

Errorum est labyrinthus.
Hoc est uulcani uinculum.
Nodus est Gordianus.
Hoc est Prothagoræ Sophisma.
Hoc est Theobusiuæ Aenigma.
Nodus est Herculanus.

Questa è uera similitudine.

Non tam ouum ouo simile est.
Non tàm aqua similis aquæ est.
Ouo prognatus eodem est.
Similes habent labra lactucas.

Questa sarà cosa difficile a farsi.

Prius clauam Herculi extorseris.
Ioui Fulmen, Homeroq; carmen extorseris prius.
Facilius est simul flare, & sorbere.
Facilius est folia colligere Sybillæ.
Ire per extentum funem, est minus operosum.

Questo senza fatica uerrà fatto.

Hoc citrà laborem, citrà ullum negotium eueniet.
Hoc citrà pulverem, citrà arationem eueniet.
Vltrò Deus hoc suppeditabit.

R

Ribaldo è quanto può essere.

Est Diagora deterior.
Est bipedum nequißimus.
Est malus, ac improbus.
Est Phrinondas alter.
Homo est adulterinus, non est laudandus.

Ricordasi niente, cioè non
ha memoria.

*Est Grillo obliuisior.*
*Est captus proprij nominis obliuion.*
*Ventis omnia tradit.*
*Omnia letheis immergit aquis.*

Robba, cioè la robba mal'acquistata
malamente se ne uà.

*Salis onus unde uenerat, illuc abijt.*
*Male parta, male dilabuntur.*
*Male partum male differit.*

Ruina grande è stata.

*Fuit Sybaritica calamitas.*
*Fuit Mare malorum.*
*Fuit lerna malorum.*
*Fuit morsus aspidis.*
*Mala illic fuerunt Niobes.*
*Ne signifer quidem reliquus est factus.*

S

Sa accomodarsi al tempo.

*Scit seruire tempori.*
*Scit seruire scænæ.*
*Scit ut foro.*
*Polypi mentum obtinet.*
*Est Spartam nactus.*
*Est omnium horarum homo.*

Secura è la cosa.

*Res est in uado.*
*Res est in tranquillo.*

Res nauigat in portu.
Rem factam habes.
In utranuis aurem dormias.
Extra lutum pedes habes.
Ex extra periculum.
Sfortunato è, cioè nato
con poca sorte.
Mandrabuli more res ei succedit.
Est Misorum præda.
Excoriatum canem.
Quærens obsonium uestem perdit.
Est Dionysius Corinthi.
Ne per somnium quidem est fœlix.
Aurum habet Tholosanum.
Est Seiani possessor equi.
In patrios minxit cineres.
Est sinistris auibus natus.
Homo est uel hosti miserandus.
Est infausto sub sydere natus.
Speranza, la speranza mia
è stata uana.
Thesaurus meus carbones.
Bolus ereptus est è faucibus meis.
In spem frustratam incidi.
Nucleum amisi.
Sporco è.
Est planè sordidus, Lutum luto purgat.
Cubito nasum emungit.
Est Pratroclo sordidior.

*Est è Patrocli.*
*Est ex aula Telemachi.*
*Est chius cacans.*
*Cœno puram aquam turbat.*
*Stimato è assai.*
*Magni æstimatur.*
*Magno habetur in pretio.*
*Monstratur digito.*
*Eum mirantur omnes, ut pueri Iunonis auem.*
*Studia al proprio commodo.*
*Decorat se ipsum.*
*Tunica pallio proprior est.*
*Manum suis rebus admouet.*
*Genus est sura propius.*
*Omnes sibi melius esse malunt, quam alteri.*
*Sibi ipsi balneum ministrat.*
*Sibi ipsi tantum canit.*

T

*Tardi ti penti.*
*Sero sapiunt phryges.*
*Cumani serò sapiunt.*
*Malo accepto stultus sapit.*
*Piscator ictus sapit.*
*Factum stultus agnoscit.*
*Quæ nocent docent.*
*Tien secreto questo, ch'io t'ho detto.*
*Hoc terra defodias.*
*In aurem hoc tibi dictum sit.*
*Hoc mortuo commissum sit.*

Trouato è stato il mal fatto.

In laqueos decidit lupus.
In arca latuit.
Hydrus erat in dolio.
Laqueus laqueum reperit.

Tu non fai buon paragone.

Aquilam noctuæ comparas.
Cicadæ apem comparas.
Mineruæ Felem comparas.
Culicem Elephanti comparas.
Tibiam tubæ comparas.
Trasybulo Dionysium similem facis.
Cancrum lepori comparas.
Congregas cum Leonibus Vulpes.
Formicam confers Camelo.
Coruum Lusciniæ comparas.
Graculus est inter Musas.
Anser est inter olores.

V

Và in buon'hora.

Abi dextro Hercule, Amico Hercule.
Abi bonis auibus,
Abi dextro Genio.
Abi omine auspicato.
Abi Dijs hominibusq; plaudentibus.

Và in mal'hora.

Abi sinistro Hercule,
Abi sinistro genio.
Abi Dijs aduersis.

*Abi malis auibus.*
*Abi infausto omine.*
*Vecchio è di modo, che non puo piu.*
*Ad Thitoni senectam est prouectus.*
*Ad annos Nestoreos peruenit.*
*Est uiuum cadauer.*
*Instat capulo.*
*Viuit ultra pensum.*
*Est in orci familia.*
*Est antiquior, quàm Chaos.*
*Charonti nautum iam præparat.*
*Villano è in tutto.*
*Est totus agrestis.*
*Seruilem capillum præ se fert.*
*Est Camelus saltans.*
*Est inelegantior Libethrijs.*
*Est auris Batauа.*
*Vilißima persona.*
*Est suddi titius.*
*Est terræ filius.*
*Ne matrem quidem nouit.*
*Volentieri.*
*Libenter. Serena fronte.*
*Læta facie.*
*Comica fronte.*
*Grato animo.*
*Læto uultu.*
*Vsa grande asprezza.*
*Ad uiuum resecat.*

*Radit usque ad cutem.*
*Summum ius summa est iniuria.*
Veramente parla.
*Folium sybillæ recitat,*
*Ex tripode loquitur.*
*Est Atticus Testis.*
*Ex Iouis Tabulis testis est.*
*Attica fides sua est.*
*Habet Rhadamanteum iusiurandum.*
*Est Iouis suffragium.*
*Veriora his, quæ dicit, nulla sunt.*
*Vinto è stato, confessa. esser uinto.*
*Herbam porrigit. Dat manus. Arena cedit.*
*Marte sub aduerso patitur sua signa iacere.*

*Deo soli gloria, laus, & honor.*



# LIBRO TERZO DEL SPECCHIO DELLA LINGVA LATINA,

## *DE' VOCABOLI TVTTI CICE-* RONIANI, CON I SVOI VOL*gari per ordine di alfabeto, utilißimi à ciascuno, che desidera, che i suoi uocaboli siano latinißimi, et ottimi.*



*Abondanza.*



ABVNDANTIA, *Copia*, *Vbertas*, *Affluentia*.

*Abondantemente.*

Abunde, Abundanter, Copiose, Large, Affatim, Largiter, Plena manu.

*Abondante nel dire.*

Facundus, Disertus, Copiosus ad dicendum.

*Accarezzar con ogni gentilezza.*

Demulceo, Deliuio, Capio.

*Accento.*

Vox, Sonus.

A

Accidentia.

Accidentia nominum & uerborum, non probo: sed dicerem, attributiones nominum, & uerborum quæ sunt? uel res quæ nominibus & uerbis sunt attributæ, quæ sunt?

Accrescere, Adunare, mettere insieme.

Accumulo, Accumulas, Construo, Coaceruo.
Amplifico, Augeo.
Multiplico, Exaggero.

Accrescimento.

Amplificatio, onis: Cumultus, Accessio, Incrementum.

Accusatore.

Delator, oris: Accusator.

Accusatione.

Accusatio, onis: Delatio:

Acuto è d'ingegno.

Acutus, a, um: Subtilis, Acer, Perspicax.

Acutezza: è d'ingegno.

Acumen, nis: Perspicacitas, atis: Acies, ei.

Adorare.

Colo, is Veneror, Precor, Supplico.

Aduersità.

Res alicuius aduersæ, Turbulentæ res, Grauis fortuna.

Adunare.

In unum locum congrego. In unum locum conduco.
In unum locum redigo,
In unum locum confero.

Adunanza de' Pontefici e Cardinali.

Pontificum collegium. Summum collegium.

Adunanza.

Conuentus, tus: Turba, Conuentum, Turba, Concio. Multitudo hominum.

Aiutare.

Auxilior, aris: Adiuuo, Suffragor, Opitulor: Opem auxiliumq; ferre, Auxilio sum. Subsidio eo uel uenio, præsto sum. Subuenio, Adsum, Adiumento sum, Fidem dextramq; porrigo.

Aiuto cioè l'huomo, che da aiuto.

Adiutor, oris: Administer, stri.

Affettato parlare.

Sermo nimis exquisitus, Nimis odiosus.

Alla sprouista.

Imperatus, a, um.

Alieno è dalle lettere.

Auersus est à literis. Literas aspernatur; literas fugit. Literas detestatur.

A qualche modo.

Aliquo modo, Aliqua ratione.

Amazzamento.

Occisio, onis: Cædes, dis.

Andar prima che gli altri.

Præcurro, is: Ante eo, is. Antecedeo, Antegrador, ris, Progredior, Præeo, Anteuerto.

Andar uagabondo, cioè perdendo il tempo.

Vagor, aris, Volito, Passim uolito, Erro,

Animale.
Animal, lis, Animans bestia.
Animaletto.
Bestiola, læ:
Animare, cioè far animo.
Animo, as, animum alicui do.
Anticamente auerbio.
Bonis temporibus.
Apparente, cioè cosa che si uede.
Expressus, a, um, Eminens.
Apparenza.
Species, ei. Visio, onis. Visus, Facies.
Applaudere, cioè consentire.
Plaudo, dis. Assentior, Approbo.
Plausum alicui do, uel tribuo. Antitheto: reclamo.
Artificioso, cioè fatto con arte.
Artificiosus, a, um.
Artificio.
Artificium, ij: Ars, Opus, Opera.
Assuefattione, cioè usanza, uezzo, costume.
Exercitatio, onis, Consuetudo, Assuetudo.
Atteggiare, cioè far atti con le mani, e il capo.
Genus facere, Agere motus corporis.
Atto, cioè accommodato.
Aptus, a, um, Accommodatus, Habilis, Idoneus.
Atto a tutte le cose.
Aptus ad omnia. Ad omnes res.
Auanti e piu.
Est superior.

Autori primi.

Claßici authores.

B

Bailo, cioè quello, ch'alleua i figliuolini altrui.

Nutricius, cij, Educator.

Balbo, cioè quello, che con puo ben proferir le parole.

Balbus, a, um, Hæsitans lingua.

Balbutire, cioè parlare con difficultà.

Balbutio; tis, Lingua hæsito: Antitheton. Apertè, & clara uoce loquor.

Banderale, cioè quello, che porta la Bandiera.

Signifer, ri.

Barbarizzo

Tonsor, oris.

Barbieria.

Tonstrina æ.

Battaglia, ouero abbattimento.

Certamen, nis, Certatio: Contentio, Prælium, Dimicatio, pugna.

Battaglia di naue.

Bellum, uel Prælium Nauale.

Beatificar, cioè far beato.

Beatum facio.

Beatitudine.

Beatitudo, nis, Beatitas.

Beccata, cioè morso.

Morsus, us, A Bestijs ictus: unde Viperinus morsus. Il morso del serpente.

Beffeggiamento.
*Ludibrium, brij.*
Benefattore, cioè quel che fa appiacere ouer beneficio.
*Benemerens, tis, Benemeritus, a, um.*
Ben fatto, cioè cosa lodeuole.
*Benefactum, cti, Rectè factum.*
*Honestè factum, uirtus.*
Beuitor di uino.
*Bibax, cis, Bibosus, uinipotor;*
Bianchezza.
*Color albus, Candor.*
Biastema.
*Execratio, onis, Maledictum.*
Biastemo.
*Execror, aris, Maledico.*
Bizzarro, cioè furioso.
*Vesanus, a, um.*
Bordello.
*Lustrum, stri.*
Borea uento.
*Aquilo, onis.*
Borsa.
*Theca nummaria, æ.*
Breuiario, cioè operetta raccolta con breuità.
*Epitome, es.*
Breuiar, cioè abbreuiar, far breue.
*Breuefacio; Antitheton Longum facio.*

*Buttar in occhio, cioè rinfacciare.*

Exprobo, as.

C

*Calcar adosso, cioè metter sotto i piedi.*

Conculco, as; Protero, Obtero.

*Caldo.*

Calor, oris, Ardor, Nimius solis ardor, Tepor.

*Carestia, Pouertà.*

Inopia, piæ, Egestas, Indigentia: antithefon, Copia.

*Carta.*

Charta, tæ.

*Cauar fuora cioè uotar.*

Exhaurio, ris, Exinanio, Consumo, Debilito.

*Cercando spiare, cacciare.*

Indago, as, Vestigo, Inuestigo, Inquiro.

*Clarificar, cioè far chiaro, far manifesto.*

Claro, ras, Clarum facio, Illustro.

*Chiesa.*

Aedes sacra, Templum, Fanum, locus religiosus.

Locus sacer.

*Circondare.*

Circundo, as, Cingo, Sepio, Vallo, Stipo, Circunsepio, Vestio, Circunuebo, Circumplico, Circunligo.

*Circonlocutione, cioè giramento di parole.*

Circuitio, onis.

*Colera.*

Bilis, lis.

*Combattere.*

Concerto, tas, Contendo, Pugno, Certo, Luctor, Confligo,

Digladior.

Combattimento, contrasto.

Altercatio, onis, Concertatio, Contentio.

Compagnia.

Corsortio, onis, Consociatio.

Companatico, cioè ogni cosa da mangiare con il pane.

Obsonium, nij.

Compatriotto, cioè della medesima patria.

Conciuis, cuius.

Compaßione, Misericordia dolor del mal'altrui.

Misericordia, diæ, Miseratio, Clementia: antitheton inuidia, inuidentia.

Concordantia nella Musica.

Concentus, tus, Consecutio.

Concordeuolmente, cioè di commune concordia.

Coniunctis sententijs, una mente, uno ore.

Concordia.

Concordia, diæ, Consentiens uoluntas.

Vnus consensus omnium.

Conspiratio, onis.

Condimento, cioè far saporiti i cibi.

Condimentum, ti, Conditio ciborum.

Confiscare, cioè le cose priuate far publiche.

Bona alicuius publicæ poßidere.

Redigere in ærarium publicum.

Fiscus, sci, il confiscamento.

Congiunti insieme.

Connexus, a, um, Coniunctus, a, um,

Contextus, a, um, Consertus, a, um.

Con fraude, cioè malitiosamente.

Insidiose, Ex insidijs.

Con ira, Colera, Rabbia.

Iracunde, Per iram, Rabiose.

Consolatione, Solazzo, Spasso.

Solatium, tij, Consolatio, onis.

Consumare, gittar uia.

Effundo, dis, Profundo, Consumo, Dißipo, Dilapido, as, Exhaurio, ris, Minuo, is.

Iacturam patrimonijs facio.

Rem familiarem dilabi sino.

Patrimonium effundo.

Consueto, Assuefatto, Auezzo.

Assuetus, a, um, Suetus, a, um.

Assuetus, a, um, Vsitatus, Tritus, Vetus.

Contento son.

Content us sum. Non me pœnitet.

Continuatione.

Continuatio, onis, Perpetuitas, atis.

Continuare.

Continuo, as, Perpetuo, as, Perseuero, as. Persisto, Permaneo, Persto, Pergo tenere eam uiam, quam institui.

Continuo.

Continuus, a, um, Perpetuus, a, um.

Perenuis, hoc perenne.

Contraditorio, cioè, che contradice.
Contrarius, a, um, Contraria enuntiatio.
Contrariare.
Repugno, as, Aduersor, Obsisto, Reclamo.
Contrario, cioè repugnare.
Contrarius, a, um, Aduersus, Aduersarius, inter se repugnans. Diuersus, inter se confligens.
Conto de danari, cioè far conto.
Computo, as, Subduco, Calculos subduco.
Rationes confero.
Conuersatione.
Consuetudo, nis, Vsus, us.
Conuersare.
Versor, aris, Aliquo utor,
Aliquem mecum semper habeo.
Conuenirsi, cioè star bene, esser honesto.
Decet, bat, Conuenit, Decorum est.
Dignum est. Hoc res expostulat.
Illud res patitur.
Hoc par est.
Hoc aptum est,
Cordella.
Funiculus, li, Funis, nis, la corda.
Cordialmente.
Ex animo.
Corrispondere.
Consono, as.
Corrispondente.
Consonans, a, um.

Correttamente.

Emendate.

Correggere, cioè tor uia l'errore.

Corrigo, is, Emendo, Correctionem adhibeo.

Aliquem ab errore reuoco.

Correttore, cioè l'huomo che menda l'errore.

Corrector, oris, Emendator, oris.

Correria.

Excursio, onis, Decursio, Latrocinium, Incursio.

Correr spesso.

Curso, as.

Corriero, che ua a piedi.

Cursor, oris.

Coronare, cioè metter in capo la corona.

Regnum defero, Diadema pono uel impono.

Corona, come quella del Re.

Corona, næ, Insignæ regni, Insigne regium, Sertnm,

Cozzone de caualli.

Equorum agitator. Equorum domitor.

Creditore, cioè quello alquale sei obligato in qualche modo.

Creditor, oris, Credita pecunia il danar prestato.

Capitale, cioè colpeuole circa la uita.

Capitalis, & hoc, le, Capitalis homo, huomo pessimo.

Capitalis oratio, Parlar, che amazza.

Facinora capitalia, ribalderie di pessima sorte.

Crucifigere, cioè, metter in croce.

Cruce afficio. Cruci suffigo.

In crucem tollo.

Crudele.

*Impius, a, um A pietate remotus, Crudelis.*
*Durus, inhumanus, Ferreus, Ferus.*
*Immanis, Omnis humanitatis expers.*
*Natura asper.*

D

*Dannificare, cioè dar danno.*
*Damno, uel detrimento affici.*
*Dampnum, uel detrimentum affero.*
*Dannoso, cioè colui che da danno.*
*Esse alicui damno, uel malo, ut demētia Cæsari malo fuit.*
*Dar albergo.*
*Hospitio accipio, tecto recipio.*
*Hospitium, tij, Diuersoriū, sedes hospitalis, l'albergo.*
*Degno d'iscusatione.*
*Iustam habere excusationem.*
*Deputato.*
*Certus, Definitus, Destinatus, Attributus, Constitutus.*
*Dictus.*
*Descendenti, cioè i figliuoli e gli altri nati dopo te.*
*Posteri, orum. Nepotes.*
*Disperato, cioè senza rimedio.*
*Insanabilis, & hoc, le. Desperatus.*
*Ab omni spe derelictus, Destitutus, Depositus.*
*Disperarsi.*
*Despero, as, Diffido, Perdidi spem faciendi aliquid.*
*Spem in perditis ac desperatis habeo.*
*Animo cado, Hastas abijcio, Antitheton,*
*Spero, Confido.*

Destrezza.

Agilitas, atis, Habilitas, atis, Commoditas.

Destruttore della patria, cioè quello che la ruina.

Interfector patriæ, perditor Reip.

Destruttione.

Ruina, næ, Excidium, Exitium, Excisio, Disturbatio.

Destruggere, cioè Rüinare.

Destruo, is, Deleo, Diruo, Euerto, Diripio, Excido. Vasto, Opprimo, Extinguo, Interficio, Dissoluo, Disturbo, Exuro, Nullū alicuius rei uestigium relinquo. Imaginem nullam Reipub. relinquo. Extinguo & funditùs deleo. Antitheton Construo, is, Compono, coniungo.

Del Fiume, cioè cosa che sta nel fiume.

Fluuiatilis, & hoc, le, ut fluuiatiles testudines.

Di giorno, cioè fatto di giorno.

Die, Luce, Antitheton, Noctu, di notte.

Digiuno.

Cibo me abstineo, Inedia utor: Inedia necatus est Regulus.

Dilüuio, cioè rouina d'acque.

Fluuio terrarum, Exustio terrarum. Proluuies.

Discordante.

Discrepans, Varius, ut uarium ius, Antitheton Congruus, Conueniens.

Discordantia.

Discrepantia, tiæ, antitheton, Consecutio.

Disgratia.

Aduersa, uel incommoda fortuna, acerbitas.

Disperdimento delle donne.

Abortio, onis, Abortus, tus.

Disegno.

Ratio, onis, Consilium.

Distinato.

Addictus, a, um, Astrictus.

Diuersità.

Varietas, tatis, Dissimilitudo.

Diuinatore, cioè chi predice le cose future.

Diuinans, antis, Prædicens futura.

Aruspex, Augur, Ariolus, Vates.

Diuinatione, cioè l'arte del indiuinare.

Coniector, oris, interpres somniorum, & portentorum.

Superius refer.

Diuinatio, cioè l'arte del indiuinare.

Diuinatio, onis, Augurium, Prædictio.

Præscientia uel scientia rerum futurarum.

Auguratio, Ariolatio, Oraculum, Coniectura.

Diuoto.

Religiosus, Castus, Pius, Sanctus.

Religionibus deditus, Religionem colens: antitheton.

Sceleratus.

Dolor di fianco.

Ex Renibus laborare.

Dolor del uentre.

Tormina, num.

Dormir da mezzo giorno.

Meridianum somnum capere.

Dubbio, cioè differentia nel giudicio.

Dubium ij, controuersia. Difficultas in iudicando.

Dubbioso.

Dubius, a, um, Incertus, Anceps, Lubricus,
Habens dubitationem, Dubitationem afferens.

Dubito.

Dubito, as, Adubito, Hæreo, Ambigo.
Mihi in dubium uenit, Mihi dubium est.
Dubium habeo, Pendeo animi.
Mihi ipse diffido. Ambiguum habeo.

E

Eccellente.

Excellens, tis. Præstans, Præstabilis, Præcellens.
Antecellens, Eximius, Egregius.
Excellenti animo ac uirtute uir: antitheton. Vulgaris.

Eccessiuamente.

Præter modum.

Eclisse del Sole, e della Luna.

Defectio, onis, ut defectio Solis & Lunæ, Eclipsis.

Empire.

Expleo, es. Impleo.

Estraordinarimente, cioè fuora di modo.

Extra ordinem.

Escusatione.

Excusatio, onis, Purgatio, onis, satisfacio, Causa.

Escusarsi.

Excuso, as, purgo, Excusatione utor.

Excusationem affero. Satisfacio,
Culpam in alium confero uel transfero.
Crimen remoueo, Culpa me libero.
A culpa me eximo: antitheton. accuso, as.

F

Facilmente.

Facile, nullo negotio, Nullo labore.
Cito, facile factu est.
Nihil negotij est. Antitheton, ægre, tristius.

Facile.

Facilis, le, Procliuis, Explicatus.
Minus operis, Nihil est negotij, Exorabilis.
Indulgens, Antitheton, fastidiosus, Difficilis.

Fallo, errore.

Mendum, di, Vitium, Erratum.

Falsificare.

Adultero, as:

Falso come il danaro, & altre cose.

Adulterinus, a um, Non uerius. Non naturalis.
Fucatus, Adumbratus.

Falsità cioè bugia.

Vanitas, atis, Inanitas.

Fame hauere, cioè hauer fame.

Esurio, is.

Famato, cioè affamato.

Fame necatus, uel enectus.

Famoso, cioè huomo conosciuto per fama.

Clarus, a, um, Nobilis, Fama celeber.

*Fama celebratus.*

*Far ben issimo.*

*Pulcherrime facio, Optime facio, Scite facio, & uenuste.*

*Far difficultà.*

*Difficultatem affero.*

*Far con difficultà.*

*Difficulter facere; Difficiliter, Difficile.*

*Aegre uix Tristius, Durius.*

*Far Dio.*

*In Deos refero uel depono, Consecro, Dedico.*

*Far dolore.*

*Faciens, uel efficiens dolorem, inurens dolorem.*

*Far famoso.*

*Fama celebro.*

*Far felice.*

*Felicitatem do.*

*Far festa, cioè non lauorare.*

*Celebrare Ferias, Ferias habere, Diem festum agere.*

*Far giorno, cioè si fa giorno.*

*Dilucescit, bat, Lucescit, Lucere incipit.*

*Far frutto.*

*Fructum edo. Fructum fero.*

*Fruges fundo.*

*Far piu tristo.*

*Deteriorem facere.*

*Far paura.*

*Pauorem affero, Terrorem affero.*

Far sicurtà, cioè promettere per un'altro.

Spondeo, des, Promitto, Sponsionem facio.

Far suo.

Vendico, as, Ascisco is.

Far uillania ingiuriare.

Conuitijs insector, Conuitium facio.

Verbis uexo. Contumelijs uexo.

Contumelijs aliquem insequor.

In aliquem inuado; conteumeliam in aliquem iaceo.

Maledico. Iniuriam alicui infero uel facio.

Far uiaggio.

Iter facio, Ambulo, Eo pedibus peragro. Pedibus eo.

Farsi ricco.

Diues fieri, Pecuniam facere, Rem augere.

Patrimonium amplificare.

Fauoreuole.

Propitius secundus, Popularis.

Fatigarsi, cioè esercitarsi.

Defatigo, as, In aliquo magno labore me exerceo.

Magnis laboribus me frango.

Fatti nobili, cioè proue belle.

Res gestæ,

Fatto a misura.

Ad perpendiculum, ad lineam, Rectis lineis.

Ad pares angulos factum.

Felicità.

Felicitas, tis, Beatitudo, prosperitas.

Secundæ res: antitheton Afflictæ fortunæ.

Felicemente.

*Fœliciter, Prosp͏ere, Fortunate, fauste.*

Felice.

*Fœlix, cis, beatus, fortunatus, uictor.*

*Florens, cui bene est.*

Feminino, cioè cosa di Donna.

*Fœmineus, a, um, Muliebris, bre.*

Femina ouer Donna.

*Fœmina, Mulier, antitheton, Mas.*

Fermamente.

*Firme.*

Fermare, fortificare, Stabilire.

*Firmo, as, sanctio, stabilio, Firmum facio.*

Festa, cioè giorno festiuo.

*Dies festus, Feriæ, arum.*

Festa de i soldati.

*Armilustrum.*

Fidato messo.

*Certus homo, uel certus nuncius.*

Fidato messo.

*Iura fidei magistratuum commissa sunt.*

Filosofia, che tratta de costumi.

*Ethica cæ.*

Fine.

*Terminatio, onis, Finis.*

Finire.

*Termino, as, finio, Determino, concludo, claudo. Definio.*

Finito.

Terminatus, a, um.

Forare.

Fodio, is, Perterebro, as.

Fortificare.

Meliorem facio.

Fortuito, cioè a caso non pensato.

Fortuito, fortuite, Casu, Temere: antitheton: consulto.

Fortemente, gagliardamente, animosamente.

Fortiter, Animose, Viriliter, Constanter.
Neruose, Acriter, strenue, magno animo.

Fortezza.

Fortitudo, inis, Magnitudo animi, & robur.
Animi excelsi, atque inuicti magnitudo & robur.
Animi excellentia magnitudoq;.
Elatio, & magnitudo animi.
Animi excellentis magnitudo & præstantia.
Præsentia animi, Robur animi.
Fortis animus & magnus, Vis animi.
Acer & præsens animus.
Magnus animus, & excelsus.
Excellens animus & humana contemnens.
Antitheton: Ignauia, Timiditas, Inertia, Nequitia.

Fresco, cioè fatto di nouo.

Nouus, a, um, Recens, Inauditus, Inusitatus.
Præter consuetudinem.

Fulminato, cioè percosso dalla saetta.

De cœlo ictus, tactus.

Furiosamente, cioè con furia.

Furiose, Furenter.

Furioso.

Furiosus, a, um, Furens, Furibundus, Vesanus.

Furiare, ouer esser infuriato.

Furio, is, Insanio, Bacchor.

Maximo furore est inflammatus.

Furore.

Furor, oris, Ardor, Impetus, Insania.

G

Gagliardamente.

Viriliter. Animose, Fortiter. Neruose.

Gagliardia.

Robur oris, uis Corporis, firmitas, Fortitudo.

Gagliardo.

Valens, tis, Robustus, Fortis, Firmus.

Validus, Potens, Sanus: antitheton imbecillus.

Girar intorno.

In orbem torqueo.

Giuocatore.

Aleator, oris, Collusor.

Gloria uana.

Falsa Gloria, Inanis Gloria.

Giusto.

Animo æquus, Animi æquitas.

Goiardo, cioè con le gotte.

Articulari morbo laborans.

Grattare, fregare.

Perfrico, as.

Gratitudine.

Gratia, tiæ, animus gratus & beneficij memor.

Voluntas referendæ gratiæ.

Grati animi fidelis memoria.

Grata beneuolentia, Bona gratia.

Beneficium.

Grossamente.

Pingui minerua.

Grossezza d'ingegno.

Infirmitas ingenij, stupiditas, stupor,

Grosso, cioè huomo di grosso e rozo ingegno.

Rudis, Imperitus, indoctus, Impolitus, ignarus, inscius, Hæbes, Tardus, Pinguis, stupidus.

Guadagnoso, cioè abondante di guadagni.

Quæstuosus, a, um.

Guadagnar dishonestamente.

Corpus palàm ad omnes libidines diuulgare.

Guanto.

Chirotheca, cæ, Manica.

Golosità.

Vitium, uentris, & gutturis.

H

Hauer la febbre.

Febrem habeo.

Hereditá, cioè l'hereditá, Venne a me.

Hæreditas ad me uenit, & hæreditas mihi ab aliquo uenit.

Huomo

Huomo e Donna, cioè uno che sia
buomo è donna.

Androgynus, ni.

Hortolano.

Olitor, oris.

I

Ignoranza.

Inscitia, tiæ, imprudentia, inscientia, stultitia.

Imbriacare.

Vino obruere. Ebrium facere,

Impoßibile, cioè questo non si può fare.

Hoc fieri nõ potest, antitheton: Questa cosa si puo fare.
Hor fieri potest.

Imprestare.

Mutuum dare, Vtendum concedere. commodare.

Incantamento.

Cantio, onis.

Incommodità, cioè disagio.

Incommodum, di.

Incommodare, cioè nuocere.

Incommodo, as, Incommodum ferò.
Incommodo afficio, incommodum do.

Inconsideratione.

Inconsiderantia, tiæ, inconsulta ratio.

Inconsideratamente, cioè senza consideratione.

Inconsiderate, inconsulte, Temere, Inconsulto.

Inconsiderato.

Inconsideratus, a, um, Inconsiderans.
Inconsultus, Amentißimus, Temerarius.

Omnibus consilijs præceps ac deuius.

Præceps, Cæcus: Antitheton consideratus.

Indarno auuerbio, cioè far una cosa senza utilità.

Frustra, sine causa, Perdere operam, opera, & oleum perijt.

Infangato.

Luteus,a,um, Lutulentus,a,um.

Inclinato.

Procliuis,ue,propensus, facilis.

Inferiore, cioè da manco, non di tanta stima.

Inferior, fortuna, inferior ordine, Antitheton superior ordine ac fortuna.

Inacetirsi, cioè farsi aceto.

Coacesco, is, Cic. de Sen. Vt non omne uinum, sic non omnis ætas uetustate coacescit.

Ingannatore.

Circunscriptor, oris.

Inganno.

Circunscriptio, onis, Acupium, pij, Tendicula.

Inanzi a tutte le cose.

In primis, præ cæteris.

Inanzi.

Ante, antea, præ,pro, A fronte,ob,in conspectu positus, Ante hoc tempus.

Ante id tempus. Ante hunc diem.

Ingiuriare di parole.

Contumelia insequor,Conuitijs insector,Conuitium facio.

Vide far uillania a f.

Inanimare.

Animum alcui do, Animum augeo, incendo.

Ingratitudine.

Ingratus animus.

Immemor beneficij uel gratiarum.

Inspirato, come à dire inspirato da Dio.

Furore diuino incitatus: Insanus, Furens.

Incrudelirsi.

Seuitiam in aliquem adhibeo.

Seuitiam uel crudelitatem in aliquem exerceo.

Insatiabile.

Insatiabili, le, Insaturabilis.

Instabile,

Varius,a,um, Commutabilis,le; Volubilis.

Lubricus,a,um.

Intemperato, cioè senza temperantia.

Intemperans, antis, Imoderatus,

Intemperatus, Libidinosus, Impurus, Cupidus.

Intemperatamente, cioè senza misura.

Intemperanter, Intemperate, Insolenter.

Intemperantia.

Intemperantia, tiæ, Intemperies, Incontinentia, Insolentia.

Intricato, cioè che non ha principio ne fine.

Nec caput, nec pedes habet.

In spes ire, cioè fa spesso, adunare.

Constipo, as, Coarcto, as, Coangusto. antitheton Diluto, Explico.

L

Lapidar con i sassi.

Lapidibus cædo, Lapidibus obruo.

Lapidibus percutio, Athenienses, Cyrsillum lapidibus obruerunt. Off.

Lasciar dietro alle spalle.

Posthabeo. es, Longe & retro pono, Posteriorem duco.

Lauatione, cioè bagno doue si laua.

Lauatio, onis.

Libraria.

Bibliotheca, cæ, Taberna libraria.

Libera d'affanni.

Exonero, as, Deonero.

Licitamente.

Bonis & honestis rationibus. Licenter.

Ligato.

Constrictus, Vinctus, Alligatus, antitheton Solutus.

Ligare.

Ligo, as, Vincio, Constringo, Alligo, Colligo.

Lira, Cetera, instrumento da sonare.

Fides, dis, Lyra.

Litigo, litigatione.

Concertatio, onis. Rixa, æ.

Litigioso.

Concitus ad rixam.

Loco tenente.

Legatus, ti, Præfectus, Vicarius.

M

Macchiare.

Iniquo, as, Contamino.

Maestro di qual che arte.

Magister, stri, Præceptor, Doctor, Author

Magro, Sottile, Scarmo.

Tenuis, e, Gracilis, Strigosus, Subtilis, Exilis, Exiguus.

Magrezza, Sottigliezza.

Gracilitas, atis, Corporis habitus tenuior, Subtilitas.

Magnanimamente.

Magno animo.

Malamente, maluagiamente; sceleratamente.

Perperam, praue, Peruerse, Corrupte, Vitiose.

Maluagità, Sceleratezza.

Prauitas, atis, uitium, Peruersitas, Corruptela.

Male attaccaticcio.

Contago, onis.

Maledire, cioè augurar male.

Execror, aris, male precor.

Alicui pestem exopto.

Tristibus ominibus persequor.

Maligno.

Paruus animus. Peruersus animus.

Malfattore.

Maleficus, a, um, Reus: malemeritus.

Maleuolenza.

Maleuolentia, tiæ, Mala gratia.

Maluolente, cioè quel che uuol male a gli altri.

Maleuolus, a, um.

In aliquem maleuolentiam excerceo.

In aliquem maleuolentia suffusus.

Manifestare.

Apertum & manifestum facio,

In medium profero, Palàm facio: uel profero,

Planum facio: Aperio, Edo, Diuulgo: Patefacio.

Foras effero: in luce colloco: Tusc. Omnia benefacta in luce se collocari uolunt.

Mansuetudine.

Mansuetudo animi.

Mansuetudo, inis: Lenitas, Facilitas.

Marcire.

Putresco, scis. Vnde putridus, a, um: Putrefatto.

Marca, e Marchiano.

Picenum, i, Picens, is: il Marchiano.

Mare Adriatico.

Mare adrianum. Mare superum.

Maritare.

In matrimonium colloco: Cum aliquo esse.

Cum aliquo coniungere.

Masculino, cioè cosa di huomo.

Virilis, le: Vnde uiriliter aduerbium: da uero huomo.

Masticare.

Mando, is: di, sum, conficio.

Mecanico, cioè Plebeo.

Sordidus, Illiberalis.

*Medicare.*
*Medicinam affero: Medicinam adhibeo, curo.*
*Megliorare, cioè far megliore.*
*Melius facio,*
*Merda.*
*Cibi reliquiæ.*
*Mesuratore.*
*Metator, oris, Decempedator.*
*Messa, cioè la messa del sacerdote*
*Res diuina.*
*Metterfi alla uentura.*
*Exponere se fortunæ, Obijcere se fortunæ.*
*Metterfi a pericolo.*
*Exponere se periculis, Obijcere se periculis.*
*Minera, cioè luoco, doue nascono i metalli:*
*Vena, næ.*
*Minutamente, cioè a minuto a poco, a poco.*
*Minutatim, perexigue, Gradatim.*
*Miracoloso.*
*Portentosus, a, um.*
*Miracolo, è il monstro.*
*Ostentum, ti, Prodigium, Portentum, i.*
*Mocco del naso.*
*Humor, oris.*
*Molte uolte.*
*Sæpe, Sæpenumero.*

Mortifero, cioè cosa che porta la morte.

Funestus, a, um: Mortifer, a, um.

Muratore.

Faber murarius.

Mutire, cioè parlar a pena.

Hisco, scis.

N

Nascosamente.

Clam, Furtim, Obscure, Ex occulto occulte.

Antitheton; palàm.

Natiuità, cioè, il giorno del suo nascimento.

Ortus, us, Dies natalis.

Neggrezza.

Nigror, oris: Niger, ra, rum, et Ater, a, um, Negro.

Necessitate.

Necessitatem affero.

Nociuo, cioè che nuoce.

Infestus, a, um, Nocuus, a, um, Perniciosus.

Nominatiuo.

Nomitatiuus, Rectus casus.

Non in un modo.

Diuersimode.

Non solito, non usato.

Insolitus, a, um, Insuetus, Insolens, Imperitus.

Non toccato, intero, senza macchia.

Intactus, a, um, Integer, Incorruptus.

Inuiolatus, Castus.

Nuotamente, cioè l'atto del notare.

Natatio, onis.

Noua, cioè quello che se annontia, nouella.

Nuntium, tij.

Nouamente, cioè poco fa, pur hora.

Nuper, Pauci s ante diebus.

Nuuiloso.

Nebulosus, a, am, Turbulentus, Caliginosus.

O

Odoramento, cioè essi odori.

Hi odores, rum.

Offerir il pretio allo incanto.

Liceor, eris: In licitationem pono.

Præconi publico subijcio.

Sub præcone subijcio.

Voci acerbissimæ præconis bona alicuius subijcio.

Ogetto.

Obiectus, a, um: Oppositus, res obiecta sensibus.

Ogni modo, cioè con ogni ragione.

Omni ratione.

Ombroso.

Opacus, a, um: Ater: Antitheton, apricus.

Ordinatamente.

Ordinate, ordinatim.

Ordinare, cioè mettere per ordine, disponere.

Ordino, as, Compono: Constituo, Designo.

Digero, Ratione dispono.

In ordinem reduco, uel redigo.

Oscuro.

Tenebricosus, a, um: Tenebricus, a, um.

Oscurità.

Tenebræ, arum; Obscuritas, Caligo. Nox.

Ostinatione.

Obstinatio, onis: Præuicacia, Pertinacia, nimia perseuerantia.

Ostinato.

Obstinatus, a, um: Pertinax, Pugnax.

Ostinatamente.

Pertinaciter, cum, pertinacia.

P

Pacificamente, Quetamente.

Tranquille.

Pacificato, cioè quetato.

Tranquillus, a, um: Sedatus, Pacatus, Placatus.

Lenis, omni perturbatione carens.

Padimento, ordine, padire, ordinare.

Digero, is, Cōcoquo, mitifico, diuido. Vnde Digestio, onis.

Pallidezza.

Pallor, oris.

Parentela.

Sanguinis coniunctio,

Pascolo.

Pastus pecudum.

Paßione.

Affectio animi, motus animi:

Pigro, ocioso, fa nulla.

Deses, idis, Desidiosus, Iners, Languidus.

Antitheton, Operosus, semper agens aliquid.

Pensare.

Cogito, as, Fingo, Suspicor.

Cogitatione & mente complector.

Cogitatione essequi non queo.

pensatamente.

Accurate. Cogitate.

Perfetto.

Absolutus, a, um prefectus, ingenio præstāti, & erudi=tione perfecta.

Per forza.

Per uim.

Pergolo, Pulpito.

Suggestus, & suggestum.

Per ignoranza.

Per ignorantiam, inscienter.

Per pigritia.

Per desidiam.

Piscagione, cioè atto di pescare.

Piscatus, us.

Pessimo.

Pessimus, a, um. Deterrimus.

Piaceuolmente.

Comiter.

Pianeta.

Astrum, tri, uel stella errans.

Stella uaga, Sideraq; uocantur errantia.

Piangolento, cioè cosa, che porta pianto.

Luctuosus, a, um, Luctu,præditus, Funestus.

Pianto.

Luctus, us, Mœstitia, Mœror, Squalor, Sordes, Lacrimæ, Fletus, tus.

Piantare.

Serere arbores.

Facere oliuetum in aliquo loco, piantar gli oliui.

Instituere uineam alicubi, piantar la uigna.

Piu oltra

Vlterius, longius.

Poco animo.

Paruus animus, Animus pusillus.

Poco gagliardo.

Irritus, a,um. Nullus, infectus.

Poca gagliardia.

Inualetudo, inis.

Poltronescamente.

Ingnauiter.

Poltroneria.

Ignauia,æ, Antitheton,fortitudo.

Poltrone.

Ignauus,a,um, Iners, antitheton fortis.

Possibilità,cioè il potere.

Facultas, atis, Vires, Vis.

Pouero.

Egens, entis, Indigens, Qui eget.

Qui in egestate est.

Cui quæsito opus est. Antitheton locuples,

Pratica, cioè conuersatione, sperienza.
Vsus, us, Experientia.
Pratico.
Exsperiens, entis, Vsus peritus, Agitatus. Exercitatus.
Premiare, cioè dar il premio.
Præmijs affero, premium do.
Premium tribuo.
Presente.
Præsens, entis, Instans, Coram, Vna, In conspectu.
Prestamente.
Festinanter, Festinans, Properans. Omni festinatione.
Prestezza.
Festinatio, onis, Properatio.
Prestamente fare.
Festino, as: Propero, Maturo, Celero, Accelero.
Priuo.
Orbus, a, um. Inops, nudus, Cassus, Vacans.
Profitto, cioè far profitto.
Progressum facere.
Prolungare.
Traho, is: Differo, Profero, Proueho, Produco.
Prorogo, Propago: Diem profero,
Tempus dirimo, longum facio.
Prosa.
Soluta oratio Verba soluta.
Punito.
Mulctatus, a, um.
Puramente.
Purè, castè, simpliciter, candidè.

*Puttaneggiare.*

*Palam me in meretriciam uitam colloco.*

*Putto lasciuo, e dishonesto.*

*Puer meritorius, Exoletus, impudicus.*

*Qui turpiter patitur. Puer emptus libidinis causa.*

*Puzzare.*

*Male, oleo, es.*

R

*Ragioneuolmente.*

*Probabiliter, certa ratione.*

*Raucarsi, cioè non poter parlare.*

*Raucus fio, uox obtusa, la uoce rauca.*

*Regalmente.*

*Regificè.*

*Registrare.*

*In publicas tabulas refero.*

*Repulsa.*

*Repulsa, æ, offensio, onis.*

*Risparmiamento, cioè sparagno.*

*Parsimonia, æ.*

*Rettorica, cioè l'arte del dire.*

*Rhetorica, ratio dicendi: Doctrina dicendi, studium eloquentiæ, Dicendi uis, studium dicendi. Dicendi uirtus.*

*Riuenderuolo, cioè quello che compera per riuendere.*

*Institor, oris.*

*Ribelarsi, cioè tradire.*

*Defectio, onis, Alienatio.*

Ribello.

A Rep. deficio, uel descisco.

A Rep. retrahor.

Ridutto sicuro, cioè il luogo doue l'huomo si riduce sicuramente.

Asilus, i, Ara; Perfugium.

Rinfrescamento.

Refrigeratio, onis.

Rinfrescare.

Refrigero, as. Antitheton Calefacio.

Rinouare.

Restauro, as. Resarcio, restituo.

Risonanza della uoce.

Echo indeclinabile. Imago, saxa, & solitudines uoci respondet.

Risuscitare.

Recreo excito, Ab inferis excito, Ab inferis reuoco. Ab Acheronte excito. Vitam restituo, A mortuis excito.

Robar al Prencipe ouero alla Repub.

Peculatum facere.

Robbator del Prencipe, o della Repub.

Peculator, oris.

Robbamento del danaro publico.

Peculatus, us.

Romito.

Solitarius homo, atque in agro uitam agens.

Rouina.

Ruina, næ, Exitum, Exitium, Excisio, Disturbatio.

Salario, cioè la mercede della fatica.

Merces, edis, Præmium.

Salutifero, cioè cosa, che porta la salute.

Salutaris, re.

Sanamente.

Salubriter.

Saporito.

Conditus, a, um.

Scambieuolmente, cioè l'uno e l'altro.

Inter se, Vicißim, Alius alium.

Vtro citroque, Vtro & citro.

Senza barba, sbarbato.

Imberbis, be, Antitheton, bene barbatus.

Senza correttione.

Insanabilis, le.

Senza dubbio.

Sine dubitatione, sine ulla dubitatione.

Pro certo uere.

Senza isperienza.

Inexercitatus, a, um: Nullo usu.

Senza fallo.

Pro certo, uere.

Senza ordine, senza misura.

Immoderate.

Senza offensione.

Incolumis, inuulneratus, inuiolatus.

Senza ornamento.

Incultus, a, um: impolitus, Inelegans. Antitheton Cultus, a, um.

. Senza sentimento.

Stupidus,a,um, & stupens, stupentis, Barbus sine sensu communi, naturæ sensu carens.

Seconda uolta, cioè non uenirò alla seconda uolta.

Secundo non ueniam, secundo loco non ueniam. Iterum non ueniam.

Securamente.

Secreto, ut ascolta in l'orecchia.

Secreto hoc, audi.

Securamente.

Sine cura.

Sentimento.

Sensus,us, Intima cogitatio.

Separatione, come, è quando si separa il marito dalla moglie.

Diuortium, tij, Affinitatis dissidium.

Sfacciato.

Impudens, entis, inuerecundus.

Exhausto rubore.

Sfacciatamente.

Impudenter.

Sfacciatezza.

Impudentia, tiæ.

Confidentia, Audatia.

Sforzare.

Vim abhibere.

Sigillare.

Signo, as. Obsigno.

Significato.

Vis, Notio, Sententia, Poteſtas.

Simulatione.

Simulatio uirtutis.

Venditatio quædam atque oſtentatio.

Eruditus artificio ſimulationis.

Solamente.

Sulum, Tantum, Modo, Dumtaxat.

Sontuoſità, Libidine, Superfluità.

Luxus, us, Luxuria, Luxuries.

Intemperantia, Libido.

Sontuoſamente.

Luxurioſe.

Sontuoſo.

Luxurioſus, a,um, Aſotus.

Sonolento, Adormentato.

Somniplenus, Somniculoſus.

Grauibus oculis.

Soprabondare.

Supero, as Superfluo, Effluo.

Abundo, Antitheton, Deſum.

Superbire, cioè leuarſi in ſuperbia.

Efferor faſtidio & cotumacia efferor, Animo efferor.

Superbia.

Superbia,æ. Arrogantia, Contumacia, Intollerantia, Inſolentia, Faſtidium.

Superbo altiero.

Superbus, a,um, Arrogans. Inſolens, Impierioſus.

*Elatus, Inflatus, Non ferendus.*
*Se efferens, spe atque animo inflatus, asper.*
*Difficilis, Gra uis.*

*Soperbamente.*

*Superbe, Contumaciter, Arroganter.*

*Spada.*

*Ensis, is, Gladius, Ferrum, aliquem cum ferro inuadere. Mucro.*

*Spauentoso.*

*Horribilis, le, Horrificus, Horrendus, a, um. Formidabilis.*

*Spauentosamente.*

*Horride.*

*Specialmente particularmente.*

*Speciatim, Nominatim.*

*Speloncа.*

*Spelunca, æ.*

*Splendore.*

*Nitor, oris, Antitheton squalor, oris.*

*Sperma, cioè esso coito.*

*Semen, nis.*

*Spesa.*

*Sumptus, tus, impensa, impedium.*

*Spessezza, frequentia.*

*Frequentia, æ.*

*Spione, cioè quello, che ua cercando saper le cose occulte.*

*Speculator, oris.*

Sprezzato.
Contemptus,a um,Despicatus.
Star con la moglie altrui.
Adultero, as, Adulterator, oris.
Cubile alterius ineo.
Stimo poco.
Nauci facio, Nauci habeo, Paruifacio,
In paruis, uel minimis pono.
Sternutamento.
Sternutamentum, ti.
Stringero.
Coarcto, as.
Coangusto.
Sufficientemente.
Satis commodè.
Suiare.
Declino,as,Deflecto.
Declinare uel deflectere de uia.
Superfluità.
Redundantia, æ.
Superfluo.
Superuacaneus,a,um.
Superuacuus, Redundans.
Superiorità.
Excellentia, æ.
Præstantia æ.
Suergognato, sfrontato.
Impudius, a, um.
Impudicus, Vide sfacciato

Tantino ſpatio di tempo.
Ne punctum quidem temporis oppugnatio reſpirauit.
Ne minimam quidem interpoſuit.
Tardità.
Tarditas,atis,Procraſtinatio,Mora,Commoratio.
Teſtimonianza.
Teſtificatio, onis.
Tepido, cioè ne caldo ne freddo.
Tepor, oris.
Timone.
Clauus, ui, Gubernaculūm.
Tintore.
Infector, oris,
Tormentare.
Excrucio,as,Conficio,Exanimo, Interimo.
Torto.
Curuatus, a,um, Aduncus.
Tortuoſus,Incuruus, Incuruatus.
Tor per forza.
Rapio, is.
Toßico, ueleno.
Venenum,i, Peſtis Cantarides.
Trasformare.
Conuerto,is,Commuto,as: Traduco, Confero:Deuoluo.
Trapaſſare.
Tranſigno, is, Decido, Pactionem facio,
Conficio, Abſoluo, Perficio.
Traſmutare.
Conuerto, is Transfero.

Vagabondo, cioè instabile.

Vagus,a,um. Qui sedem stabilem & domicilium certum non habet.

Valore.

Pretium, tij, Aestimatio.

Vano, falso.

Vanus,a,um, Falsus, Mendax, Futilis. Inanis, Leuis.

Vanamente.

Inaniter.

Vccellamento, cioè gabbamento.

Circunscriptio, onis, Aucupium, Tendicula.

Veloce.

Volucer, uel uolucris, cre. Volatilis, penniger.

Velocità.

Velocitas, atis. Pernicitas.

Vender a l'incanto,

Præconi subijcio.

Verificar, cioè uincere con uerità,

Conuinco, cis.

Versificare, cioè componer uersi.

Condere poema, Pangere uersus. Facere uersus, conficere uersus. Canere.

Vestito di negro.

Atratus, a, um.

Viuande,

Epulæ, aurum, Cibi.

Vituperio.

Opprobrium, i.

Vniuersalmente.

Generaliter, Communiter, Generatim.

Volontà libera, cioè il libero arbitrio.

Hæc uoluntas libera.

Votare.

Exaurio,is,inanio, Vacuum facio.

Nudum, inanemq; relinquo.

Z

Zanciume.

Garulitas, atis.

Zintura.

Cingulus, i.

A

Adulatore.

Adulator, oris, Assentator.

Fallax, Ad uoluntatem loquens omnia, nihil ad ueritatem.

B

Benedire, cioè dir bene, & ornatamente

Benedicere, Attice dicere.

Benedicta male interpretari.

C

Chiaramente.

Clara uoce, Explicate, Enodate,

Citro.

*Concubitus,us,Coniunctio, Complexus.*

*Obscena uoloptas.*

F

Famoso.

*Clarus,*Nobilis, *Honoratus.*

I

Inclinatione.

*Conatus,us,Impetus, Procliuitas.*

V

Volgarmente.

*Plebeo sermone.*

*Deo soli gloria, laus, & honor.*

*In medium profero, Palàm facio:uel profero,*
*Planum facio: Aperio, Edo,Diuulgo: Patefacio.*
*Foras effero: in luce colloco* Tusc. *Omnia benefacta in luce se collocari uolunt.*
*Absolutus,a,um prefectus,ingemo præstāti, & erudius*
*Tranquillus, a, um:Sedatus, Pacatus, Placatus.*
*Lenis, omni perturbatione carens.*

Padimento, *ordine, padire, ordinare.*

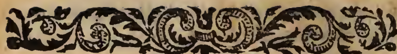
*Digero,is,Cōcoquo;mitifico,diuido.* Vnde *Digestio,onis.*

Masculino, *cioè cosa di huomo.*

*Virilis,le:*Vnde *uiriliter aduerbium:da uero huomo.*

*Rhetorica,ratio dicendi:* Doctrina *dicendi, studium eloquentiæ,* Dicendi *uis, studium dicendi.*

*Ante, antea, præ,pro,* A *fronte,ob,in conspectu posi-*



# LIBRO QVARTO DOVE SI TRATTA DELLE VLTIME SILLABE,

*BREVISS. MA TANTO VTILE,*

QVANTO ALTRA COSA IN SIMIL MATERIA FIN QVI STAMPATA.



## DE VLTIMIS SYLLABIS TRACTATVS PER QVASDAM REGVLAS.

### In A.



Egvla, *terminata in a longa sunt*

Exceptio *ab ac regula* : Nominatiui: *Accusatiui* : & Vocatiui *in,a,ultimam breuem habent*.

Exceptio *ab hac exceptione* ; *Præter eos uocatiuos qui fiunt a* Nominatius. *primæ declinatiobis in as* : *Aeneas* : *o Aenea*;*ubi ultimum a , longum est*.

*Secunda exceptio*:*Nomina numerorum terminata in ginta,ut triginta,ultimū a,habent indifferens,hoc est modo longum , modo breue.pro arbitrio scribentis*.

*Tertia exceptio, ita Aduerbium*: & *quia continuatio,ha*=

*bent a a correptum: quidam addunt, ut puta quum for te id, ut latinum quidem sit.*

In E.

Regula, *terminata in* E, *breuia sunt.*

*Prima exceptio:* Græca *in* E, *facientia* Genitiuum *in* S, *habent ultimum*, E, *longum:* Hæc Penelope.

*Secunda exceptio, casus omnes primæ declinationis in æ, producuntur* Diphthongo: *ut poetæ:* Musæ.

*Tertia exceptio:* Ablatiui *in e, Quintæ declinationis habent longum e, ut* Die: Spe: *Cum suis compositis, & deriuatiuis: ut* Quare, Hodie, Quotidie.

*Quarta exceptio:* Imperatiui *modi secundæ coniugationis in e, ut*, Voce. Mone *habent ultimum e, longum.*

*Quinta exceptio:* Græci *uocatiui in e producuntur.*

*Sexta exceptio: aduerbia in e, deriuatiua a nominibus facientibus comparatiua secundũ regulam uniuersalem comparatiuorum, producuntur: ut* Nocte, Iuste, *sed* Bene, & Male *ultimam e, corripiunt: eo quod non seruant* Regulam *comparatiuorum:*

*Sæpe, uero ideo* Breue, *habet ultimum e quòd à* Nomine *deriuatur.*

*Septima exceptio. Aduerbia superlatiui gradus in e, ut* Optime, Iustissime, *producunt ultimum e.* Notandum *est quòd, quæ nomen relatiuam* Diphthongo *producitur: quæ uero coniunctio copulatiua corripitur.*

*Octaua exceptio.* Me: Te: Se: *Pronomina, longa ponenda sunt.*

Nona *exceptio, e,* De: *præpositiones producuntur:* Præ *uero est longa* Diphthongo.

*Decima exceptio*. Ne *semper longa est:nisi cum est inter rogatiua, & ponitur pro an,tunc enim corripitur*.

*Vndecima exceptio*. Fermè, & *ferè*, Aduerbia,*ultimum e,longum habent*.

*Duodecima exceptio*. Ve,*si ponitur pro uel corripitur; si uero est interiecto deplorantis producitur*.

In I.

*Regula terminata in* I,*longa sunt*.

*Prima exceptio*:Nō *nulla Græca excepiuntur,ut* Daphni Alexi *in uocatiuo*.

*Secunda exceptio*. Mihi: Tibi: Sibi *pronomina*: Quasi: Vbi: Ibi, *aduerbia cum suis compositis*: Nisi,*coniunctio*: *omnia, inquam hæc possunt ultimam producere,& corripere pro arbitrio scribentis*.

In O.

*Regula terminata in o,modo longa,modo breuia ponuntur pro arbitrio scribentis*.

*Prima exceptio*.Omnes Datiui *atque* Ablatiui *in,o,semper producuntur*.

*Vbi tamen notandum est,quòd Gerundia,ipsa quoque modo corripiuntur,modo producuntur pro arbitrio scribentis, ut cantando, uigilando*.

*Secunda exceptio*: Etiam *monosyllaba semper longa ponuntur*.

In V.

*Regula uniuersalis*,Omnia *in* V,*terminata producunt* Vltimam.

In Consonantes: & *primo*.

In B.

*Regula terminata in* B, *corripiuntur*.

In C.

Regula, Terminata in C, ultimam longam habent.

Exceptio. Excipiuntur; hæc tria, nec, lac, donec, quæ corripiuntur: etiam hoc pronomen hic aliquando corripitur.

In De.

Regula, Terminata in D, ultimam breuem habent.

In I.

Regula, Terminata in I, corripiuntur.

Exceptio Excipitur nil, quod producitur: quamuis nihil corripiatur.

Alia exceptio: Etiam determinata in ol, ut sol, & el barbara: ut Michael producuntur.

In M.

Regula. Omnia in M, terminata corripiunt ultimam.

In N.

Regula. Omnia in N, terminata corripiunt ultimam.

Exceptio: Hæc septem excipiuntur: Forsitan. Forsan In tamen. De id: Exin: An: Correpta.

Alia exceptio. Quidā Accusatiui Græcorū nominum, ut Aeneam: possunt corripi.

Alia exceptio. Termina in, neutrata, quæ corripiunt penultimam, I, in genitiuo etiam sui Nominatiui ultimam breuem habent, ut carmen, carminis.

Alia exceptio. Etiam Accusatiui Græcorum in on, ut Menelaon, corripi possunt: & Nominatiui in on, si sint neutri generis, corripiuntur: Nam si sint masculini, uel fœminini, producuntur.

In B.

Regola terminata in B, breuia sunt.

*Exceptio, Monosyllaba cum suis cõpositis: ut uer: par: impar, possunt etiam produci: sed tamen quinque hæ semper corripiuntur: per: fer: cor: uir: ter.*

*Alia exceptio. Græca in R, ut orater: himber: æther: quæ producuntur*

In As.

*Regula terminata in as, ultimam producunt: ut as, Musas: Poetas, &c.*

*Exceptio. Græca in as, mittentia genitiuum in dos. ut. Pallas, correpta sunt. Accusatiui uero plurales Græcorum in as, ut Delphinas, ipsi quoque corripiuntur; cum sint tertiæ declinationis.*

In Es.

*Regula in es, finita producuntur.*

*Exceptio. Penes, propositio corripitur, es secund. persona uerbi sum, es, est, corripitur, cum suis compositis, ut ades: potes; &c.*

*Etiam nomina in es, corripientia penultimam gentiui Crescentis breuem habent ultimam: ut miles, militis: eques tis;*

*Exceptio ab hac exceptione: Ceres quamuis faciat Cereris, in Genitiuo tamen producitur; sic nomina quintæ declinationis in es seruant regulam: hoc est longa sunt: ut Res: Spes: Fides: Præterea nomina habentia i. antes, ut paries, abies, licet corripiant penultimam Genitiui, tamen produci solet, secundum primam regulam: etiam, per, dis, cum suis compositis, ut bipes, quadrupes, produci solent.*

*Alia exceptio: intem casus Græci nominis in es, pluralis*

*numeri, ut* Delphines, Titanes *corripi potest.*

In Is.

Regula *finita in is, breuia ponuntur.*

Exceptio Datiui, & *Ablatiui plurales in is, produci debent. Item omnia monosyllaba cum suis compositis, ut uis: lis: scis: quamuis: desis: producuntur.*

Exceptio *ab hac exceptione tamen quis, & is, in* Nominatiuo *correpta sunt: item bis* Aduerbium: & *dis præpositio.*

Alia *exceptio ab ipsa regula secundæ personæ singulares uerborum in is, quæ in plurali longam habent penultimam, producunt illud ultimum, is, ut, uelis: poßis audis producuntur: quia in plurali uelitis, poßitis* Auditis, *producunt penultimam.*

Alia *exceptio.* Nominatiui *in is, si crescentes in genitiuo producunt penultimam, eadem ratione, producitur, ut, Samnis, nomen cuiusdam populi ideo producitur, quia in genitiuo dicimus, Samnitis, producentes penultimam.*

In Os.

Regula, *finita in* Os, *longa sunt.*

Exceptio. *Quum facit in Genitiuo, onis, corripitur.* Præterea, *compos, compotis: impos, impotis nomina breuia ponuntur. Genitiui quoque Græcorum in os, ut* Pallados, Agidos, &c. *corripiuntur. Item eorundem Græcorum* Nominatiui *in os, ut hæc,* Delos: *hæc* Rhodos, *correpta ponuntur.*

In Vs.

Regula, *finita in us, breuia sunt.*

Exceptio Monoſyllaba, ut, Ius, Rus, Tus, produci ſolet, etiam Genitiui ſingulares & Nominatiui & Accuſatiui, & Vocatiui plurales quartæ declinationis, ut, Viſus, Manus, Senſus, Auditus, &c. produci bẽdeut.

Alia exceptio. Nominatiuis tertiæ declinationis in Vs, producens penultimam Gentiui creſcentis, longam habet, us, finalem, ut Tellus Telluris, ſalus, tis, incus incudis, quamuis Horatius in Arte Poetica ultimam corripuerit huius nominis palus, paludis.

Alia exceptio. Quædam Græca ut Paſithus, Melampus, producunt finalem, Vs.

In T.

Regula terminata in T, omnia breuia ſunt:
Memento tamen, ubicunque ſit Diphthongus, aut poſitio, ſyllabam oportere produci,

FINIS,

Deo ſoli Gloria, Laus, & honor.



# TAVOLA DEL PRIMO LIBRO DEL SPECCHIO DELLA LINGVA LATINA.



M

Q

IL FINE DELLA TAVOLA.

# REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V.

*Tutti sono quaderni.*




IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL GIOLITO DE' FERRARI. M D LIX.

